



Pereto

Borgo Autentico



PERETO BORGO AUTENTICO E' UN PRODOTTO EDITORIALE NON PERIODICO - ANNO III - N° 7 - DICEMBRE 2008 - PROPRIETARIO : COMUNE DI PERETO

CRISI: I NODI AL PETTINE Un "Esecutivo" sterile e incapace

La crisi globale e il fallimento del neoliberismo. La necessità di rifondare il mercato con regole precise.

di RAFFAELLO SCIO

LA CRISI finanziaria in corso rappresenta oramai una crisi di livello globale. Le dimensioni, le ripercussioni e l'impatto che ne deriva potrebbero essere assai più sconvolgenti della "Grande Crisi" del 1929 che, come la storia insegna, generò "mostri" che portarono l'Europa e il mondo ad affrontare la terribile epopea della seconda guerra mondiale. Al giorno d'oggi una prospettiva di tal fatta equivarrebbe alla fine della specie umana. Nel normale svolgimento della vita di tutti i giorni, si può ben assistere ad un profondo peggioramento "dell'economia reale" dovuto al crollo della domanda, al calo degli investimenti ed al crescente clima di paura e sfiducia nei confronti del sistema finanziario capitalista; il tutto alla faccia dei sedicenti luminari dell'economia che, da quattro anni a questa parte, ci predicano una ripresa dietro l'angolo ma vengono puntualmente smentiti dalla realtà dei fatti. All'interno di questo scenario sconcertante, le voci dei poteri forti si levano profonde e chiedono a gran voce riforme per fronteggiare l'ondata di recessione che si abatterà sulle diverse nazioni. Nel nome della Sacra Competitività, grazie alla quale migliaia di lavoratori si vedono recapitare a casa lettere di licenziamento, Confindustria, adesso, chiede al governo detassazioni e privatizzazioni. E ancora, gli imprenditori impegnati nel mercato globale pretendono una maggiore flessibilità del mercato del lavoro per mantenere bassi i costi della produzione minacciando cassa integrazione, esuberi, crisi e fallimenti; ritornelli questi che si susseguono da decenni interminabili e che fanno delle

segue a pagina 2

QUALI SONO LE MOTIVAZIONI DI UN SINDACO IN UN PICCOLO COMUNE?

Analisi e valutazioni di metà mandato

di GIOVANNI MEUTI
Sindaco di Pereto

QUESTO NUMERO dell'aperiodico informativo dell'Amministrazione Comunale "Pereto Borgo Autentico", cade a metà della legislatura amministrativa. Normalmente è costume fare un consuntivo di ciò che è stato fatto durante la prima metà del mandato e una previsione su quanto si farà nella seconda metà del mandato. Sicuramente, in altre parti di questo aperiodico, si potranno leggere una serie di informazioni sull'attività amministrativa in genere, sulle opere pubbliche, sul sociale, sulla cultura e su tanti altri aspetti del lavoro amministrativo che si sta compiendo. Da parte mia mi sono interrogato, a metà della mia seconda legislatura, sulle ragioni per le quali un cittadino di un piccolo paese si impegna nell'amministrazione, dedicando parte del proprio tempo ad un impegno civi-

le: in buona sostanza, quali sono le motivazioni per fare il sindaco di un piccolo Comune, ma anche l'Assessore o il Consigliere.

Mi sono posto la domanda in questi tempi di crisi finanziaria, di polemica sui costi della politica, di crisi del governo regionale. Chissà, mi sono detto, se effettivamente tutti i mali di questa Italia passano per i costi degli amministratori locali, per le consulenze, per l'organizzazione di spettacoli, per i costi del personale, ecc.

Certo, in alcune amministrazioni locali, sicuramente quelle che non appartengono alla sfera dei piccoli Comuni, qualche incongruenza e qualche spreco esistono.

Ma nei nostri piccoli comuni si può dire la stessa cosa? La nostra Jeep Nissan di quasi 15 anni (usata dai vigili e dall'operaio) è paragonabile alle auto blu? Certamente no.

segue a pagina 2

EMERGENZA AMIANTO Oricola si costituisce parte civile al processo

Si confida in un celere iter giudiziario, per rimuovere le sostanze pericolose per la salute pubblica e l'ambiente

prof. VIRGILIO CONTI
residente Villaggio "La Dacia"

RICORDIAMO che nel sito ex fornace Corvaia, situato in località Golfarolo-Oricola e confinante con Carsoli e numerosi altri centri abitati, grandi quantità d'amianto in forte stato di degrado stanno, da molti anni, pregiudicando seriamente la salute della popolazione e l'ambiente, anche a notevoli distanze secondo l'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (ARTA).

L'Ordinanza di messa in sicurezza, smaltimento e bonifica emessa dal Sindaco di Oricola, sulla base dei rilievi condotti dalla ASL di Avezzano e dall'ARTA dell'Aquila, unitamente alle esortazioni della Protezione Civile di Roma, della Prefettura e della Provincia dell'Aquila, nonché della regione Abruzzo, hanno preceduto l'operazione di sequestro penale, effettuata dalla Guardia di Finanza di Avezzano, coordinata dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Avezzano, con la collaborazione del Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di Pescara.

Gli interventi di recinzione e sequestro del sito costituiscono, dopo tanti anni di inerzia, una concreta risposta delle istituzioni e perciò meritano compiacimento e plauso; contestualmente però si vuole ribadire ed auspicare che i lavori definitivi di messa in sicurezza, rimozione, bonifica e smaltimento dell'amianto di questo sito vengano avviati e portati a termine al più presto e secondo le previste normative di legge in materia di amianto.

Si rinnova perciò l'invito a tutti gli attori coinvolti affinché si attivino con somma urgenza per la rimozione e lo smaltimento dei materiali pericolosi e per la bonifica del territorio.

segue a pag. 17



LA FESTIVITÀ del Natale del Signore, "ducem et pastorem" come dice il canto gregoriano "Laude Sion Salvatorem", rappresenta

per la cristianità tutta l'evento che avvicina il Cielo alla terra, il Divino all'umano;

di G. MIRABELLA segue a pag. 3

BORGHI AUTENTICI:

La Prima Festa Nazionale B.A.I. a Sauris (UD)

B.A. Appennino d'Abruzzo quale futuro?

A spasso per i Borghi Autentici d'Abruzzo

La rete in crescita su tutto il territorio nazionale

alle pagine 10 e 11

La "Riforma Gelmini": Combattere o desistere?

prof.ssa STEFANIA D'ANTONIO

DOPO AVER letto gli articoli dei diversi quotidiani e aver visto le immagini televisive degli incontri tra gli studenti delle Università di tutti i capoluoghi d'Italia, ho sentito come un pugno nello stomaco dato da un campione di box.

segue a pag. 2

"Dico una cosa che nun è bucia..."

di BRUNO MERLINO

DALLA dissacrante e acutissima penna del famoso poeta dialettale romano Giuseppe Gioachino Belli sono usciti componimenti che ancor oggi ammiriamo per la loro sagacia. Ma tra questi ce n'è

segue a pag. 17



l'eccellenza enogastronomica
L'Angolo d'Abruzzo
di Lanfranco Centofanti

Piazza Aldo Moro, 8 - 67061 Carsoli
Telefono: 0863.997429

web: www.l'angolodiabruzzo.it
E-mail: info@langolodiabruzzo.it

chiuso il mercoledì

DALLA MARSICA

AVEZZANO:
La tradizione
dei "focaracci"

TAGLIACOZZO

Fastweb? sì...
ma per pochi

... A proposito di
don Milani

CARSOLI:
Raduno degli
Alpini

alle pagine 9, 12 e 13

Analisi e valutazioni di metà mandato

dalla prima pagina

In questo quadro penso sia normale interrogarsi sulle ragioni che spingono a continuare il proprio impegno da sindaco o amministratore comunale, anche se è difficile trovare le motivazioni quando non riesci a dare gambe alle tue idee perché mancano i finanziamenti, quando lotti per migliorare i servizi o discuti dei bisogni sociali del nostro borgo e dell'intero comprensorio della Piana del Cavaliere, ma lo Stato ti taglia le risorse. Poi vai in Regione e trovi altri ostacoli. Per fare una legge condivisa sui piccoli Comuni passano due anni e non si vede luce; per dirimere un chiarimento sulla possibilità di insediare un impianto eolico dopo l'approvazione del P.A.T.O.M. passano altri anni. Debbo dire con estrema ulteriore amarezza che ormai dopo la crisi del governo regionale abruzzese e le conseguenti dimissioni del Presidente, appare alquanto difficile trovare il seppur minimo interlocutore. Sono stati questi ultimi mesi difficili, per ovvie ragioni, nei rapporti tra i Comuni e la Regione Abruzzo.

Bisogna poi pensare all'idrico, ai rifiuti anche se su questi temi il Comune non ha ormai più nessuna competenza gestionale. Ma i cittadini conoscono il sindaco.

Ci sono poi le manutenzioni e gli interventi che i cittadini ti richiedono, ma non hai personale e non hai risorse.

Di fronte a tutto ciò, nonostante le mille difficoltà che si incontrano sul percorso politico-amministrativo, la forza che un Sindaco o un amministratore di un piccolo Comune trova per proseguire sta esclusivamente nel contatto umano con le persone, nel dialogo quotidiano con i cittadini, che conosci uno per uno. Credo che questa sia la ricchezza e il fortissimo valore del fare politica nei nostri paesi. Una ricchezza che, sono convinto, non è capibile da quei politici che non hanno mai amministrato una piccola realtà.

Detto ciò ed effettuata questa analisi generale sulle difficoltà di amministrare un piccolo Comune, come dicevo prima siamo giunti alla metà del nostro mandato ed impegno politico-amministrativo ed è un momento in cui occorre riflettere ed analizzare il percorso finora effettuato.

Non vi è dubbio che l'obiettivo principale del nostro impegno è stato sempre quello e sarà sempre quello di far sviluppare e far crescere l'immagine di Pereto. Una crescita che stiamo ormai perseguendo da oltre sette anni con risultati evidenti agli occhi di molti cittadini, ma soprattutto di coloro che frequentano il nostro borgo in maniera saltuaria o addirittura occasionale.

Il "Progetto Pereto" (è questo, oltre che il nome che abbiamo dato alla compagine amministrativa che si è presentata agli elettori, anche l'obiettivo del nostro programma) si sta, al di là delle molteplici difficoltà sopra esposte, cercando di realizzare.

Porteremo a breve in approvazione in Consiglio Comunale il Piano per gli Insediamenti Produttivi ed effettueremo, sempre a breve, una assemblea pubblica per l'illustrazione della revisione del Piano Regolatore Generale. Stiamo proseguendo nello studio su possibili insediamenti di impianti per la produzione di energia solare, dopo quello realizzato presso l'edificio scolastico.

Sto proseguendo l'ambizioso progetto dei Borghi Autentici.

Stiamo cercando di potenziare la raccolta differenziata attraverso nuovi e più mirati servizi, finalizzati al miglioramento della

percentuale di raccolta ed al conseguente abbattimento dei costi di smaltimento.

Si sta studiando un'idea per lo sviluppo del bene montano, dove al momento, grazie anche al contributo della Comunità Montana Marsica 1, sono stati realizzati lavori di completa ristrutturazione di alcuni fontanili, dei serbatoi e della relativa condotta idrica.

Proseguiamo nella organizzazione del consolidato Premio Letterario Hombres Città di Pereto, il quale giunto quest'anno alla sua 5ª edizione sta, anno dopo anno, raggiungendo significativi risultati sia in termini di contenuto culturale che di immagine per il paese. Nei settori della cultura e del sociale abbiamo avviato una importante collaborazione con l'Associazione "Geografie del Dialogo" di Roma presieduta dal Prof. Enzo Orti, docente presso l'Accademia Belle Arti di Roma, con il quale stiamo mettendo in cantiere una serie di importanti iniziative per l'anno 2009.

Un doveroso spazio di apprezzamento vorrei rivolgere all'Assoc.ne Presepe Vivente che sta cercando di far crescere, con evidenti risultati, l'importante manifestazione del nostro paese giunta ormai alla sua 39ª edizione.

Lo scorso mese di ottobre si è costituito il nuovo gruppo dirigente della Pro-Loco, il quale in pochissimo tempo ha già raggiunto circa 200 iscritti. Come è giusto che sia, vorrei rivolgere dalle pagine di questo giornale, dopo averlo già fatto personalmente, il mio augurio al neo Presidente dell'Associazione Pro-Loco, Alessandro Grossi ed a tutto il direttivo, affinché possano riuscire a sviluppare al meglio il compito principale loro affidato che è quello della promozione turistica di Pereto, confermando, al riguardo, la più ampia disponibilità dell'Amministrazione Comunale.

Mentre sta andando in stampa questo numero dell'aperiodico le elezioni regionali, che si dovevano svolgere il 30 novembre ed il 1º dicembre, sono state rinviate al 14 e 15 dicembre. Era mio impegno fare una riflessione ed un editoriale sull'esito delle stesse, ma il rinvio non permette ciò. Debbo, però, affermare che l'auspicio da me formulato immediatamente dopo la crisi regionale e riportato nel precedente numero di agosto 2008, cioè quello di avere delle elezioni in cui si parlasse essenzialmente di programmi è risultato purtroppo vano, con una campagna elettorale scivolata via sotto una coltre di assoluto silenzio, segno, forse, di un imbarazzo che la politica ed in questo caso le diverse coalizioni politiche che si contrappongono in queste elezioni regionali ed i loro candidati hanno nei confronti dei cittadini.

Per chiudere questo mio editoriale riprendendo il tema che ho posto sia nel titolo che all'inizio, credo che quanto sopra analizzato sia sufficiente a far capire che le vere motivazioni per fare il sindaco o l'amministratore di un piccolo Comune possano essere solo quelle di garantire un impegno civile a favore di un tessuto sociale integro e che ancora tiene, dove gli anziani continuano a rimanere in famiglia, i giovani ad avere gli spazi e le iniziative giuste per non scivolare verso pericolose "derive", dove è più facile socializzare i nostri problemi e provare insieme a trovare le soluzioni.

Dove, per dirla in breve, la politica è vicina alle persone e non alle poltrone.

A nome dell'Amministrazione Comunale rivolgo a tutti i cittadini un caloroso augurio di Buon Natale e Felice Anno 2009.

GIOVANNI MEUTI - Sindaco di Pereto

Esecutivo sterile e incapace

dalla prima pagina

industrie un vero buco nero di finanziamenti pubblici (vedi Cirio Parmalat Alitalia Fiat). Il governo spinto, non da una scelta razionale, ma dalla logica del profitto "privato" (grazie al conflitto d'interesse possibile) riduce le spese usando la legge del taglione soprattutto nei settori di estrema necessità sociale come la sanità e l'istruzione pubblica. Viene da chiedersi perché non operino, invece, tagli consistenti al sistema politico e al suo carrozzone di privilegi e sperperi quali ad esempio portaborse, valletti e perché no le stesse guarantee. Per uscire dalla crisi vanno prima individuate le cose che, a livello socio economico, non vanno fatte. Una di queste è quella di non partire dal principio di "avere la botte piena e la moglie ubriaca" che in periodo di tal fatta è una cosa considerata e palesemente iniqua per molti. Questa purtroppo è la posizione dell'attuale Governo e della coalizione che lo sostiene e in maniera diversa della Confindustria e di altre associazioni di grandi imprenditori. Non si può pretendere, ad esempio, di detassare le fasce di popolazione più ricche e allo stesso tempo avere i conti pubblici a posto. Promettere di tagliare le tasse senza pensare al debito pubblico italiano che è il più alto in Europa ciò significa garantire al nostro Paese il collasso economico. Dal canto suo Confindustria dice che sarebbe più giusto se il Fisco tagliasse l'Ilor, la tassa sulle aziende, invece dell'Irpef; ciò potrebbe essere senz'altro una scelta condivisibile soprattutto per le piccole imprese nonchè positiva anche per l'occupazione. Ma se si chiede alla Confindustria o ad Assobanche di partecipare al risanamento del debito pubblico applicando una tassa sui patrimoni più alti, allora si alzano dal tavolo delle contrattazioni accusando l'interlocutore di bestemmia per aver toccato qualcosa di sacro. Ci dicano le associazioni degli imprenditori quale deve essere il loro contributo al risanamento di cui tanto si preoccupano, dopotutto ci sono interi volumi di stanziamenti di denaro pubblico che testimoniano nelle tasche di chi sudette somme sono andate. Sono più di trenta anni che si stanziavano patrimoni pubblici a grandi e medi gruppi aziendali sotto forma di detassazione o aiuti diretti eppure la percentuale di occupati in queste imprese è vertiginosamente calato: non ci potranno sicuramente dire che hanno utilizzato gli aiuti di Stato per distribuire ricchezza! In questa situazione di forte crisi economica, facendo un'equa scala di valori i più ricchi ed i super ricchi dovrebbero contribuire in maniera proporzionale alla

loro ricchezza. Dove poi si vede che seppur in maniera diversa, Governo e grandi imprenditori vanno d'accordo sono le leggi varate per depenalizzare i reati di falso in bilancio ed ostacolare le rogatorie internazionali su conti bancari all'estero. Non si può pretendere che in questa direzione nessuno truffi consumatori e risparmiatori. Soprattutto non si può pretendere una ripresa concedendo agli imprenditori maggior flessibilità del mercato del lavoro (vedi legge 30) mentre i dipendenti devono vivere con conseguenti tagli salariali e maggior insicurezza sociale. L'uscita dalla crisi è possibile a patto che vadano smitizzate due rigidità della teoria neoliberalista:

A) che la globalizzazione è portatrice di benessere socioeconomico per tutti
B) che tutti possono competere sul mercato globale.

Questi due principi sono le cause maggiori del dissesto economico e sociale del nostro Paese e del Mondo intero. Abbiamo già detto che è impossibile competere con certi Paesi perché non esistono le condizioni per farlo ma soprattutto non si possono impiantare politiche economiche che sacrificano in nome del mercato i diritti ed il potere d'acquisto della maggior parte della popolazione, pena la morte del mercato stesso. Ma perché, nonostante questo disastro che si sta compiendo sotto gli occhi di tutti, si continuano a sostenere politiche così fallimentari? Semplice, perché la politica, le istituzioni ed il mondo accademico sono influenzati dallo strapotere economico delle grandi multinazionali. Sono le multinazionali che hanno capitali e risorse necessarie per competere nel mercato globale, tutto il resto della popolazione si adatta ed in parte vive in base alle esigenze e alle necessità di mercato di questi colossi. Può sembrare inverosimile eppure è così, tant'è vero che le statistiche dicono che le multinazionali occupano direttamente solo 1% della forza lavoro mondiale mentre le lunghe mani delle lobby economiche multinazionali arrivano dappertutto. Per concludere va detto che la tanto ricercata competitività che il Governo e le Associazioni degli imprenditori desiderano non si può pretendere accollando il problema sulle spalle di altri perché nessuno in questo momento, individualmente è in grado di sostenerlo.

La necessità di rifondare il mercato con regole e controlli precisi che salvaguardino i diritti delle persone è una necessità urgente che deve coinvolgere tutti in modo responsabile e secondo le proprie possibilità economiche mettendo da parte i propri egoismi e le convenienze di parte.

RAFFAELLO SCIÒ

La "Riforma Gelmini": Combattere o desistere?

dalla prima pagina

Ho rivissuto il '68 ed il '77 e sono ritornata alla mia gioventù, ricordando, però momenti molto drammatici. Ho dedotto che pur essendo trascorsi 30 o 40 anni, non è cambiato nulla; i governi di destra e di sinistra si sono alternati, ma le proteste degli studenti non sono mai state comprese. La più macroscopica differenza fra i movimenti del '68 e del '77 e quelli del 2008 è che allora erano solo gli studenti a combattere per la scuola e l'Università, con colori politici ben definiti: oggi invece sono scesi in piazza Rettori e Docenti universitari, ma anche professori ed alunni delle scuole superiori, medie e rispettivi genitori, per protestare contro la "Riforma" del ministro Gelmini. Si vuole far passare tale legge come un "miracolo" per risolvere i problemi della Scuola e dell'Università pubblica, con provvedimenti radicali come i voti al posto dei giudizi analitici e globali, il grembiule per evitare la differenza tra classi sociali, il ritorno al maestro unico ecc.

Devo confessarLe, caro Direttore, che a me neo pensionata, docente di materie letterarie nella Scuola Media pubblica italia-

na, tutto ciò ha creato un reflusso esofageo distruttivo, nonché nausea perché ho optato 35 anni fa per la Scuola pubblica, invece della privata, credendo profondamente nello Stato e nella Costituzione Italiana.

Dopo questa riforma vedo annullati tutti i miei sacrifici, sia da alunna sia da docente. Infatti ho iniziato la mia carriera nel 1974 per terminarla nel 2008; ho subito tutte le riforme assurde dei vari ministri della Pubblica Istruzione, oppressa, poi, dalle inevitabili conseguenze, come del resto tutti i miei colleghi. Ho utilizzati i voti ai quali sono subentrati i chilometrici giudizi "analitici e globali"; ho scritto per anni programmazioni annuali, verbali, relazioni finali, giudizi d'ammissione agli esami di licenza media, giudizi di prove d'esami; tutto inutile, tutto vanificato! I miei 35 anni di lavoro, tempo perso! Ora cosa posso dire alle nuove generazioni di colleghi e studenti? Combattere o desistere? Ho creduto nella mia professione dando tutta me stessa ai miei allievi, che ancora oggi mi ricordano e mi amano, ma ricordatevi che qualunque governo prenda il potere non interessa nulla della scuola pubblica, perché hanno sempre tagliato le risorse.

Prof.ssa Stefania D'Antonio

BAR - PASTICCERIA - GELATERIA - PANINOTECA



Il Babà

ricevitoria

non solo il dolce
anche il sorriso...

Super Endofoto

Totocalcio

Tris

Totogol

CARSOLI (AQ) Via Tiburtina km. 68,800 Tel./Fax 0863 997972

LABORATORIO PUNTO VENDITA
Via Porta Napoli 3 CARSOLI

La povertà non è un evento naturale

di GIORGIO FERRETTI

SI AVVICINA l'ora di pranzo, passeggiando con il mio piccolo "terrier" Brick, nei pressi del Roseto Comunale di Roma all'Aventino.

Una fila di persone preme al cancello di ingresso del Convento delle Suore Missionarie della Carità: è l'ora della distribuzione di un pasto caldo, per chi ne ha bisogno. La cosa mi lascerebbe indifferente, abituato come sono a vedere quasi ogni giorno tante persone in attesa che la campanella suoni e cominci la distribuzione del cibo. Ma stavolta la "fila" non è la "solita fila". Non solo è molto più lunga e numerosa, ma tra tutti noto diverse persone che non mi sarei aspettato di trovare. Due signori, incrociandomi, mi chiedono cosa sia quella ressa: io non so che rispondere, e d'istinto mi viene una risposta secca: "è la povertà".

Parlarne della povertà, senza incorrere nell'uso di luoghi comuni, non è una cosa facile, ma comunque una certa voglia (anche in tono semiserio) di intervenire su un tema tanto dibattuto oggi, da media e mondo politico-istituzionale, mi incoraggia a farlo.

Lo farò partendo da una citazione (volutamente) provocatoria: nel 1803 Thomas Malthus*, nel suo "Saggio sul principio di popolazione", scrive: "Chi nasce in questo mondo senza mezzi di sussistenza non ha alcun diritto di essere mantenuto, in realtà egli è inutile in questo mondo" ... e ancora ... "Abolire la legge sui poveri, poiché la carità è un incentivo all'incremento della popolazione" ... ancora ... "La causa principale della miseria, sta nel fatto che la popolazione tende ad aumentare più rapidamente dei mezzi di sussistenza". Sono passati duecento da questo "saggio" che tale (saggio, appunto) non mi pare. Ma oggi?

Oggi i poveri, quelli veri, non li vediamo quasi più, eppure ci sono e sono ben lontani dall'estinzione. Mi chiedo: - ma l'impegno di una società civile, ovvero di noi tutti, non dovrebbe in primo luogo tendere a modificare lo status di ogni "popolazione" sfortunata? E allora? Almeno aiutiamoli a... sparire (sic!). In fondo non ci vuole molto. Senza stimoli vitali nessun essere umano è destinato a durare, anche se trova una mensa che lo assiste contro la fame quotidiana. Poi ci sono le droghe e l'alcol a collaborare.

Oggi la sinistra continua a interrogarsi sui motivi della sconfitta elettorale, sul perché persino i cantautori stiano con Silvio; intanto Sant'Egidio distribuisce i suoi panini notturni, il Papa parla caldamente di accoglienza... E i poveri ci sono sempre e invece di diminuire... aumentano.

Una povertà che ha dimensioni planetarie, che se sparisse, temiamo, renderebbe un po' più poveri noi. Forse è per questo che cominciamo a vederla come un fatto "naturale", fisiologico, antico quanto il mondo, e forse nessuno se ne sente più responsabile, neanche in minima parte. E invece io oggi sento che le responsabilità ci sono, e vanno individuate innanzitutto nel nostro modello di vita occidentale, che non può essere partecipato a tutti, perché il pianeta non dispone delle risorse necessarie alla piena spartizione. Sappiamo che poco meno del 15% della popolazione mondiale consuma l'80% delle risorse totali e con questo tutto sembra chiaro.

BALDUCCI nel 1992 nel suo libro "La terra del tramonto" (ed. Cultura della Pace) scriveva: *Gli esclusi dal banchetto delle nazioni fanno ressa alla porta e c'è chi riesce a penetrare nella sala sfarzosa suscitando nei commensali sgomento e irritazione. La buona coscienza è finita per sempre e l'opulenza non può durare senza*



attivare un crimine.

Questa inconciliabilità è forse la "ragione vera" di tutte le povertà sia quella che nei Paesi più sfortunati ancora oggi uccide la vita al suo primo sorgere, sia quella che intorno a noi ogni istante rende la vita quotidiana insostenibile, al di sotto del "tenore medio".

Una soluzione non sono in grado di darla, ma voglio prendere a prestito, ancora provocatoriamente, il pensiero di Malthus, il quale invece era convinto di poterla dare e così propose: ... "Un rigoroso controllo delle nascite, ossia un ritegno morale consistente nell'astenersi dal matrimonio e dalle pratiche sessuali... un liberalismo radicale e sfrenato, secondo cui ogni singolo individuo è e deve essere libero e privo di assistenza sociale e solidarietà, in modo tale che a prevalere siano i più forti, e a soccombere i più deboli".

E aggiungo: vista l'aria che tira, diffidate delle imitazioni e... meditate gente... meditate.

* THOMAS R. MALTHUS: Professore di Economia Politica. Figlio cadetto di un gentiluomo amico di Rousseau. Compì gli studi a Cambridge e divenne pastore anglicano ad Albury. Nel 1798 pubblicò anonimo il *Saggio sul principio di popolazione* di cui diede una versione definitiva nel 1803.

di CARMINA RATTA'

PERCHÉ VEDERE la televisione o meglio la violenza in televisione influenza il comportamento?

Come avviene il passaggio dal vedere violenza al commettere violenza? A questi quesiti ha risposto uno psicologo canadese, Albert Bandura, il quale osservando in particolare il fenomeno dell'aggressività negli adolescenti giunse alla conclusione che, se è vero che l'ambiente condiziona l'apprendimento, è anche vero che il comportamento condiziona e modifica l'ambiente (Teoria dell'apprendimento sociale). In altre parole, l'apprendimento, secondo questo psicologo, si verifica attraverso l'osservazione e l'insegnamento. In tal senso un'abilità importante è l'imitazione del comportamento di un modello, anche quando questo non è più presente. Questo tipo di apprendimento chiarisce in che modo un ragazzo riveli inaspettatamente di aver imparato nuovi comportamenti dopo aver osservato le imprese dei personaggi televisivi. Berkowitz, altro psicologo, mostra che il solo vedere delle armi, attiva per associazione, pensieri collegati all'aggressività e abbia un effetto scatenante e disinibente delle condotte anti-sociali. Huesmann e Eron, in uno studio longitudinale che ha permesso di seguire le reazioni di un gruppo di persone per ventidue anni, sono pervenuti alla conclusione che, quanto più i loro soggetti avevano assistito a spettacolo-

li violenti quando avevano otto anni, tanto più erano tra coloro che prima dei trent'anni venivano condannati per crimini violenti. Alcuni studi indicano che, vedere spesso scene di aggressione attenua le nostre percezioni e induce un processo di de-sensibilizzazione che porta all'indifferenza. Cline, uno psicoanalista e altri nel 1973, hanno mostrato che i ragazzi che assistono, in televisione, a molte scene di violenza non danno segni di attivazione fisiologica quando guardano un incontro di pugilato particolarmente spietato e fuori dalle regole. Donnerstein e altri nel 1987, hanno provato che l'assistere a film cruenti, in particolare vedere in tv o al cinema scene di stupro, porta ad essere indifferenti nei riguardi della violenza sulle donne. Inoltre, trascorrere molte ore davanti alla tv, fa credere che il mondo reale sia identico a quello rappresentato nella fiction, e poiché i media rappresentano una realtà in cui il rapporto tra rappresentazioni di atti violenti e proiezioni di eventi positivi è di 4 a 1, le persone sono portate ad immaginare che i luoghi in cui vivono sono pericolosi, che possono continuamente essere vittime di assalti e predisposti a reagire con l'aggressione nei loro rapporti sociali. L'influenza dei film violenti sul comportamento aggressivo, potrebbe poi essere ricondotta ad un meccanismo eccitatorio più di base, ovvero non sarebbe il contenuto violento dei mass media a causare violenza, ma l'arousal, l'eccitazione che tale contenuto provoca. Secondo la teoria dell'attivazione-dislocazione di Zillmann, qualsiasi sia la fonte dell'attivazione, dell'eccitazione, questa può essere trasferita ad altre cause, per cui se una persona si trova in uno stato di attivazione, perché ha visto uno spettacolo e immediatamente dopo riceve o percepisce una provocazione è portato ad attribuire il senso di eccitazione alla provocazione e reagire di conseguenza in maniera violenta. È un dato certo che le persone trascorrono davanti alla televisione almeno quaranta ore settimanali. I programmi che vengono trasmessi prevedono per la metà azioni violente. Questo atteggiamento, secondo la psicologia moderna, provoca quattro effetti:

1 Permanente difficoltà di distinguere la finzione dalla realtà.

2 La disumanizzazione orientata sul soggetto: di fronte a tanta violenza può acquisire una mancanza di empatia alla sofferenza altrui.

3 La disumanizzazione orientata sull'oggetto: le persone possono iniziare a ritenere che in fondo gli altri siano oggetti alienando il prossimo che diventa ai loro occhi una cosa e non una persona.

4 La televisione violenta potrebbe diventare istigatrice di azioni aggressive.

Se i direttori dei palinsesti ed i consiglieri delle reti televisive ritengono di poter continuare a trasmettere programmi ad alto tasso di violenza e a basso contenuto pedagogico ed informativo, con la scusa di dare alla gente ciò che vuole, e in virtù di speciosi interessi, minano uno dei principi fondamentali della democrazia, secondo il quale tutti dovrebbero avere uguali possibilità di sviluppo della propria unicità e diversità.



Natale: folclore, consumismo, religiosità..., fede, ipocrisia...

segue dalla prima pagina

di DAVIDE GIUSEPPE MIRABELLA

rappresenta quell'evento che rende la fede viva nel mistero dell'Incarnazione di nostro Signore Gesù Cristo, nato come ognuno di noi da donna, cresciuto in "età e sapienza" come noi (chi più chi meno, sic!), e venuto ad annunciare il Regno dei Cieli: qui sta la differenza che rende questo Uomo diverso da tutti gli altri. Silente per trent'anni inizia la sua predicazione e diventa l'"uomo dei dolori" a nostra salvezza. Questo prologo può sembrare di cattivo gusto ai più: perché associare la natività del "Bambin Divino" alla sua morte e resurrezione? Perché se si perde di vista la temporalità, la biografia (chiamiamola così) del Cristo, si perde il significato autentico della festa del Natale, mercificata, "pedocratica", direbbe G. PAPINI, consumistica ed "obesa". Il Natale rappresenta la festa più bella del cristianesimo, dal mio punto di vista, perché si fa memoria di un avvenimento straordinario e che se non fosse avvenuto renderebbe vana la nostra fede.

Si fa memoria della "precarietà" dell'evento: il Figlio di Dio in una mangiatoia a Betlemme, "il più piccolo capoluogo di Giuda"; dell'umiltà dei genitori a contatto con la Gloria del Signore; e Maria che serbava nel suo cuore gli avvenimenti precedenti, l'annuncio dell'angelo, la sua concezione virginale, il suo rapporto "privilegiato", intimo e mistico con Dio; la circoncisione del neonato Gesù che lo rendeva mondo e lo faceva figlio di Israele; e il potere (Erode) che avendo conosciuto tale grandioso evento cerca disperatamente di uccidere il piccolo Gesù, di Nazareth, di padre (putativo) artigiano.

Se si nota, la festa del Natale la si imbelletta un po' troppo, dal mio punto di vista: ma sono i tempi cui viviamo che rendono tutto presentabile e ipocritamente gaio. Mia nonna si ricorda, lei giovinetta, che a Natale, il prete del paesino in cui viveva (nell'entroterra abruzzese) preparava un presepe e l'unico atto di devozione, dopo la Messa di mezzanotte, era quello di baciare il

Bambinello, e poi a letto a dormire dopo un pasto umile ma diverso - Natale è sempre Natale! Altri tempi, con povertà, senza globalizzazione. Eccessi, allora, in negativo. Eccessi, ora, in positivo? No affatto, se si associa al Natale una nuova offerta telefonica, con la starlette in bikini e cappellino da Santa Klaus che ammicca e sorride in camera, e.g. Ma ritorniamo all'evento che segna la Storia perché nasce il Signore della Storia, perché nato, allattato al seno di Maria, carne della sua carne, ma ciò nonostante consustanziale al Padre, ma con un destino unico e irripetibile, portare la Buona Notizia e la Beatitudine: un "disegno programmatico" (mi si scusi il pregresso liberazionismo nelle mie parole, sic!) con opzione fondamentale per il mendico (*ebjôn*), il curvato (*ani*), il debole (*dal*), e l'*anaw*, l'umile davanti a Dio, tutti "tesserati"(*) prediletti del "partito" di Gesù; e con uno "statuto" che rende beati i poveri, gli afflitti, i miti, coloro che hanno fame e sete della giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati per causa della giustizia.

E non promette, suo malgrado, "benefit" e "sgravi" ma insulti e persecuzioni che rendono beati nel Regno che viene e che verrà e che è dentro di noi. Immanenza e Trascendenza si fondono nella Speranza di "cieli nuovi e terra nuova" nell'attesa della Gerusalemme Celeste.

Tutto questo, per quel "bimbo speciale" che riceve la visita adorante di questi Magi misteriosi e venuti da lontano seguendo una stella e che portano in dono l'oro della regalità, l'incenso della sacralità e la mirra, a profumare il nuovo nato. Ed, in effetti, la festa del dono dovrebbe essere proprio l'Epifania, sostituita dalla Befana (*repetita juvant?* per i negozi di articoli da regalo certamente sì), vecchia brutta e lacera a cavallo di una scopa.

Si sa, il paganesimo è sempre presente e un po' fa parte del nostro DNA, siamo figli di Roma imperiale ancora oggi, purtroppo; e la dotta *spes* è un lusso, vero e proprio lusso.

(*) Naturalmente intendo discepoli, ma per questione di stile del testo...

Creatività come "terapia"

Possiamo parlare d'arte come espressione di libertà, ad esempio se usiamo una tela per dipingere, oppure creiamo cose con altri oggetti, se facciamo musica, balliamo, recitiamo catturando l'attenzione dell'altro creandogli stupore. E' come se ci mettiamo una parte di noi stessi. L'arte è l'espressione della propria personalità, una liberazione dell'anima dove non c'è privazione e menzogna. L'arte è un mondo che ti trasporta ai confini della realtà e ti può far ondeggiare da uno stato di pressione ad un senso profondo di libertà.

di ELISA OTTAVIANI - Psicologa

RACCONTARE raccontarsi, rappresentare e rappresentarsi, sono le più antiche e universali attività dell'uomo. Alla loro base, non ci sono solo esigenze di ordine estetico ma anche un bisogno più elementare e immediato e primitivo. Il bisogno di narrare si può incontrare a più livelli e in più contesti; da quello dell'artista che lo persegue come lavoro, a quello del nonno o del genitore che racconta al nipote o al figlio dei tempi passati, dell'adolescente che cerca le parole per dire le sue sensazioni o del bambino che inventa il gioco. Si può pensare che, alla base del bisogno di raccontare vi sia la necessità di interporre uno spazio tra l'imminenza delle emozioni e il Sé che le deve vivere, che le deve pensare e ordinare per non rimanerne sommerso. Quando le nostre emozioni sono troppo forti, vi può essere l'esigenza, per non lasciarsi sommergere, di costruire attraverso la parola ed il racconto una distanza che può permettere di attenuarne l'impatto se doloroso o, un più pieno godimento. La scrittura di un testo presenta di per sé quindi un potere auto-terapeutico. Costruire uno "spazio intermedio" tra il mondo interno e quello esterno serve ad ogni essere umano per sperimentare, pensare, inventare possibili soluzioni a problemi quotidiani ed esistenziali che spesso ci lasciano in dilemmi apparentemente irrisolvibili.

La mente di ognuno di noi organizza il proprio agire sulla base delle esperienze che negli anni si sono sedimentate.

Dentro di noi continuamente ci rappresentiamo possibili storie e relazioni con gli altri e con il mondo sulla base di ciò che abbiamo già vissuto. A volte, dobbiamo trovare un modo nuovo di immaginarci e di raccontarci per far sì che cambi il nostro modo nuovo di rapportarci con gli altri e con il mondo.

Quando andiamo al cinema o leggiamo un romanzo spesso cerchiamo suggerimenti o conferme per il nostro agire e sentire quotidiano, spesso cerchiamo sia attraverso la lettura che attraverso il raccontare di sentirci meno soli.

La produzione di un oggetto inoltre: racconto, poesia, disegno, pittura, brano musicale, video etc., diventa "creazione", ovvero possibilità di sperimentare la capacità presente in tutti noi di raccogliere e conservare le esperienze interiori invisibili, in un oggetto reale che in parte partecipa del sentire interno ed in parte è realtà del mondo esterno. L'oggetto creato è il precipitato delle esperienze vissute che così non possono andare completamente perdute, è qualcosa che possiamo sempre ritrovare ed esibire quando lo desideriamo o ne abbiamo bisogno.

Fare esperienza di creazione può diventare un gioco molto utile e divertente per tutti, perché permette di sperimentare il dialogo continuo che esiste tra l'immaginario, il mondo interno e la realtà. Permette di recuperare il potere del bambino che giocando prova a realizzare i suoi desideri, a vincere le sue paure.

Lo psicanalista inglese D. Winnicott scrive che è proprio nel momento in cui gioca che l'individuo, bambino o adulto è in grado di essere creativo, di far uso dell'intera personalità e di sperimentare un senso coeso del Sé. Ma perché vi sia gioco vi deve essere una fiducia di fondo che permetta un rilassamento, il libero circolare di associazioni, pensieri ed idee.

Fiducia e attività creativa possono fondare la base del senso del Sé e in queste condizioni l'individuo può raccogliere ed esistere come unità, come espressione di "Io sono", io sono vivo, io sono me stesso. Particolarmente interessanti in questo momento storico sono quelle esperienze, che grazie alla tecnologia moderna, ormai alla portata di tutti, ci permettono di rivederci attraverso l'immagine, come la fotografia e il video, perché ci permettono di apparire a quella visibile dall'esterno, di vederne gli scarti, di cercarne un incontro. La comprensione che ognuno ha di se stesso è narrativa e visiva e si ricostruisce attraverso il "ripercorrere" il tempo, dal passato al presente. Le immagini si susseguono nella nostra memoria e continuamente le andiamo a collegare lungo un percorso in modi sempre diversi. Ognuno di noi è la storia della sua vita ed ogni narrazione è narrazione di una storia. Anche quando inventiamo storie, apparentemente lontane dalla nostra, raccontiamo di noi, del nostro sentire. All'ombra dei personaggi

possiamo permetterci di vivere i desideri che sentiamo di non poter realizzare, possiamo permetterci di vivere i desideri che sentiamo di non poter realizzare, possiamo fare appello a quel coraggio che non sentiamo di avere o far emergere quella rabbia che non riusciamo ad esprimere.



LA PITTURA

di ALESSANDRA FALANGIANI

QUANTE volte ci siamo chiesti come e in che forma avremmo potuto racchiudere i vari e diversi momenti magici che durante i giorni sentiamo e viviamo, ed era in questi frangenti che la parola Arte, nel suo significato più semplice, si presentava alla nostra memoria, come una possibilità di rappresentare l'impossibile che ci permeava l'animo.

Quanta tenerezza riusciamo a sentire quando l'immagine che si presenta riflette la potenza e la delicatezza della natura delle cose che ci circondano: la dolcezza dei gesti di una madre verso il figlio, il senso di gioia, ma anche di tristezza e desolazione che alcuni paesaggi suscitano, l'abbandono la ricchezza l'eterno e l'attimo. La vita ricca dei suoi elementi essenziali parla, grida esulta piange, dentro di noi e ci chiama ad ascoltarla ad osservarla ed ad amarla.

La pittura, la rappresentazione dei colori e delle forme è una delle dimensioni d'espressione, come la musica, la danza, la fotografia che nella loro sublimità esprimono e danno vita ad un'elaborazione degli stati d'animo che un luogo a noi caro suscita, la vita di un sogno di un suono interiore che si materializza.

Così semplicemente scopriamo il linguaggio dei colori ed ogni volta che iniziamo un quadro è come se intraprendessimo un viaggio lontano oltre la ristrettezza del tempo e dello spazio verso altri mondi: la gioia del nostro fantasticare diviene un tratto, diviene giallo o rosso, diviene la ricerca di un paesaggio, di uno scorcio di vita di luce. I tratti del pennello si uniscono si fanno veloci o più lenti, larghi o stretti, verticali e orizzontali come a seguire una geometria astrale nella quale la nostra mano è il sole, e noi direttore dell'orchestra del ventaglio di colori e delle possibilità.

Come sono belli i sogni..., abbiamo creduto veramente di essere già pittori, di poter soffiare l'anima nella tela di avere la possibilità di immergersi anche se per poco nell'indefinito e inafferrabile senso dell'eterno racchiuso nella storia e nel mondo attorno a noi. Ma la banalità e la materialità della vita si fanno scudo proiettando ombra e indifferenza, il mondo della sordità diviene coltre e deserto sulla ricerca del sensibile e il linguaggio pittorico si

L'arte un veicolo fondamentale: per la crescita e la socializzazione

In un momento come questo di crisi dell'istituzione scolastica, della formazione e dell'apprendimento, l'arte continua ad essere un veicolo fondamentale di supporto per la crescita e la socializzazione degli utenti della scuola materna della scuola primaria, della scuola secondaria di primo e secondo grado. Gli operatori, professionisti del settore, hanno una formazione sia artistica che pedagogica e possiedono, o almeno dovrebbero possedere, gli strumenti di approccio alle diverse fasi evolutive.

di LAURA SALES

INIZIALMENTE, il laboratorio artistico, teatrale o di pittura, nella scuola materna, viene accolto dai piccoli utenti con qualche reticenza, ma dopo il primo incontro con quello strano sconosciuto che è l'operatore artistico vediamo i bambini uscire dal proprio guscio di protezione e di paura ed entrare in contatto con il resto del gruppo, partecipare all'attività e al gioco proposto ed iniziare a relazionarsi con il "tempo", "lo spazio", i ritmi.

Lavorare con utenti così piccoli, come quelli della scuola dell'infanzia è impostare un lavoro dai tempi serrati, ciclici, con uno schema riconoscibile e puntare all'a-



pertura del mondo dell'immaginario, della creatività, della fantasia. È lavorare con quei concetti essenziali alla crescita degli esseri viventi sotto forma di gioco, dal punto di vista esperienziale. L'arte ci permette di avere a nostra disposizione una lente di ingrandimento sul singolo e sul gruppo e ci permette, dove necessario, di intervenire, in modo morbido e mai problematico.

Nella scuola elementare, dove il bambino subisce uno dei più grandi traumi, e contemporaneamente dono della crescita, il contatto con la scrittura e la lettura, i laboratori artistici sono un vero e proprio supporto alla creazione del gruppo classe, alla possibilità di riscatto per coloro che incontrano difficoltà nell'apprendimento, sono un modo creativo per continuare con un linguaggio diverso il lavoro svolto dalle insegnanti nel processo di apprendimento. Ci si confronta con il proprio corpo in relazione allo spazio, al tempo, agli altri. Si lavora sul suono, sulla parola, sui ritmi, sulla narrazione.

L'arte per questa fascia d'età è il modo migliore in cui la creatività vince sulla distruzione, in cui le energie vengono incanalate in un unico binario. Quando si passa alle scuole medie inferiori, il discorso si complica, ed i ragazzi sono molto differenti dai bambini che abbiamo lasciato nella scuola elementare, ci confrontiamo con un malessere diffuso, con un "boicotaggio" continuo delle offerte formative in nome di un modo di fare spesso "spocchioso" che nasconde tanta fragilità, rabbia, paura per questa crescita improvvisa e questo affacciarsi al mondo dei grandi.

I laboratori artistici, seppur in apparenza, mantengono la struttura di un incontro "leggero" di arte, sono in realtà, dei veri incontri terapeutici. È bello confrontare l'immagine del ragazzo che ha il professore e rendersi conto che quella stessa persona in un ambiente più libero, come il setting del laboratorio, sia una persona completamente diversa. A volte, grazie all'arte, ci sono dei ragazzi che sono riusciti a ritrovare una fiducia in se stessi enorme, in cui si sono sentiti capiti ed apprezzati.

Alle superiori la situazione si complica, anche se l'arte risulta quasi l'unica possibilità di vero e proprio contatto con i ragazzi ancora più chiusi nel loro universo, guidati solo dallo spirito di contestazione, di odio per il mondo degli adulti e per le istituzioni. L'arte ha la capacità di lavorare su di loro, creando un contesto di contenimento in cui le emozioni anche quelle più violente possono uscire fuori ed essere condivise, al fine così di trasformarle ed attenuarle.

L'arte risulta quindi essere uno strumento importante e necessario in ambienti di formazione, di crescita e di confronto quale è la scuola. Il solo vero e proprio rischio è la professionalità dell'operatore; non è sufficiente essere un bravo artista per lavorare nella scuola in ambito formativo e il rapporto con i docenti; l'ora di laboratorio deve essere parte integrante della formazione scolastica dei ragazzi e non un'ora di svago.



Acqua: un grande viaggio antico quanto il mondo



Ricerca redazionale a cura di ANASTASIA IANNOLA

LA TERRA si può considerare come un unico grande organismo. Questo organismo è formato da diverse parti strettamente legate e integrate tra loro a costituire, a formare e a rigenerare la vita sulla pianeta.

I maggiori sistemi terrestri sono tre: l'atmosfera, la litosfera e la idrosfera. I tre sistemi insieme compongono la biosfera, la parola biosfera deriva dal greco e significa sfera di vita, la terra infatti si può considerare come un grande singolo organismo vivente che prende il nome di Gaia.

Cos'è l'atmosfera?

La parola *atmosfera* deriva dal greco e vuol dire sfera di vapore. L'atmosfera fa parte della terra e consiste dell'aria che abbiamo intorno e sopra la testa cioè il cielo.

Cos'è la litosfera?

La parola *litosfera* deriva dal greco e vuol dire sfera di pietra ed è costituita dalle terre emerse: i cinque grandi continenti (Africa, Asia, Oceania, Europa e America). In poche parole le montagne, le colline, le pianure, i deserti e le spiagge. E costituisce il 30% della superficie del pianeta.

Cos'è l'idrosfera?

La parola *idrosfera* deriva dal greco e vuol dire sfera di acqua ed è l'insieme di tutta l'acqua presente sulla terra formata da oceani, mari, ghiacciai, laghi, fiumi e dalle acque meteoriche (pioggia, neve, grandine). E costituisce il 70% della superficie del pianeta.

Quante tipi di acque ci sono?

- L'acqua del mare e degli oceani: sono le acque più antiche presenti sin dalle origini del pianeta e si presume che proprio nel mare abbia avuto origine la vita.

- L'acqua nell'atmosfera: nubi, pioggia, neve, grandine, nebbia, brina e rugiada.

- L'acqua di superficie: è formata dalla caduta delle acque dell'atmosfera e dall'emersione delle acque del sottosuolo. E sono: i minuscoli rivoli che si formano dopo una grande pioggia; i ruscelli, che nascono dalla confluenza dei rivoli o da una sorgente; il torrente, formato a sua volta dai ruscelli che si uniscono e il fiume, formato dalla confluenza di tanti torrenti. Le acque terrestri a differenza delle acque del mare sono chiamate acque dolci.

- L'acqua nel sottosuolo: chi conosce le grotte di Stiffe? L'acqua delle grotte di Stiffe è un esempio di acqua del sottosuolo, ma ve ne sono anche di molto profonde raccolte tra gli strati rocciosi della crosta terrestre chiamate falde acquifere. Queste si formano per la maggior parte dall'infiltrazione verso il basso dell'acqua di superficie. Dalle falde acquifere si formano veri e propri torrenti chiamati fiumi sotterranei. Dai quali attingiamo l'acqua che beviamo ogni giorno.

Cos'è il ciclo dell'acqua?

Il ciclo dell'acqua è un grande viaggio, antico quanto il mondo, che ci porterà alla scoperta di come si muove l'acqua nel nostro pianeta e della sua fondamentale importanza nel formare e mantenere la vita sulla terra. Non c'è un inizio né una fine nel ciclo idrologico: le molecole dell'acqua si muovono in continuazione tra differenti

compartimenti dell'idrosfera terrestre mediante processi fisici; infatti non è solo l'evaporazione dagli oceani, la formazione di nubi e precipitazioni ma è anche un insieme di fenomeni, legati alla temperatura dell'atmosfera e quindi alla distanza della terra dal sole, che tende a mantenere costanti le riserve idriche presenti sulla terra; si verifica attraverso variazioni dello stato fisico dell'acqua che da liquida (come l'acqua del mare e dei fiumi, la pioggia) diviene vapore (come le nuvole e la nebbia) quindi solida (come il ghiaccio e la grandine) e nuovamente liquida. Queste variazioni di stato fisico sono costantemente alimentate dall'energia solare che può essere chiamata **energia per il ciclo dell'acqua**.

Perché il fiume non finisce mai?

E' proprio il costante movimento di acqua tra i biosistemi (idrosfera, atmosfera, litosfera, idrosfera), alimentato dal sole, che fa sì che il fiume esista e permanga.

Ma com'è questo viaggio?

Partiamo dall'evaporazione. Quando l'acqua evapora?

Il calore del sole causa l'evaporazione di parte dell'acqua superficiale degli oceani, fiumi, laghi e organismi viventi (sudorazione), formando il vapore acqueo che entra nell'atmosfera, questo vapore si condensa formando le nuvole che si spostano con il vento.

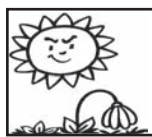
Le nuvole nell'atmosfera sono la causa delle precipitazioni come la pioggia, la grandine e la neve, così l'acqua che prima era evaporata ritorna sulla terra; l'acqua che cade va incontro a due grandi fenomeni: l'**infiltrazione** nel sottosuolo con la formazione delle falde acquifere e lo **scorrimento** in superficie con la rigenerazione dei fiumi e dei laghi.

Parte del vapore acqueo dell'atmosfera si forma anche grazie alla traspirazione delle piante poiché tutte le piante, essendo organismi viventi, usano l'acqua per vivere e per respirare. La respirazione degli alberi e delle piante è un fenomeno così imponente e importante da condizionare le nuvole e il ciclo dell'acqua nel suo complesso: per esempio nel deserto dove non vi sono alberi non piove quasi mai.

Possiamo concludere dicendo che il ciclo dell'acqua è un fenomeno sia globale (procedendo sui massimi sistemi della terra) che locale, sul quale influiscono diversi fattori come la latitudine, le stagioni, l'altitudine, la presenza e la natura delle piante e allo stesso tempo è lo stesso il ciclo che va ad incidere su questi fattori; è questa la bellezza della vita e il suo significato ciclico, che non si ferma mai, in cui tutto ciò che è vivente

Energia pulita migliore per un futuro rinnovabile

L VERO problema quando si parla di energia è l'aumento della domanda della stessa. Ciò provoca l'aumento dei gas serra anche se vi sono veicoli, apparecchiature ed edifici più eco-sostenibili. Di qui l'impellenza dell'utilizzo di fonti rinnovabili di energia con emissioni a zero di carbonio... I vantaggi non sono solo ecologici ma anche economici: si riduce la dipendenza dai combustibili fossili, purtroppo sempre più al centro degli interessi delle superpotenze belligeranti, pardon superpotenza. L'energia pulita è un imperativo delle società postmoderne se vorranno consegnare alle generazioni avvenire un mondo meno a rischio.



Messer lo frate Sole - Le celle solari forniscono lo 0,15% del totale dell'energia elettrica mondiale. Qui tutto sta nell'incentivazione nel montaggio di tali dispositivi sui tetti o sui muri degli edifici da parte degli stati (il Giappone è il capofila) e degli enti locali, visto anche l'abbattimento dei costi. Anche il Kenya, pensate un po' (poi parliamo di Terzo se non Quarto Mondo), è il primo paese per numero di impianti a energia fotovoltaica installati all'anno (ma non per numero di watt aggiunti). Vi è anche una rinascita del solare termico, ovvero energia solare che diventa calore.



Laudato si', mi' Signore, per frate Vento - L'energia eolica si attesta ad un gradino appena più in basso rispetto all'energia solare, ma negli ultimi dieci anni ha avuto una crescita esponenziale. L'Italia deve e può fare di più! I problemi che l'eolico deve però affrontare sono l'ostilità delle aziende produttrici di energia "tradizionale" e l'opinione pubblica che trova le pale eoliche abbaino un impatto negativo sul paesaggio (senza i loro torti). Fermo restando che il carbone o il petrolio hanno effetti ancor più devastanti.



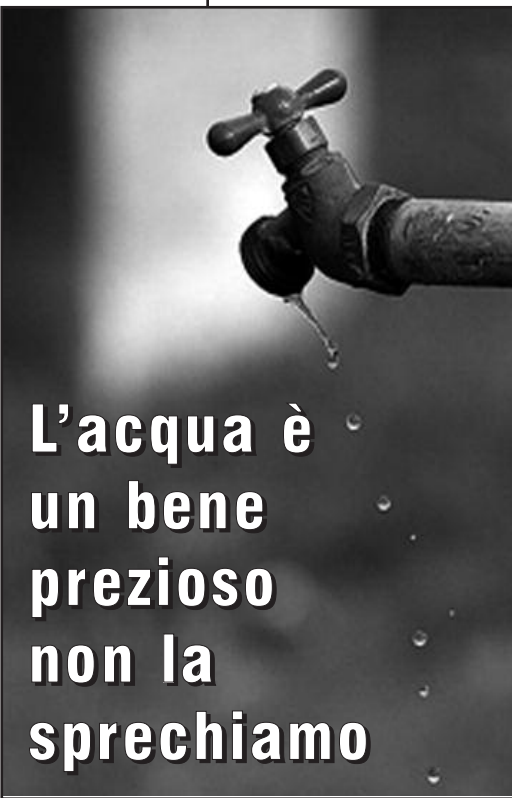
Il mais, dal piatto al serbatoio: i carburanti verdi - Molti ricercatori sono intenti nel trovare alternative al petrolio utilizzato per i combustibili dei mezzi a motore. Il più diffuso è l'etanolo, prodotto a partire dal mais, e miscelato alla benzina. Qui però si naviga in alto mare visto che alcuni sostengono che è più la spesa che l'impresa...



Il valore buono: l'innovazione - Per rendere le energie rinnovabili più efficienti e pervasive occorrono più investimenti... Esse sono ad un punto di svolta ma qui la palla passa alle politiche e alla fiducia riposta... Auguriamoci tutti, per il bene del domani, che gli sforzi che si fanno oggi non siano vani...

(Fonte: Daniel M. Kammen, L'ascesa delle fonti rinnovabili, Le scienze n. 459-novembre 2006)

D.G.M.



L'acqua è un bene prezioso non la sprechiamo

personale dovremmo cominciare a risparmiare l'acqua e ad ottimizzarne l'uso per ridurre costi, consumi e sprechi. Come fare? Ecco qualche suggerimento: cambiare un rubinetto che perde (30 gocce al minuto spreca 24.000 litri l'anno), utilizzare i riduttori di flusso applicati ai rubinetti (si risparmiano 6000 litri l'anno per rubinetto), chiudere il rubinetto mentre si lavano i piatti, aggiustare uno sciacquone che perde, chiudere il rubinetto mentre ci si insapona o si lavano i denti, fare la doccia anziché il bagno (30-35 litri a differenza dei 150-180 litri), installare un water a flusso differenziato (risparmia fino a 30.000 litri l'anno in 4 persone), usare lavatrici e lavastoviglie sempre a pieno carico, innaffiare le piante la sera quando l'acqua evapora lentamente. Tutte queste cose possono sembrare piccolezze e soprattutto "fastidi" quotidiani ma se applicherete tutti questi consigli risparmierete circa 150.000 litri d'acqua.

Evitare gli sprechi ed un consumo più razionale e responsabile dell'acqua da parte di tutti (enti pubblici, privati e nazionali compresa la questione della privatizzazione) permetterebbe un risparmio evidente e notevole della risorsa più preziosa al mondo in quanto alcune previsioni affermano che entro il 2050 la domanda d'acqua raddoppierà superando la disponibilità di acqua dolce del pianeta portando i 2/3 della popolazione a dover affrontare una seria carenza di acqua potabile.

GALEONE ORLANDO

Macelleria Polleria

Via Umberto I 25
67064 - PERETO (AQ)
Tel. 0863 997580

LE ELEZIONI ALLA CASA BIANCA UNA SVOLTA STORICA

U.S.A. Obama presidente: la storia è già cambiata?

di DAVIDE MIRABELLA

PRIMA di iniziare a parlare nello specifico della vittoria di Barack Obama su McCain alla presidenza degli Stati Uniti vorrei fare un preambolo sulla parola negro: negro è riconducibile a "negritudine", dal francese *negritude*, parola che gli scrittori africani francofoni utilizzavano per contraddistinguere l'orgoglio razziale, il radicamento nella terra, il riscatto dalle ingiustizie quali l'apartheid o sviluppo separato, la segregazione e lo schiavismo. Senza considerare l'accezione negativa ed offensiva del termine anglosassone *nigger*.

Detto questo Obama è un "pulito negro" che ha vinto nella corsa alla Casa Bianca ma cosa più importante ha convinto gli americani... Il diritto di voto agli afroamericani è conquista recente, come pure la possibilità di avere un'istruzione universitaria. Mi ha sempre colpito un film un po' datato ma impeccabile per effetto e sostanza, *Mississippi Burning*, che parla di quella profonda America dove per un negro era difficile vivere ed era facile morire (ammazzato). Era l'America del Ku Klux Klan, dell'intolleranza, veicolata anche in certe chiese protestanti americane.

Ora le cose sono cambiate: nella stanza ovale (appena il transition team avrà finito i lavori di traghettamento tra l'amministrazione Bush e il nuovo che avanza) c'è un presidente negro, di padre africano, e laureato ad

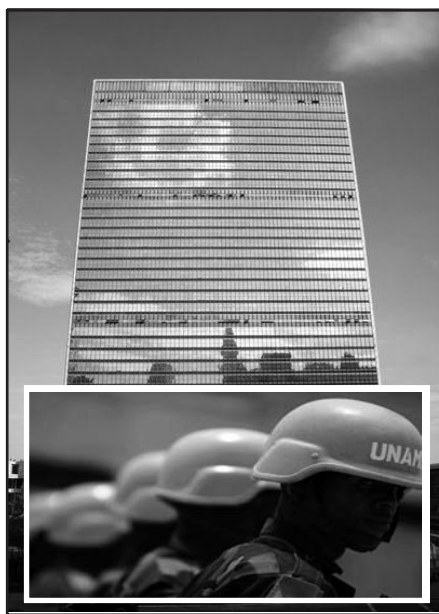


Harvard che si è fatto le ossa nei servizi sociali dei sobborghi di Chicago, che ha parlato alla gente con quel moderatismo che lo contraddistingue. È un democratico ma non aspettatevi politiche rivoluzionarie... Scusate il mio pressappochismo, non ho letto i programmi elettorali ma ho vissuto da italiano medio le aspettative di novità che solo un evento di forte cesura come questo poteva soddisfare. Evento paragonabile all'elezione di JF Kennedy, cattolico in una America nelle viscere (in specie negli stati del sud) antipapista. Con un pensiero triste alla nostra Italia e a sparate su "abbronzature" et similia.

ONU: UNA CONVIVENZA SEMPRE PIÙ DIFFICILE In atto uno scontro di Civiltà

L'ORGANIZZAZIONE delle Nazioni Unite (ONU) è un organismo sovra-nazionale atto a preservare la pace e la sicurezza collettiva. L'anno di fondazione risale al 1945 sulle basi di quella Società delle Nazioni voluta da Wilson, presidente degli Stati Uniti di America, dopo la fine del secondo conflitto mondiale. L'ONU è composta dall'Assemblea Generale in cui trovano cittadinanza 191 stati membri per discutere dei problemi mondiali più pressanti anche adottando il metodo del consenso, evitando giochi di potere e azioni di lobbying. Quale organo statutario, invece, il Consiglio di Sicurezza ha la responsabilità del mantenimento della pace; è composto da 15 stati membri (di cui 5 permanenti: Cina, Francia, Gran Bretagna, Russia, Stati Uniti). Vi sono altri organismi tra i quali la Corte Internazionale di Giustizia tendente a sistematizzare una prassi giuridica internazionale (contro i crimini di guerra, ad esempio). Il Segretario Generale dell'ONU rappresenta l'organizzazione e, attraverso dipartimenti ed uffici, svolge attività di amministrazione. Inoltre esistono svariate agenzie, come la FAO (che si occupa dei problemi legati all'alimentazione e agricoltura), il FMI (Fondo Monetario Internazionale), l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) e l'UNESCO (suoi campi di pertinenza, l'istruzione, la scienza e la cultura).

Ahime, l'ONU si è vista più volte scavalcare nelle sue istanze propositive dall'unilateralità di taluni stati che impongono le loro azioni militari giustificandole con gli appellativi "umanitarie" e "giuste". È vero pure che tra le sedi ufficiali dell'ONU la più importante è a New York e sappiamo che il secolo appena trascorso è stato denominato da molti come il "secolo americano", dove l'egemonia nello scacchiere mondiale del colosso star n' stripes si è mostrata in tutta la sua evidenza (Corea, Vietnam, Nicaragua, Iraq e via dicendo). Anche la Russia e Israele fanno a modo loro la parte di sceriffi del mondo nelle zone in cui vi sono interessi economici e strategici. Ovviamente io non ho gli strumenti per cogliere i dettagli della situazione geopolitica planetaria, e me ne guardo bene, ma non posso non notare come alcune risoluzioni dell'ONU cadono nel vuoto e restano inascoltate (sia da stati "occidentali", sia dagli stati che sono definiti, sempre con

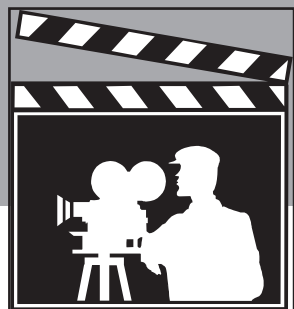


parzialità, canaglia, nemici). A Washington hanno letto e applicato il compito di Huntington sullo "scontro di civiltà" scatenando l'ecatombe di civili in Iraq e Afghanistan. Di contro lo spettacolare e mediatico (e quindi efficace comunicazione che auto-perpetua l'azione spettacolare stessa secondo lo studioso di comunicazione di massa De Kerchove) dell'attacco alle Torri Gemelle è inaccettabile e, siccome visibile in mondovisione, evento di forte cesura che ci ha fatto sentire un po' tutti americani senza derive "no islam" à la Fallaci, o evento informato a quella subcultura che sottende al leghismo più becero. Altresì, è una evidenza che alcuni stati, come l'Iran ad esempio non hanno un benché minimo sentire comunitario del mondo. Mi spiego... Mi è capitato di sentire un notiziario radiofonico ed una notizia era quella di un intervento del presidente iraniano (che ha un nome complicatissimo) sempre su Israele in una assemblea generale dell'ONU deserta: ci sono sistemi di idee (come la negazione dell'Olocausto e un revisionismo storico delirante) che auto-escludono ed escludono dal consorzio umano ma anche statale.

Gli auspici di una normalizzazione mondiale, se così si può dire, sono di là da venire, se già Kant qualche secolo fa ragionava di "Pace perpetua". Auguriamoci che nella stanza dei bottoni tiri aria nuova dopo il 4 novembre 2008.

I film in "edicola"

di STEFANO VIGNOLA



presentiamo dei film "datati" usciti in DVD nelle edicole visionati per voi dai nostri esperti, veri capolavori di due "grandi" del cinema ormai scomparsi

Apocalypse Now

APOCALYPSE NOW è uno dei titoli più significativi della storia del cinema, anche se si sarebbe potuto chiamare il "dopo film maledetto" e riflettendoci meglio durante il film ne sono accadute di tutti i colori (Il set è stato travolto da un tifone che ha distrutto le molte apparecchiature, costringendo il regista ad un autentico tour de force per fare uscire la pellicola nei tempi prestabiliti) ma andiamo con ordine.

La trama narra del tenente WILARD (Martin Sheen) a cui viene dato l'ordine di scovare ed eliminare il colonello KURTZ (Marlon Brando) che ha creato un regno di orrore e morte ai confini tra il Vietnam e la Cambogia. Per eseguire la missione gli forniscono un battello da guerra insieme ad altri soldati tra cui molto giovani e a detta di WILARD "con un piede già nella fossa". Dopo mille difficoltà il nostro riesce a incontrare il folle colonello e dopo esserne stato prigioniero riesce a liberarsi e a porre fine al suo regno con l'assassinio dello stesso KURTZ.

La pellicola uscì nel 1979 e se da una parte ebbe un grande successo di pubblico e di critica (palma d'oro a Cannes e tre premi OSCAR tra cui la fotografia al nostro Vittorio Storaro), dall'altra suscitò un uragano di polemiche per come veniva descritta la guerra dal suo interno. L'esercito americano non era più quello della



salvezza di un popolo oppresso ma un esercito di autentici "killers" cha a colpi di napalm e lanciafiamme distruggevano villaggi e uccidevano innocenti, non a caso nel giro di nove anni uscirono altre tre pellicole che denunciavano questi autentici atti di crudeltà (PLATOON, nato il 4 luglio e soprattutto FULL METAL JACKET). Ma tornando all'inizio ho accennato di "dopo-film" maledetto, nel senso che dopo la realizzazione della pellicola, il regista Francis Ford Coppola, gli attori Martin Sheen e Marlon Brando non hanno avuto più l'occasione di ripetersi in queste performance eccezionali e come se le luci della ribalta si fossero spente per sempre APOCALYPSE NOW è la fine di un sogno diventato incubo, e lo sguardo del regista riflette la crisi di un mondo e di un'epoca.

Picasso a Roma

CINQUANTACINQUE anni dopo la grande retrospettiva curata dall'artista stesso alla Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma nel 1953, il Complesso del Vittoriano rende un importante omaggio a Pablo Picasso, il più grande artista del Novecento con una ricchissima esposizione "Picasso 1917 - 1937" L'Arlecchino dell'arte.

Dall'11 ottobre 2008 all'8 febbraio 2009. Più di 180 opere tra oli, opere su carta e sculture offrono un quadro straordinario della frenesia creativa originale ed eclettica del maestro spagnolo, nel ventennio tra le due guerre mondiali.

Proprio nel 1917, l'anno in cui inizia la nostra mostra, Picasso vive a Roma per un paio di mesi e questo soggiorno segna un momento fondamentale nella sua vita: è una svolta sul piano personale, perché è qui che, lavorando alle scenografie di "Parade" per i Ballets Russes di Sergej Diaghilev, egli conosce Olga Koklova, la donna che sposerà l'anno successivo, ma è ben più denso di conseguenze a livello artistico perché di fronte alle testimonianze dell'antichità romana, mentre faceva di tutto per allontanare dalla mente il dramma della prima guerra mondiale, il pittore si rende finalmente conto che è impossibile liberarsi dai fantasmi del passato e che la storia non si può dimenticare ma va affrontata in maniera diretta.

Una mostra che va vista, nella sua unicità delle opere ed è un'occasione difficilmente ripetibile, per Roma visto i circuiti che portano questi grandi maestri altrove e distanti dalle nostre possibilità di visita.

SOTTO L'AUTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Comune di Roma
Assessorato alla Cultura
e alla Comunità
Assessorato Politiche Educative
Scuole della Famiglia e
della Gioventù

Provincia di Roma
Presidenza
Assessorato alle Politiche culturali

Regione Lazio
Presidenza
Assessorato alla Cultura,
allo Spettacolo e allo Sport

1917 - 1937
PICASSO
L'Arlecchino dell'arte

Roma, Complesso del Vittoriano
11 ottobre 2008 - 8 febbraio 2009

ANNO ACCADEMICO 2007 - 2008

Università degli Studi "Roma Tre" - Facoltà di Ingegneria
Corso di Laurea in Ingegneria delle Infrastrutture Viarie e Trasporti

Laurea a

GIANPAOLO MEUTI

La Tesi su: "Una procedura di analisi per l'ottimizzazione del trasporto pubblico su gomma a partire dai dati AVM"

Relatore: Prof. Stefano Carrese
Correlatore: Ing. Fabio Schiavo

di MICAELA MERLINO

DI RIONE IN RIONE: VIAGGIO INSOLITO NELLA STORIA DI PERETO

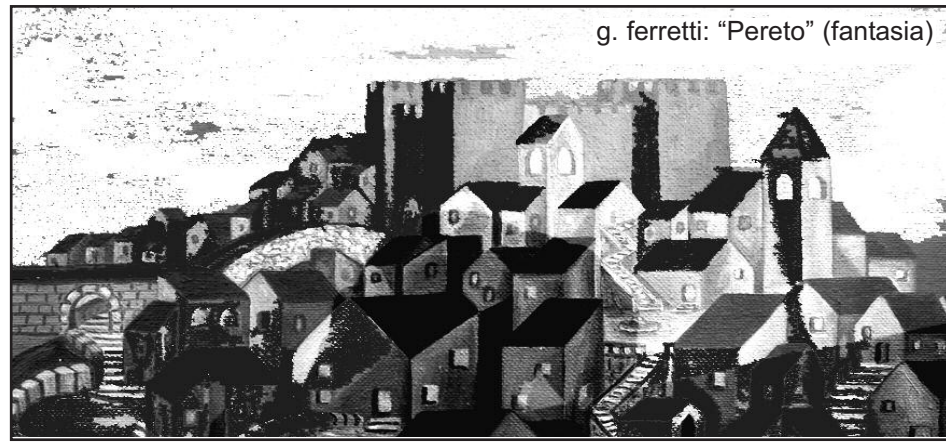
Alla scoperta del rione Castello



DOPO AVER ricordato, nel numero precedente, le principali dinamiche storiche che ebbero come protagonista la Piana del Cavaliere ed il territorio di Pereto, ora iniziamo a fare esperienza diretta del paese, ad immergerci nelle sue strade, nei suoi vicoli, ad attraversare la sue piazze e piazzette, come se fossimo viaggiatori ansiosi di entrare in rapporto con una realtà per noi ancora sconosciuta; queste nostre "passeggiate nella storia" inizieranno dalla sommità del colle, dove esiste tuttora il possente castello. Eppure il primo popolamento di Pereto non è da ricercare sulla sommità del colle, poiché probabilmente nel X secolo ancora non era sorto un borgo unificato; dovevano bensì esistere insediamenti distinti, che facevano capo a diversi edifici di culto dislocati nelle immediate vicinanze del futuro Pereto, come ad es. le chiese di San Pietro, San Silvestro e quelle, non più esistenti, di Santa Maria e di San Nicola. La prima notizia riguardo alla certa esistenza di un insediamento presso Pereto si trova in un documento datato al 955: si tratta della concessione in enfiteusi, fatta dall'abate di Montecassino Aligerno a Rainaldo conte dei Marsi, della chiesa di Santa Maria di Luco insieme a tutti i beni ad essa pertinenti. Tra questi era compresa anche la chiesa di San Silvestro di Pereto. Ma in prosieguo di tempo avvenne, anche sul colle di Pereto, quel fenomeno noto agli studiosi di storia e archeologia medievale con il nome di "incastellamento": da un tipo di "insediamento aperto", dislocato in genere in pianura e non protetto da mura, si passò ad un tipo di "insediamento d'altura", provvisto di castrum (sistema costruttivo fortificato) attorno al quale fu costruita almeno una cinta muraria di difesa. Proprio sulla sommità del colle di Pereto fu dunque edificato, ed ancora svetta, l'imponente castello, la cui architettura si è trasformata ed arricchita nel corso del tempo. Il castello e il borgo di Pereto nel corso dei secoli cambiarono spesso proprietario. Dopo il dominio dei De Berardi, conti dei Marsi, si succedette la signoria dei De Ponti, poi quella degli Orsini, ai quali succedettero i Colonna; gli ultimi signori di Pereto furono i Maccafani. Sopra possenti speroni di roccia calcarea fu inizialmente costruito il mastio, a pianta quadrata ed elevantesi per un'altezza di cinque piani, che ebbe una funzione essenzialmente difensiva; in seguito ad esso furono aggiunte le altre torri e le cortine murarie di raccordo. Perciò possiamo affermare che proprio la primigenia torre fu l'elemento generatore di tutto il complesso difensivo successivo. Ci si può rendere conto di questa nascita "in progressione" anche solo facendo attenzione alla diversità di tecnica muraria utilizzata nella costruzione del mastio, rispetto a quella delle cortine e delle torri. A loro volta, il mastio, e poi il castello nella sua completezza, furono elementi generatori del primitivo borgo, che fu costruito attorno a questo importante elemento difensivo. Non deve stupire, infatti, che in un'età piena di conflitti, come fu quella medievale, il popolo sentisse il bisogno di edificare le proprie abitazioni, in verità molto semplici, proprio accanto a quella struttura che sarebbe stata in grado di difenderle in caso di bisogno. Già dall'alto medioevo si assistette, infatti, all'arrocamento degli abitati, a svantaggio di un tipo di insediamento sparso nelle campagne, che non

garantiva una sicura difesa da attacchi militari. Così i contadini, costretti ad andare nei campi di giorno per lavorare duramente, a sera facevano ritorno nei borghi fortificati. Quando non a tutti era possibile costruire la propria dimora nelle vicinanze della struttura difensiva, ad essa si ricorreva in occasione di gravi emergenze, quali assalti nemici e attacchi militari: essa costituiva un valido rifugio anche per chi, fuggito dalle proprie abitazioni indifese, chiedeva asilo all'interno delle sicure e possenti mura del castrum.

Tanto grande era la preoccupazione di garantire una valida difesa, che attorno ai primitivi castelli e ai borghi furono spesso costruite anche cinte murarie, a totale difesa dell'insediamento. Ciò avvenne pure a Pereto; qui, infatti, a protezione del borgo sorto attorno al castello fu costruita una prima cinta muraria. Ancora oggi è possibile ammirare i resti di tale circuito difensivo, che si svolge per alcune decine di metri pressoché intatto, dopo i restauri promossi dall'Amministrazione Comunale con il sostegno del Genio Civile di Avezzano; in particolare da Piazza San Salvatore è possibile oggi godere la vista



g. ferretti: "Pereto" (fantasia)

di una consistente porzione di cinta muraria, con la sua merlatura, sapientemente restaurata, e la piazza stessa ha dunque acquistato un fascino particolare: è come una finestra dalla quale assaporare la visuale di un mondo lontano, quello medievale, al quale, per pochi istanti, possiamo virtualmente avere accesso. La garanzia della salvaguardia dei resti antichi passa necessariamente attraverso l'intelligenza e la solerzia degli Enti preposti alla salvaguardia del patrimonio architettonico e delle Amministrazioni locali. Intelligenza nel capire che il recupero dei beni culturali può avere, ed effettivamente ha, una duplice e positiva finalità: da un lato, infatti, è un'azione a favore della valorizzazione del patrimonio comune, capace di rinsaldare l'identità storica locale; dall'altro è un'azione concreta eseguita al fine di restituire alle "rovine" quell'importanza e quell'attrattiva capaci di stimolare interesse nei visitatori. Solerzia nel rendersi conto che quanto prima gli interventi di recupero saranno messi in atto, tanto meno le strutture andranno irrimediabilmente perdute.

Tornando al circuito difensivo, in questa prima cinta muraria si aprivano alcune porte di accesso, che permettevano agli abitanti di entrare ed uscire dal borgo. Ma la fisionomia del paese stesso è mutata nel tempo, e ciò che noi oggi vediamo non sempre corrisponde a quelle che erano effettivamente le architetture originali. Infatti là dove ora esiste la strada di raccordo tra Piazza Castello e Largo Maccafani, in origine non c'era una via, bensì si ergeva la "famosa" cisterna (la stracerna, in dialetto peretano), demolita all'inizio degli anni '50 del XX secolo per allestire una rete stradale di accesso più comoda e veloce. Originariamente si entrava nel borgo attraverso altri ingressi: uno era quello detto localmente la *Portella*, una postierla che si apriva lungo la cortina muraria est; l'altra era *Porta Castello*, della quale ancora possiamo ammirare l'architettura. L'arco della porta fu realizzato con conci di calcare bianco ben squadri e lavorati, mentre i cantonali sono costituiti da conci squadri messi in opera

PRIMA PARTE

per file sfalsate di 1 o 2 pietre. La porta conserva nella parte superiore i cardini semicirculari di pietra calcarea, dove erano alloggiate le imposte pertinenti all'apprestamento di chiusura dell'ingresso. Sopra la porta, in asse con questa, si nota una lastra rettangolare incassata nella parete, sulla superficie della quale doveva essere scolpito uno stemma, ora perduto. A dispetto delle contese, delle guerre, dei massacri, molti protagonisti della storia del medioevo si professavano religiosissimi, cosicché tanti uomini di potere (imperatori, re, feudatari) non mancarono di esaltare il fatto che, secondo una concezione tipica dell'epoca, ogni autorità terrena deriva dal beneplacito di Dio, e allo stesso tempo cercarono affannosamente di presentarsi come uomini ossequiosi dei dettami religiosi, difensori della cristianità, fedeli osservanti della Chiesa. All'occhio disincantato dello storico moderno non può sfuggire il fatto che spessissimo tale "religiosità" era dettata da ragioni di opportunismo politico, e già nel medioevo

ancora lunga vita, poiché a causa dell'inevitabile degrado causato dal tempo essa non godeva più di buona salute. Su interessamento di alcune devote si è recentemente dato vita ad una colletta, alla quale hanno partecipato i peretani dimostrando, in tal modo, di operare generosamente e concretamente alla salvaguardia e al recupero di un edificio che fa parte della loro identità storica. Infine l'artista Bruno Merlino ha curato, senza nulla pretendere, il restauro di alcune parti sia della statua della Immacolata Concezione, sia di quella della Madonna Addolorata, entrambe custodite all'interno dell'edificio. Dopo i restauri, la chiesa ha finalmente recuperato la sua antica dignità.

Ma Borgo Castello si segnala anche per accadimenti tramandati oralmente, capaci di creare attorno ad esso un alone di mistero. Infatti come in un ogni castello che si rispetti, anche per quello di Pereto esiste una storia, o leggenda, assai inquietante (della quale, però, ho rilevato versioni leggermente diverse). Si racconta che "tanto tempo fa" qui viveva un castellano con la sua consorte. Probabilmente, però, non era un matrimonio felice, se la bella dama era arrivata a concedere le sue giovanili grazie ad un amante (un sarto), mentre il consorte era lontano, perché impegnato in una guerra. Ma l'intrigo non durò molto; infatti il castellano una volta tornato nel suo feudo, e scoperta la tresca, quasi immedesimandosi nei panni del famoso "Otello", preso da viscerali sospetti e da una morbosa gelosia, uccise il rivale, quindi decise di punire l'adultera tagliandole un orecchio con la spada. Non pago della mutilazione fisica causata alla consorte, illudendosi di estinguere la sua sete di vendetta facendo nascere in lei un perenne senso di colpa, si racconta che ogni qualvolta la coppia si riuniva per desinare, egli ponesse sul tavolo l'orrendo trofeo. Per quanto tempo quella poveretta avrebbe potuto sopportare una "guerra psicologica" che, senza tregua, le ricordava la sua vergognosa lussuria? Così non tardò a nascere in lei la risoluzione di farla finita, e infine venne il giorno in cui trovò il coraggio di gettarsi nella cisterna, annegandovi. Una leggenda tragica e toccante, dietro il cui ricordo noi possiamo leggere elementi ricorrenti in molte altre storie simili: la costruzione dell'immagine della donna del passato, quale portatrice di una virtù ad oltranza, che non può essere infranta senza generare un castigo; il prototipo del marito ingannato, che non potendo sopportare l'affronto del tradimento femminile (inconcepibile in una società essenzialmente "maschile"), decide di vendicarsi; infine, l'effettiva debolezza del genere femminile, che spesso diventava oggetto di violenza da parte degli uomini, in epoche in cui la giustificazione ai misfatti risiedeva nel fatto di considerare le donne esseri inferiori. Ma al di là dell'analisi strutturale della leggenda, che potrebbe però anche essere storia, resta intatto il fascino del mistero.

Le credenze popolari, infatti, hanno sempre indicato i luoghi dove avvenivano morti tragiche come siti segnati da sinistre presenze: l'anima del defunto, ancora "innamorata" della vita che ha perduto anzitempo, vaga senza sosta, perché non si rassegna ad abbandonare la dimensione terrena. Chissà se anche l'anima dell'infelice castellana ancora si aggira tra le mura del castello... ma ci piace di più immaginare che essa abbia finalmente trovato la pace che merita.

ERRATA CORRIGE

Nel titolo dell'articolo dedicato al pittore di Camerata

MAURO PARIS,

pubblicato a pagina 6 del numero scorso, l'artista è stato erroneamente indicato col nome di **Mario Paris.**

Ci scusiamo con l'interessato.

GRANDE SUCCESSO PER LA V EDIZIONE DEL PREMIO HOMBRES

Pereto capitale della cultura

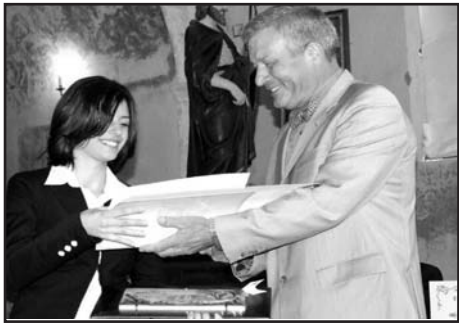


di ENZO D'URBANO
Presidente del Premio Hombres

LA QUINTA edizione del Premio Hombres città di Pereto Gian Gabriello Maccaffani ha fatto registrare un successo crescente. Gli autori, numerosi, hanno apprezzato la formula e la qualità della giuria che lo

sezione silloge ha confermato l'alto livello dei poeti iscritti. I premi speciali sono stati dati ad autori, giornalisti, scrittori e fotografi di altissimo livello. Il momento esaltante della manifestazione è stato quando sono stati premiati gli autori della rivista "afro" e il fotografo Giancarlo Sbrana che ci ha regalato un video sull'Africa straordinario.

L'apprezzamento che raccoglie il Premio



ricordiamo è presieduta dal Prof. Aldo Maria Arena e formata dai Professori Carlo Iannola, Licia Ippoliti, Ilio Leonio, Giulia Rossi, Giampiero Torlone, dal poeta Lamberto Sabatini, dal giornalista Andrea Bianchi, dal dottor Michele Sciò, dal fotografo Mario Pietroletti. Le opere di poesia, i libri di poesia, i racconti pervenuti erano di elevata qualità. La



Hombres è motivo di soddisfazione da parte dell'Associazione Hombres, dell'Amministrazione Comunale di Pereto, dei ragazzi che hanno partecipato all'organizzazione del premio in questi 5 anni. E' più che evidente che l'iniziativa si colloca ormai tra quelle che possono rappresentare il nostro borgo autentico ai livelli massimi di promozione culturale e turistica. La formula funziona e l'entusiasmo che riscuote tra i partecipanti è coinvolgente.

Si continuerà anche nelle prossime edizioni sulla strada intrapresa, apportando lievi modifiche e qualche aggiustamento. L'organizzazione sarà rivista e verrà costituito un gruppo permanente capace di occuparsi del premio durante tutto l'anno; sarà potenziata la sezione, che abbiamo inaugurato quest'anno, della pittura con il coinvolgimento dell'Accademia delle Belle Arti di Roma che, con il Prof Enzo Orti, ha già lanciato valide iniziative, insieme all'Associazione l'Arca di Pereto, sul nostro territorio.

Cercheremo, con una sezione specifica, di coinvolgere in modo organico, insieme al Prof. Carlo Iannola e la Direzione Didattica, i ragazzi del Liceo Scientifico di Carsoli.

Naturalmente continueremo il progetto di ricerca per individuare autori, artisti, fotografi e giornalisti che meritano di essere inseriti nell'album degli autori del Premio Hombres città di Pereto Gian Gabriello Maccaffani. L'obiettivo è uno solo far sì che Pereto, pur piccolo borgo, possa diventare, con l'arte, la cultura gli artisti, gli autori i cittadini un grande luogo di accoglienza, di ospitalità, di confronto, di riflessione. Un piccolo territorio locale che diventa globale.



Pereto Borgo Autentico

Sede: Pereto (Aq) - Via Umberto I N° 49

Delibera C.C. n. 23 del 17 Luglio 2006

Presidente del C.d.R. CALDARELLI BERARDINO

Comitato di Redazione CAMERLENGO MARIO IANNOLO ANASTASIA IPPOLITI LICIA NICOLAI GIOVANNI SCIO' RAFFAELLO TOTI MARIO

Fotografie VENTURA SANDRO Disegni PENNA DOMENICO

Redazione e Impaginazione FERRETTI GIORGIO

Questo giornale stampato in 2000 copie è inviato gratuitamente a tutti i nuclei familiari del Comune di Pereto.

La responsabilità degli articoli è dei singoli autori, salvo accordi scritti o contratti. La collaborazione a questo periodico è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita.

Stampa: I.M.A.G.E. - Roma

Il giornale è stato chiuso il 30 novembre 2008

I GRUPPI DI CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO DI CARSOLO

Una presenza amica al servizio dei più deboli

di GIULIA ROSSI
Assessore alle politiche sociali

ANCHE nel 2008 i gruppi di Croce Rossa Italiana Comitato di Carsoli (Donatori di Sangue, Protezione Civile, Sezione Femminile, Volontari del Soccorso) hanno continuato a programmare e a realizzare una serie di iniziative a favore delle comunità locali della Piana del Cavaliere e di progetti internazionali. Nei mesi di giugno, luglio e agosto il Comitato Femminile ha organizzato dei mercatini di beneficenza a Rocca di Botte, a Pereto e a Carsoli finalizzati alla raccolta di fondi per il sostegno alle persone e alle famiglie in difficoltà.

Una giornata della C.R.I si è svolta a Pereto, per la prima volta, il 21 agosto: mentre le socie della sezione femminile allestivano il mercatino, i Volontari del Soccorso mostravano le attrezzature e le dotazioni presenti nelle ambulanze ed effettuavano la misurazione della glicemia e della pressione arteriosa alle persone che ne facevano richiesta. E' stato un successo, ripetuto a Carsoli il 26 ottobre successivo. Il 24 ottobre è stata la volta degli aiuti internazionali: con la cena di beneficenza, organizzata presso il ristorante "Al Cavaliere", sono stati raccolti fondi da destinare alla costruzione di un pozzo in Kenia; hanno collaborato il presidente e i soci dell'associazione Africharambee. Erano presenti, oltre ai vertici regionali, provinciali e locali della C.R.I., il sindaco



di Carsoli, dott. Mario Mazzetti, e due suore missionarie che hanno testimoniato il loro lavoro nei paesi del terzo mondo. Il 13 dicembre il Comitato Femminile di Carsoli è stato coinvolto in un'iniziativa provinciale: la *Fiaccolata della Pace* e le *Candele di Santa Lucia*.

Il prossimo appuntamento è quello di Natale. Il giorno 4 gennaio 2009, in occasione delle festività, sarà organizzato a Carsoli, con il patrocinio del Comune, un Concerto di Beneficenza del coro dei Bambini di Carsoli, del coro Piana del Cavaliere, del coro di Sante Marie con il baritono G. Gatti. I fondi raccolti saranno destinati all'acquisto di libri e materiale didattico per i bambini che nel prossimo anno scolastico inizieranno la scuola secondaria di primo grado e che appartengono a famiglie in difficoltà.

Piccoli capolavori in mostra



La Scuola Primaria di Pereto realizza in seno al progetto "Spazio tempo identità. Ambiente e Arte" piccoli capolavori di pittura su tela in collaborazione con l'esperto Giorgio Ferretti.

Il tema è quello del Natale visto attraverso gli occhi degli alunni che con colori e pennelli hanno trasmesso le loro emozioni.

Il lavoro ha seguito varie fasi:

- 1) Bozzetto in bianco e nero
- 2) Trasferimento sulla tela;
- 3) La pittura.

Le opere potranno essere ammirate nella Mostra "Sotto lo stesso cielo" che si terrà a Carsoli presso l'ex Centro Anziani (Piazza Corradino) dal 17 dicembre 2008 al 2 gennaio 2009:

A RIO FREDDO: Iniziativa editoriale da sostenere con forza

Lo scorso mese di Agosto a Riofreddo è stato dato alle stampe il N° 0 dell'aperiodico "Rivus Frigidus" con una tiratura iniziale di 500 copie distribuite gratuitamente. Alla Redazione vanno i complimenti per l'iniziativa, della quale ci sentiamo in qualche modo ispiratori, e gli auguri di buon lavoro. Il nostro Giornale si rende disponibile per reciproci scambi e collaborazioni future.





**Ditta Cerignoli
Emidio e Paolo s.n.c.**

RISTRUTTURAZIONI EDILI

Via Roma, 4
0023 Arsoli (Roma)

Tel. 0774.920430
Cell. 338.3607109

RADUNO SEZIONALE 13 - 14 SETTEMBRE 2008 - COSÌ RECITA PARAFRASANDO UN NOTO CANTO DEGLI ALPINI

Sul ponte del Turano noi ci darem la mano

dell'Alpino GIOVANNI NICOLAI

MERCOLEDÌ 10 settembre la manifestazione è stata anticipata da una nutrita conferenza-stampa convocata nella sala consiliare di Carsoli e coordinata da Ezio Eboli; il presidente Sezionale Antonio Purificati ed il capogruppo Franco Carlizza hanno illustrato ai corrispondenti presenti il programma del raduno, lo svolgersi delle varie fasi, gli scopi, ed i contenuti morali e sociali dei nostri raduni sottolineando quei valori che fanno di tanti uomini una nazione e di cui gli Alpini sono da sempre custodi gelosi e tenaci. Al termine degli interventi l'associazione culturale "LUMEN" ha presentato il libro NOMINA EORUM IN PERPETUUM VIVANT, ricordando il 90° dalla fine della grande guerra, con la presentazione di Ezio Eboli, l'opera è frutto di una ricerca negli archivi Comunali e di Stato sui soldati del Comune di Carsoli morti nella Grande Guerra e pubblicata in occasione del raduno con la collaborazione del Gruppo Alpini. Al termine il Sindaco Dott. Mario Mazzetti salutando gli intervenuti si è detto sicuro del successo della manifestazione assicurando tutti sulla completa disponibilità personale e di tutta l'amministrazione comunale.

A questo importante appuntamento hanno partecipato i gruppi della Sezione Abruzzi e rappresentanze delle Sezioni limitrofe, eccezione gradita la presenza del vessillo Sezionale di Parma con una nutrita e qualificata rappresentanza composta dal vice presidente vicario Giovanni Conforti, dall'ex presidente Maurizio Astolfi, dall'alfiere Roberto Cacciagli e da altri capi-gruppo, presenza dovuta soprattutto alla consolidata amicizia tra gli alpini di Parma e quelli di Carsoli. Il Btg: L'Aquila ha inviato in rappresentanza un maresciallo e due ragazze alpine in divisa. Il paese è vestito a festa, il sindaco ha disposto una pulizia straordinaria, bandiere dovunque, un impianto voci della lunghezza di un chilometro diffonde marce e canti alpini.

Le cerimonie hanno avuto inizio il pomeriggio di Sabato 13 con l'arrivo, con tutti gli onori, del Vessillo della Sezione Abruzzi fregiato di ben dodici medaglie d'oro al V.M. alfiere, seguito dall'alzabandiera che apre ufficialmente ogni raduno; dopo la cerimonia il vessillo scortato da tutte le autorità presenti e da un picchetto di alpini ha fatto il suo ingresso nel palazzo comunale ed è stato collocato a fianco del tricolore della municipalità nell'ufficio del sindaco. Per l'occasione alle finestre alte del palazzo comunale sono stati collocati dei pannelli con riprodotti i simboli delle 5 brigate Alpine, al balcone centrale un "banner" con un vecchi alpino di Carsoli come logo della mostra "immagini e storia", è da sottolineare che tale mostra è stata ideata, realizzata, finanziata con risorse prodotte personalmente da Ezio Eboli non gravando sul bilancio del raduno.

Alle ore 17,30 nell'adiacente sala del consiglio il nostro presidente Gen. Antonio Purificati ha inaugurato, tagliando il nastro tricolore, la mostra "un alpino ci sarà sempre", immagini e storia degli alpini del Carseolano: tutte le pareti della sala in un susseguirsi di gigantografie collocate nel tempo con immagini inedite di Alpini dalla grande guerra al secondo conflitto mon-



diale ad oggi, tre Medaglie D'argento al V.M., lettere dal fronte, foto dal fronte, anche di quelli che "non son tornati", come l'Alpino Ezio Penna da Pereto, caduto in Russia come la maggior parte degli Alpini del nostro Battaglione "L'AQUILA", del Ten. Antonio Rossi di Poggio Cinolfo in forza al Gruppo di artiglieria da montagna "Val Piave", tutti della Julia; a terra strisce colorate suggerivano al visitatore il percorso da seguire, mentre su un maxi schermo si susseguivano immagini e filmati sul tema, in sottofondo canti alpini.

Alle ore 18 nella Chiesa di S.Vittoria è stata celebrata la S. Messa in memoria di tutti i Caduti, ci piace sottolineare che la Chiesa per grandezza è la seconda della Marsica, e per l'occasione era stracolma di partecipanti.

Alle Ore 21 manifestazione canora "la montagna incantata" con l'esibizione del coro "piana del cavaliere" composto da coristi di Pereto e di Carsoli, con la direzione della Prof.ssa Giulia Rossi e la presentazione del Prof. Carlo Iannola; il loro programma di canti tradizionali abruzzesi è stato ripetutamente applaudito, bravi negli attacchi e nella disposizione delle voci, tutti i pezzi sono stati eseguiti con calore e bravura. A seguire il coro alpino "La Portella" di Paganica diretto dal Prof. Vincenzo Vivio, e qui siamo tornati indietro nel tempo, i loro canti ci hanno ricordato il nostro passato di alpini in armi, le lunghe marce, lo zaino affardellato, la solidarietà con il commilitone, la mamma, la fidanzata, il paese lontano; anche per loro applausi a non finire.

Domenica 14: arrivo del consigliere Nazionale Cesare Lavizzari, partito dalla Val di Susa per non mancare all'appuntamento con gli Alpini abruzzesi, ci piace ricordare che il nonno di Lavizzari, Fausto Lavizzari, era comandante del 9° Alpini in Russia alle cui dipendenze era il Btg: L'Aquila. Arrivo dell'On. Franco Marini, e anche del Ten. Colonnello Rocchi del Btg: L'Aquila. Dalle prime ore inizia l'arrivo degli alpini per partecipare alla grande sfilata: un perfetto servizio d'ordine smista i pullman e le vetture nelle aree di parcheggio prestabilite, tutte le strade di accesso sono presidiate da posti-tappa per assistenza ai partecipanti, Via Roma, Via

Valeria, Via Dei Marsi sono chiuse al traffico, gli Alpini si avvicinano allo stand del "centro anziani" che distribuisce gratuitamente 1.235 pezzi tra panini e pizzette, vino a volontà.

Ore 10: deposizione della corona al Monumento dei Caduti, solennità, raccoglimento, l'inno di Mameli, il Silenzio, Fratelli D'Italia, discorsi, il Capo gruppo, il Presidente Sezionale, il Consigliere Nazionale Cesare Lavizzari, il Sindaco; la piazza è piena, inizia l'ammassamento in Via Dei Marsi, dove molte famiglie di Alpini carseolani allestiscono buffet e offrono panini e dolci, in primo piano il cappello del loro caro con nomi e date. Le bande prendono il loro posto, si compone il primo blocco, gli Alpini sono migliaia. Ore 12: in perfetto orario si parte, inizia la sfilata con in testa il labaro Sezionale, alfiere Achille Fabi, sotto un mare di tricolor, sono 550 di grandi dimensioni solo per il percorso di 1.700 ml. si contano i gruppi, sono 135 e si sfilano per 6, si contano 750 file quindi 4.500 Alpini, tenendo conto che un quinto dei partecipanti non partecipa alla sfilata.

Una volta raggiunto il palco d'onore le autorità vi prendono posto e primo fra tutti l'Alpino Franco Marini; ogni gruppo porta

il suo striscione con il suo messaggio, di pace, di amore di solidarietà, applausi scroscianti sempre, un mare di camicie tutte uguali, i colori regionali, verde, bianco, azzurro, ad ogni passaggio di gruppo il bravo speaker Di Carlo ne fa la storia e le principali attività svolte, in ultimo a tutti il gruppo di Carsoli sotto una ovazione generale.

Per un'ora davanti al vessillo sezione sotto il palco d'onore di fronte a tutti i consiglieri sezionali hanno sfilato gli Alpini abruzzesi, uno dietro l'altro, con il passo lungo, lento, passo da montagna, al suono delle fanfare.

Franco Marini vuole visitare la mostra Alpina, lo accompagna Ezio Eboli che con dovizia di particolari, essendo il realizzatore della stessa, risponde alle numerose domande dell'illustre ospite il quale chiede, tra l'altro, se fosse possibile mettere il materiale a disposizione di altri gruppi e di scuole; saluta e si complimenta per la bella ed importante iniziativa.

Allo scioglimento in piazza della stazione è un susseguirsi di ricerche, di chiamate, di nomi, ci si saluta, ci si abbraccia, si va a pranzo, un'ultima cantata e si riparte, con il magone, ma con l'arrivederci al prossimo raduno.



**PRENOTAZIONE
TESTI SCOLASTICI
PER TUTTE LE CLASSI**

**VASTO ASSORTIMENTO DI
MATERIALE PER L'ARTE E IL
TEMPO LIBERO**

LIBRERIA INTERNAZIONALE

ORIGAMI

CARTOLIBRERIA E ALTRO

**CARTOLIBRERIA • ARTICOLI DA REGALO E UFFICIO
GADGETS GIOCATTOLE**

Via Roma, 64 • Via Roma, 82 - Tel. e Fax 0863 995761
CARSOLI (AQ)

TUTTO PER L'UFFICIO

**VASTO ASSORTIMENTO DI
MATERIALE ACCESSORIO PER IL
COMPUTER - STAMPANTI, ETC...**

**BIGLIETTI DI AUGURI
E ARTICOLI DA REGALO
ESCLUSIVI**

Borghi Autentici per una rete di qualità: "Meglio tornare a vivere il Territorio"

"E' sul territorio che oggi si fanno interessi e identità collettivi, è sul territorio che si esplica la voglia di vivere bene, su cui si radica oggi buona parte del consumo sociale; è sul territorio che si può richiamare la responsabilità di tutti (imprese, enti locali e singoli) a rilanciare lo sviluppo e a razionalizzare spese ed interventi" (G. De Rita - Presidente Onorario CENSIS)

Cos'è l'Associazione Borghi Autentici d'Italia?!

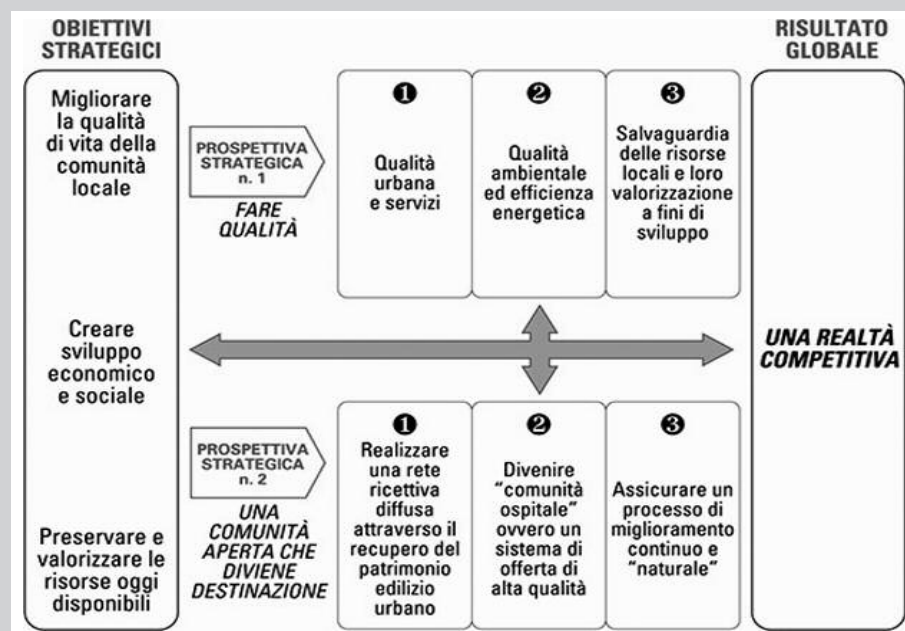
Borghi Autentici è una rete fra territori italiani i cui protagonisti sono le comunità, gli amministratori locali e gli operatori economici e culturali dei luoghi. Sono realtà che non si lamentano del declino e dei problemi, che sono consapevoli di avere nel loro territorio risorse ed opportunità per creare nuovo sviluppo; realtà che appartengono a "l'Italia che ce la vuole fare".

Borghi Autentici è un'Associazione riconosciuta e indipendente che raggruppa un centinaio di piccoli comuni. Una piccola parte dell'Italia impegnata in progetti e azioni di sviluppo per custodire e valorizzare l'identità dei luoghi, qualificare la vita della comunità, recuperare competitività a livello economico e turistico.

Borghi Autentici è quella parte d'Italia che non si arrende alle logiche dell'urbanizzazione e della cementificazione crescenti. Che crede nell'impegno della comunità, nel senso civico, nel dialogo fra generazioni. Che pensa di poter contare qualcosa non solo a livello locale e nazionale ma perfino a livello internazionale, proponendo uno stile di vita e una qualità di accoglienza, impossibili a strutture ricettive "fasulle" o di facciata e lontane da quella Italia autentica, genuina sempre più ricercata dal turista italiano e straniero.

Borghi Autentici è una realtà che considera la comunità locale quale elemento decisivo e valore del proprio disegno di sviluppo. Un luogo di contesto umano e culturale che è sinonimo del buon vivere, di gusto, tradizioni, di un saper fare creativo e di una dimensione sociale dolce, una comunità che si apre in maniera trasparente all'accoglienza.

IL PERCORSO BORGHI AUTENTICI: DUE PROSPETTIVE STRATEGICHE



Creazione di un "Fondo per la qualità urbana e per la qualità sociale" dei Borghi. Sviluppo di iniziative pilota per la riqualificazione del contesto e del patrimonio urbano pubblico e privato; adozione di metodi di bioarchitettura nelle attività di recupero edilizio; concezione e realizzazione di adeguati strumenti e metodologie di programmazione e pianificazione urbanistica e strategica del territorio; studio e adozione di processi amministrativi più efficienti e aperti al concorso dei cittadini

Miglioramento dell'efficienza energetica su scala comunale attraverso l'individuazione di soluzioni di risparmio e di creazione di nuove fonti

Sviluppo di programmi mirati per il sostegno alle micro - attività economiche nei centri storici, al fine di incrementarne la vivibilità e migliorare i servizi alla popolazione e agli ospiti - turisti

Istituzione di laboratori volti a ricercare e valorizzare i caratteri e le peculiarità della tradizione e della cultura locale anche in chiave di valorizzazione marketing.

Sviluppo di partnership con importanti istituzioni bancarie allo scopo di definire e attivare strumenti di ingegneria finanziaria, adeguati alla dimensione del piccolo comune e utili a supportare programmi di recupero e valorizzazione della struttura urbana.

Attivazione di progetti a rete fra i Borghi partecipanti alla Associazione, rivolti a promuovere iniziative nei campi economici, sociali, culturali e delle nuove tecnologie. Tali progetti sono proposti nell'ambito di programmi sostenuti a livello regionale, nazionale e comunitario.

B.A.I.: A Sauris la prima festa Nazionale

di MARIO TOTI

NELLO SPLENDIDO Borgo di Sauris, in provincia di Udine, dal 18 al 21 settembre 2008 si è svolta la prima Festa Nazionale dei Borghi Autentici d'Italia. La neonata associazione raggruppa un centinaio di piccoli comuni, impegnati in progetti e azioni di sviluppo, con il fine di custodire e valorizzare l'identità di alcune località di particolare interesse, sparse qua e là nella Penisola. Un'occasione per confrontarsi sugli scenari di sviluppo dei centri di piccola dimensione, vera e propria risorsa, non solo culturale della nostra "Bella Italia". La divertente kermesse ne ha viste è il caso di dire di tutti i colori; spettacoli, assaggi di prodotti tipici e incontri dedicati alla rinascita dei borghi italiani. E' stata l'occasione per ascoltare musiche folk napoletane, "tenores" sardi, ballate friulane e tutti insieme ad ondeggiare al ritmo della pizzica e della taranta del Salento in un concerto interpretato magistralmente dall'"Ensemble della Notte della Taranta" di Melpignano. La manifestazione, realizzata con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia, Turismo Friuli Venezia Giulia e Comune di Sauris, ha visto impegnati 40 "espositori" di borghi autentici, con un vero e proprio "Ristorante Autentico" delle Langhe Cuneesi, aperto da pranzo fino a notte inoltrata. Non sono mancati interessanti dibattiti, convegni tematici e proiezioni di film. In chiusura della festa un coinvolgente "Coro degli Alpini della Carnia".



no temporaneo" del borgo per condividere la tipicità dell'enogastronomia, l'ospitalità e le particolarità delle proposte, la suggestione del folclore e delle feste tradizionali. Il nostro Comune ha partecipato in collaborazione con la Provincia dell'Aquila e con il Comune di Castelvecchio Calvisio. Abbiamo allestito uno stand con prodotti tipici della Provincia che spaziavano dal pecorino ai confetti, dall'olio al vino al pane ai salumi corredato da un punto di informazione turistica che promuoveva i parchi con tutte le proposte turistiche ad essi connesse.

La manifestazione proponeva, oltre alle degustazioni, spettacoli ed incontri dedicati alla rinascita dei borghi italiani. In vari convegni sono stati analizzate le reali possibilità di sviluppo che hanno i centri di piccole dimensioni, confermando l'impegno e la determinazione di questa piccola parte d'Italia che si è consociata per custodire e valorizzare i luoghi, qualificare la vita delle comunità, recuperare competitività a livello economico e turistico. In questo senso Sauris, piccolo centro di quattrocento anime, ha dato a tutti un esempio pratico di come bisogna proporre un borgo autentico dal punto di vista paesaggistico, organizzativo e dell'efficienza: ha accolto i visitatori fra prodotti tipici, laboratori artigianali e alcuni fra i migliori gruppi folk italiani. Ciò dimostra ancor più che abbiamo un potenziale enorme da poter offrire a chi è aperto a un turismo che non sia necessariamente di massa.

Già all'arrivo Sauris si presenta nel suo magico splendore; un piccolo paese situato nella classica valle alpina: a fondovalle il lago, di un intenso azzurro profondo, che rispecchia nelle sue acque lo splendido paesaggio di vette e boschi incontaminati. Sauris di Sotto è chiamato a fare da apripista per questa prima edizione della Festa Nazionale dei Borghi Autentici in cui altri quaranta borghi della rete hanno portato tradizioni, cultura, colori e sapori diversi. Tutti questi piccoli centri, disseminati in tutta la penisola, son giunti fin qui con l'intento di farsi conoscere invitando il turista a diventare "cittadi-

Borghi Autentici d'Italia: la rete cresce su tutto il territorio nazionale

di ENZO D'URBANO

Vice Pres. Naz. Associazione B.A.I.

LA FILOSOFIA Borghi Autentici si sta imponendo su tutto il territorio nazionale, attraverso L'Associazione, Il Consorzio delle Comunità Ospitali, Le SOL locali, Bai Tours, il Comitato Etico nazionale, i soci, i borghi.

La ricerca d'identità, il censimento del patrimonio storico abitativo, gli studi e le ricerche su bioarchitettura, risparmio energetico, ecc., lo sviluppo economico e turistico, la qualità della vita dei residenti e dei cittadini temporanei sono solo alcuni degli argomenti e dei programmi che l'Associazione nazionale, in tutte le sue istanze, sta portando avanti per lo sviluppo economico, turistico e culturale dei nostri borghi. Una rete nazionale che comincia a dare i suoi frutti di collegamento, relazioni, contatti.

La strada è lunga e per alcuni aspetti anche difficile, soprattutto per il reperimento dei fondi necessari alla ristrutturazione delle residenze a fine turistico, ma è senz'altro stimolante e di sicuro successo.

La prima festa nazionale ci ha dato proprio il segnale di questa relazione crescente italiana che si sta costruendo, con la seconda festa che si terrà a giugno 2009 a Melpignano in Puglia, dove l'Abruzzo avrà un ruolo impor-



tante proprio nella ristorazione tipica, nostro valido cavallo di battaglia. Sui prodotti tipici si sta studiando una rete distributiva tra tutti i borghi associati all'Associazione BAI.

Si stanno studiando nuovi progetti per reperire risorse e si spera che, nonostante il periodo gravemente recessivo, il Governo Nazionale e la prossima Giunta Regionale possano prendere impegni concreti e duraturi per i borghi, che sono una risorsa nazionale.

A Pereto abbiamo intrapreso questo percorso insieme ad altri borghi in provincia dell'Aquila come: Barrea, Canistro, Pescina, Castelvecchio Calvisio, Castelvecchio Subequo, Corfinio, Pettorano sul Gizio, insieme alla provincia dell'Aquila ed ora anche con altri borghi come Secinaro, Civitella Roveto, Fara San Martino, Montelapiano, Colledimezzo ecc., per dare un futuro ai nostri piccoli gioielli, ai nostri territori. Siamo ben consapevoli che la strada è lunga, ma riusciremo.

Per ogni informazione sul progetto:
ASS. BORGHI AUTENTICI D'ITALIA

- Segreteria Tecnica Nazionale
Piazza Borsellino e Falcone, 5/c.
43039 Salsomaggiore Terme (PR)

Tel. 0524-573737, Fax 0524-573833

E-mail: associazione@borghiautenticiditalia.it

Consultare il sito web: www.borghiautenticiditalia.it

IMPRESA EDILE ARTIGIANA

Iacuzzi Mauro

**PITTURE EDILI
MATERIALI IMPERMEABILIZZANTI**

Via dei Marsi 42 CARSOLI (AQ)

Tel/Fax 0863/997549 Cell. 333 9654597

PI.01517150668 e-mail: iacuzzi.mauro@aliceposta.it

Conosciamo i Borghi Autentici d'Abruzzo

CON QUESTO numero il nostro giornale inizia una presentazione dei comuni che fanno parte dell'Associazione dei Borghi Autentici dedicando ad ognuno di loro, nei prossimi numeri, uno spazio appropriato. Chiediamo ai comuni interessati di inviarci delle immagini e dei testi, per poterli elaborare e pubblicare, oppure indicarci cosa potrebbe essere interessante pubblicare e ci faremo una passeggiata.

In questo numero lo spazio è dedicato a Pescina visto che lì mi trovavo e dove frequento nella vicina S. Benedetto l'Istituto "Marruvium".

Conosceremo le tradizioni di questi gioielli della Provincia dell'Aquila, le loro attività, scambiandoci esperienze, e dove ce ne fossero delle realtà operative che abbiano come obiettivo il funzionamento delle strutture ospitali e tutte le iniziative in atto per migliorare l'accoglienza. Ci scambieremo idee e percorsi, che possano facilitare la costruzione



Pereto un "Borgo Autentico"

di una vera e propria "rete" di comunicazione, per garantire a tutti gli associati una visibilità del loro territorio a tutti i livelli coinvolgendo "operatori", che vogliono, insieme a noi, intraprendere questo viaggio in un futuro che garantisca una crescita economica e strutturale di questi piccoli centri, attraverso uno sforzo promozionale ed organizzativo. La Società Borghi autentici d'Abruzzo oltre la Provincia de L'Aquila è partecipata dalla Regione Abruzzo, dall'Ente Parco Naturale Regionale Sirente Velino, dalla Comunità Montana Peligna Zona F - Sulmona, dalla Comunità Montana Zona G della Valle Roveto, dalla Comunità Montana Marsica 1, dalla Comunità Montana Valle Giovenco e dalla Comunità Montana Amiternina. Attualmente il capitale sociale è di Euro 48.000 e entro la metà del 2009 sarà di Euro 8.940.000,00.

Borghi Autentici Appennino d'Abruzzo s.r.l.

Referente: Pres. CDA, dott. Antonio Carrara
Cell. 335 1380272

Presso Assessorato all'Ambiente e Risorse Naturali della Provincia de L'Aquila
Via Filomusi Guelfi, 10 - 67100 L'Aquila

Per contatti Ufficio Stampa dell'Associazione
Mail: ufficiostampa@borghiautenticiditalia.it

Borghi Autentici Appennino d'Abruzzo: collaboriamo per il futuro del territorio

Borghi Autentici Appennino d'Abruzzo è una s.r.l. costituita il 1 dicembre 2006, allo scopo di promuovere la realizzazione del progetto Borghi Autentici d'Italia e per gestire l'offerta turistica sui mercati. Essa è partecipata da 8 comuni della Provincia de L'Aquila (Barrea, Canistro, Castelvechio Calvisio, Castelvechio Subequo, Corfinio, Pereto, Pescina e Pettorano sul Gizio)



Corfinio

Comune della provincia dell'Aquila con 990 abitanti. Posizionato a 345 mt dal livello del mare, nella Valle Peligna. Dominato dalla presenza imponente della basilica di San Pelino. Comune piccolo ma dalla grande storia visto che è stato sede della *Diocesi Valvense* e, oltre duemila anni fa, fu la capitale della *Legg Italica*. Tuttora sono visibili ruderi di quell'epoca in cui era conosciuta come *Corfinium*. In seguito il paese prese il nome di *Pentima*. La sua collocazione nella valle peligna, in posizione collinare, garantisce all'abitato uno sfondo paesaggistico particolarmente suggestivo. Poco fuori dell'abitato emergono strutture pertinenti a monumenti funerari e agli antichi edifici abitativi.

14 Agosto: Corteo Storico



Pettorano sul Gizio

Comune di circa 1.320 abitanti che si trova, in provincia di L'Aquila.

Posto nel cuore della Valle Peligna, il paese sorge ad oltre 620 m. di altezza s.l.m.

Questo paese basa la sua economia sulle attività legate all'agricoltura e alla coltivazione di prodotti locali.

L'antichissimo centro fortificato di *Colle Mitra*, sul monte omonimo, può considerarsi il primo insediamento stabile del luogo; altri sorsero nelle vallate circostanti, in epoca romana, come testimoniano i resti di corredi tombali e iscrizioni, oltre ad un importante frammento epigrafico, unico trovato in Occidente, dell'*Edictum de petris*, importante documento economico emanato dall'imperatore Diocleziano...

1 Gennaio: Serenata di Capodanno, 12 e 13 Luglio: Festa di Santa Margherita e San Benigno, Carnevale: Il Testamento, Dicembre: Sagra della polenta rognosa.

Dipingiamo un Borgo Autentico:

Pescina

di GIORGIO FERRETTI



PESCINA è un antichissimo centro della Marsica ricco di storia e cultura. E' la patria di personaggi illustri come il Cardinale Mazzarino (successore di Richelieu) e lo scrittore Ignazio Silone, autore del celebre romanzo "Fontamara", ambientato proprio in questo angolo d'Abruzzo. La cittadina (735 m. s.l.m. e circa 4.500 abitanti) è ubicata all'imbocco della Valle del Giovenco, tra il Parco Nazionale d'Abruzzo, di cui è una delle principali porte d'accesso, e il Parco Sirente-Velino. Sul centro abitato di Pescina sembrano vigilare, dall'alto, i resti del castello medievale Piccolomini, con l'imponente torre ancora ben conservata. Il borgo fu raso al suolo dal terremoto di Avezzano del 13 Gennaio 1915, che fece quasi 5.000 vittime.

Centro della Marsica, fu fortezza molto antica, favorita dalla distruzione di "Marruvium" di cui prese il ruolo nella regione.

Nella frazione Venere è da vedere una torre medievale. Da vedere anche la cattedrale, ultimata nel tardo Cinquecento e la chiesa di S. Antonio.

1 e 2 maggio festa di San Bernardo, 13 giugno festa di Sant'Antonio, 15 agosto dell'Assunta, Agosto sagra della trota.

Si l'intento era quello di poter cogliere un scorcio di Pescina per poi portarlo in Studio, e dipingere un quadro, questa era la volontà, visto che non avevo il cavalletto e i colori ho scattato una foto, dove ho immaginato un riassunto delle cose belle che la cittadina offriva. Una visita in Chiesa dove riposano le spoglie della "Serva di Dio" Santina Campana, una cugina di mio padre "alfedense". Proseguendo per S. Benedetto mi sono concesso una bella colazione alla Pasticceria "Fontamara", dove l'idillio con il paesaggio è continuato e si è materializzato nell'accoglienza ricevuta, e il calore al momento di gustare una bella brioche e un cappuccino, con al centro un bel cuore disegnato dalla graziosa "barista" dagli occhi verdi (se non ricordo male). Poi l'incontro con la titolare, e la conoscenza dei loro prodotti, tutti al cioccolato. Per un momento ho pensato di rivivere una scena con i personaggi del film "Chocolat" e non solo ne ho provato l'immaginario scenico ma ho gustato un cioccolato "dal vero" ... penso pari e forse meglio di quello gustato e descritto nel film con Johnny Depp e la Binoche. Una grazie per la "dolce" accoglienza e arrivederci. Tornerò e con il vostro aiuto spero di trovarne scorcio interessanti per il nostro giornale.

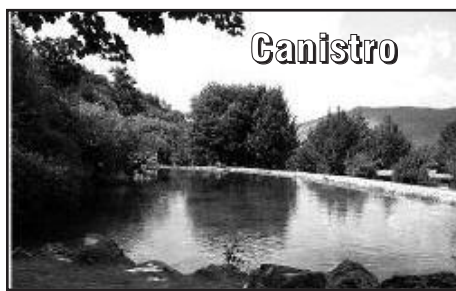


Barrea

Comune è situato in Abruzzo e fa parte della provincia di L'Aquila. Si trova nel comprensorio montano dell'Alto Sangro a circa 1.070 mt. di altezza s.l.m. immerso nel Parco Nazionale d'Abruzzo e conta quasi 800 abitanti.

L'etimologia del nome Barrea rimanda al latino *Vallis Regia - Valle del Re* -, forma attestata nel 1320.

Agli inizi degli anni '50, cambiò radicalmente l'aspetto della valle ed ebbe un forte impatto sull'economia locale determinando la perdita dei terreni più fertili e di diversi impianti produttivi situati nell'area invasa dall'acqua. Scomparve gradualmente la tradizionale attività legata alla agricoltura e all'allevamento e iniziò ad affermarsi l'industria "turistica".



Canistro

Canistro è un comune di oltre 1.000 abitanti che si trova in Abruzzo, in provincia di L'Aquila. Posto nel cuore dei Simbruini, il paese sorge ad oltre 550 m. di altezza s.l.m.

L'economia di Canistro è legata all'agricoltura ed all'allevamento. Il patrono del comune è S. Giovanni Battista e si festeggia il 15 agosto. Altro esempio abruzzese di paese di origine medievale. Alle pendici dei monti Simbruini, Canistro è conosciuta anche per la vicina sorgente nelle cui vicinanze si produce acqua minerale. Noto per le sue acque minerali, immerso nel verde della natura dell'alta valle Roveto, il borgo medievale conserva ancora una struttura che denuncia l'incastellamento avvenuto nei secoli XI e XII, dettato dalle leggi della agricoltura e della pastorizia. Meritano particolare attenzione la chiesa di S. Bastiano, palazzo Vecchiarelli che risale al Settecento e la chiesa di S. Giovanni Battista. Negli ultimi anni il paese sta acquistando grande notorietà grazie alle sue acque minerali.

15 Agosto: Festa di San Giovanni Battista, il 6 Gennaio: Rappre. della Natività, Ultima Domenica di Ottobre: Sagra delle castagne.



Castelvechio Subequo

Castelvechio Subequo appartiene alla provincia di L'Aquila e dista 47 chilometri. Castelvechio Subequo conta 1.241 abitanti (Castelvechiesi) e ha una superficie di 19,2 chilometri quadrati per una densità abitativa di 64,64 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 490 metri sopra il livello del mare.

Principale centro della Valle Subequana, il paese si trova su un territorio di grande rilievo ambientale ma anche archeologico per la presenza di numerosi reperti di epoca preromana. Il borgo ebbe grande vitalità nel Medioevo quando fu municipio romano ed era noto come *Superaequum*. Immerso nel verde il paese conserva ancora nella sua struttura alcune case medievali. 13 Giugno: Festa di Sant'Antonio, 16 Agosto: Festa di San Rocco, 19 Marzo: Festa di San Giuseppe, 5 Febbraio: Festa di Sant'Agata, Seconda Domenica di Maggio: Festa di Sant'Emidio.



Castelvechio Calvisio

Castelvechio Calvisio è un comune di 197 abitanti della provincia dell'Aquila.

La zona dove sorge si affaccia, da un dosso calcareo, su uno splendido panorama della Valle del Tirino, era attraversata, in epoca romana, dalla via Claudia Nova. Perciò è ipotizzabile ricondurre le origini del paese molto indietro nel tempo, ad un *pagus* vestinoromano. L'ipotesi pare attendibile perché già nel sec. VIII si attesta l'esistenza del paese e di quattro chiese nei suoi dintorni e perché l'impianto ortogonale delle strade della cittadina è ancora evidentemente romano.

Agosto: Sagra della Cicerchia. Fa parte inoltre del Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga.



LA MADONNA DI PIETRACQUARIA E LA TRADIZIONE DEI "FOCARACCI" DI AVEZZANO

prof. FRANCESCO TOTANI

DOPO la Pasqua ed il 25 Aprile, già si pensava all'usanza di accendere numerosi falò - i focaracci -, in onore della Madonna di Pietraquaria. Tutto ciò avviene il giorno 26 Aprile da ogni anno, all'imbrunire.

Fascine, pianali di legno, tavole, ceste di



frutta rotte e cassette, servono per innalzare un cumulo abbastanza alto e consistente. Ad un'ora stabilita, solitamente 60 minuti dopo il tramonto, i più anziani di tutti i Rioni storici (Piazza Cavour, Sant'Andrea, Capello, S. Rocco, Borgo Pineta, San Francesco, Nocetta, San Giovanni e il Pereto) con una torcia

accendono le cataste. Dapprima una colonna di fumo e poi si sprigionano tante fiamme alte e calde, facendo allontanare i presenti disposti in circolo.



Le donne più cantano l'inno alla Madonna di Pietraquaria che è la Patrona di Avezzano e, per questo, assai venerata. Dopo alcune ore, l'altezza del fuoco si riduce assai, fino a scomparire del tutto. Dell'iniziale catasta non rimane che tanta brace, cenere e qualche tizzone ardente. La maggior parte delle persone, a questo

punto, lascia la postazione, non senza aver preso, però, un segno tangibile di quel fuoco: un po' di carbonella ricoperta con la cenere e deposta in un braciere o in uno scaldino. Ma qual è il vero motivo di questo antico gesto? E' stato voluto come una sorta di ringraziamento al "Miracolo della pioggia". La medesima cadde abbondantemente dopo una lunga siccità: era il 27 Aprile del 1770. Le preghiere furono tantissime, sia prima sia dopo l'evento. Dall'anno successivo 1771 il 27 Aprile si festeggiò la Madonna, mentre il 26 si accesero i "focaracci". Da diversi decenni ormai, sulle pendici del monte Salviano, versante est, un serpente di fiacole illumina la via "corta", detta anche Mariana.

Il termine Pietraquaria sta ad indicare pietra e serbatoio di raccolta per le acque meteoriche. Dai vocaboli latini "petra" ed "aquarium". Anticamente vi sorgeva un "castellum", uno dei tanti che si formarono sulle pendici del monte Salviano. Comunque, il più importante. Ad esso era annessa anche una chiesa che custodiva un quadro ligneo con l'effigie della Madonna con il Bambino in stile bizantino-cassinese.

Nel 1268 Carlo I d'Angiò, dopo aver sconfitto Corradino di Svevia nella battaglia di Tagliacozzo, o meglio di Scurcola



Marsicana, distrusse la Chiesa. Il quadro, però, inspiegabilmente, rimase intatto! Esso fu recuperato soltanto alcuni secoli dopo, dai fedeli. Il luogo di Pietraquaria ebbe un lungo black out, per circa cinque secoli, fino alla metà del 1600.

Nel 1614 fu deciso il ripristino della chiesa e la sistemazione della sacra effigie sull'altare. Nel 1779 furono costruiti due altari laterali, dedicati a S. Gaetano e a Sant'Agostino. Furono, inoltre, eseguiti lavori di restauro ed abbellimenti. In seguito, anche un piccolo convento fece parte del complesso. Nel 1879, centenario del miracolo della pioggia, il Santuario fu ampliato e rialzato di 2,50 metri rispetto al suolo. Negli anni '60, i lavori definitivi. Nell'interno a tre navate, l'antica immagine della Madonna con il Bambino sull'altare e sull'abside affreschi di Ermanno Toccotelli. Le vetrate di fondo sono di Marcello Ercole.

Tuttora il Santuario è meta di numerosissimi pellegrini. Il più illustre di essi è stato sicuramente il papa Giovanni Paolo II, il 26 Marzo 1985.

TAGLIACOZZO: CONVEGNO SU DON LORENZO MILANI:

L'attualità del suo pensiero pedagogico e sociale

prof.ssa LICIA IPPOLITI

Dirig. Scol. Circolo Didattico di Tagliacozzo

IL 14 SETTEMBRE 2008, a Tagliacozzo, nei locali del Cinema Vittoria, si è tenuto un convegno su Don Lorenzo Milani e sulla sua eredità spirituale e pedagogica.

I relatori intervenuti, ciascuno per la sua area di competenza, hanno interpretato il suo pensiero mostrandone la forte valenza educativa e sociale nonché la sua attualità. Don Lorenzo Milani, negli anni '50, a Barbiana, un piccolo paese di montagna, vicino a Firenze, fondò una scuola popolare per i ragazzi emarginati dalle scuole comuni, perché ritenuti difficili o non sufficientemente preparati.

Egli dimostrò, invece, che con un insegnamento diverso da quello tradizionale, tutti potevano arrivare a possedere le nozioni culturali e le conoscenze necessarie per affrontare la vita. Infatti, molti dei suoi alunni, hanno raggiunto elevati traguardi culturali e sociali (uno di loro è venuto al convegno a portare la sua testimonianza). Don Lorenzo Milani fu fortemente contrastato, sia dai suoi superiori che dagli esponenti della pedagogia ufficiale. Invece, a distanza di oltre cinquant'anni, le intuizioni ed i convincimenti di Don Milani risultano attuali, validi e in continuità con l'evoluzione del pensiero pedagogico contemporaneo.

Don Milani, ad esempio, può essere considerato un precursore del concetto del "successo formativo per tutti e per ciascuno" di cui parlano la L.53/2003 e prima ancora il D.L.vo 275/99, che sottolineano il fatto che l'attenzione deve essere rivolta sia al singolo alunno che apprende che alla totalità della classe, per consentire ad ogni alunno di arrivare al successo formativo.

Era proprio quello che pensava Don Milani quando affermava e ripeteva con convinzione "Niente è più ingiusto che fare parti uguali tra disuguali", sostenendo così che non si può insegnare in maniera univoca se la situazione iniziale è diversa: bisogna partire dall'esistente, dal vissuto del bambino, dalle sue potenzialità, per aiutarlo a costruire il suo patrimonio di conoscenze e che bisogna rivedere le modalità di insegnamento per trovare quelle più adeguate a suscitare l'attenzione e l'interesse dei bambini.

Ebbene, come non vedere in questo pensiero di Don Milani l'anticipazione di ciò che si sarebbe affermato anni dopo, dagli anni Ottanta in poi, nel pensiero pedagogico europeo, in cui il criterio primo è quello relativo alla centralità della persona che apprende, persona, considerata come essere unico e irripetibile, come microcosmo da cui partire, persona considerata sempre come fine, mai come mezzo. Questo è stato il filo conduttore di molti documenti normativi italiani: i Programmi del 1991, gli Orientamenti del 1991, la Legge 53/2003, le Nuove Indicazioni di Fioroni.

Dunque, il principio della centralità dell'alunno che apprende, considerato persona, presuppone che tutti, docenti e genitori, sappiano vedere nei bambini la complessità delle opportunità di crescita e sappiano assumere, verso ciascuno di loro, atteggiamenti di fiducia e di empatia, affinché ognuno acquisisca stima di sé, fiducia in sé e negli altri, per costruire poi serenamente, il proprio progetto di vita. Inoltre nei documenti ministeriali si ribadisce, riprendendo il pensiero di studiosi quali Popper e Morin, che la principale "mission" della scuola, oggi, nella società multiculturali globalizzata, è quella di educare al pensiero plurale, alla tolleranza, alla interdipendenza tra i popoli e si insiste anche sul fatto che i docenti debbano sviluppare negli alunni la capacità di imparare ad imparare, anche dai propri errori: solo così si formano personalità aperte, critiche, costruttive, in grado di affrontare i problemi, pensare e progettare ipotesi di soluzione. (Morin, a questo proposito dice "è meglio una testa ben fatta che una testa ben piena!")

- Ebbene, anche questa era una convinzione di Don Milani, come sua era anche la convinzione (sostenuta poi da Rogers e da Gordon) che l'apprendimento è facilitato dall'insegnamento non direttivo, che considera importante soprattutto la capacità di apprendimento dell'alunno, che deve vivere in un contesto accogliente, in cui ci sia la relazione empatica tra alunno e docente.

- Aggiungerei ancora che fondamentale è, anche, nella relazione educativa, la responsabilità di educare alla scelta, perché il bambino di oggi, l'adulto di domani, dovrà sempre operare delle scelte, nel cammino di vita che gli si presenta.



- Compito degli adulti che si prendono cura di lui sarà, dunque, quello di aiutarlo a costruire un percorso capace di trasformare il proprio "essere gettato nel mondo" (per dirla con Heidegger), in progetto di vita.

- Il processo formativo è, in primo luogo, strutturazione del comando pedagogico originario: sii te stesso!! nel senso non di esse-

re ciò che si è, ma di diventare ciò che si è. Non è un gioco di parole, ma il concetto di diventare ciò che si è, implica che tutti coloro, insegnanti e genitori, che sono a contatto con i bambini, sappiano e debbano aiutarli ad interpretare e a seguire le proprie attitudini, per consentire loro di realizzare al meglio il proprio progetto di vita.

Sul retro di un opuscolo inviato dal Ministero dell'Istruzione, anni fa, per presentare la L.53/03, si leggeva una famosa frase di Erasmo da Rotterdam "Il reciproco amore tra chi apprende e chi insegna è il primo e più importante gradino verso la conoscenza".

Don Lorenzo Milani è stato un grande esempio di questo reciproco amore tra l'alunno e maestro e noi lo ringraziamo anche per questo.

Associazione Culturale

Archeolibri



Archeolibri: itinerari per tutti i Gusti

L'Associazione Culturale "Archeolibri" promuove visite guidate di carattere culturale ed itinerari turistici con lo scopo di illustrare le attrattive storiche, artistiche ed archeologiche della Regione Abruzzo. Collabora con Enti ed Istituzioni per la realizzazione di laboratori didattici e progetti di educazione al patrimonio storico locale.

Info: 347-6223104, maridovidio@yahoo.it

CELANO - CASTELLO PICCOLOMINI

ALBA FUCENS - GITTA' ROMANA

CELANO - CASTELLO PICCOLOMINI (durata visita guidata 1h30)

La complessa cinta fortificata esterna racchiude un corpo centrale di forma rettangolare con quattro eleganti torri angolari merlate.

L'edificazione viene attribuita al Conte Pietro Berardi che nel 1392 portò a termine la cinta muraria e i primi due piani del castello. La costruzione venne completata da Lionello Accozzomora che nel 1451 realizzò il piano nobile. L'attuale assetto unitario è dovuto ad Antonio Piccolomini che, ricevuta nel 1463 l'investitura della Contea di Celano, contribuì a trasformare il castello da costruzione essenzialmente militare a confortevole dimora signorile.

Attualmente il castello è sede del Museo Nazionale d'Arte Sacra della Marsica ed ospita la Collezione Torlonia di Antichità del Fucino. All'interno è inoltre possibile ammirare un plastico ricostruttivo dell'antico Lago Fucino qui esposto per comprendere l'importante opera idraulica che portò al prosciugamento del terzo lago più grande d'Italia.

(Ingresso a pagamento 2€, ridotto 1€, gratuito per <18 e >65)

Tempo di percorrenza tratto Celano - Alba Fucens 30 min

ALBA FUCENS - CITTÀ ROMANA (durata visita guidata 1h30)

Singolare fortuna ha segnato, nel corso dei secoli, la storia dell'antica città di Alba Fucens; colonia strategicamente fondata dai romani nel 303 a.C. per il controllo del territorio già occupato dagli Equi e strutturata secondo modelli urbani. La città è stata contraddistinta da grande prestigio economico e politico, testimoniato oltre che da proprie emissioni monetali nel corso del III sec. a.C., anche da importanti edifici monumentali ancora visibili in loco quali la basilica, il macellum, il thermopolium, le terme, l'anfiteatro e la domus. Al visitatore di Alba si offre lo spaccato di una città romanizzata nel cuore dell'Appennino con il percorso antico da ricalcare, la grandiosità degli edifici destinati alle attività pubbliche e la ricercatezza delle decorazioni delle abitazioni private.

TAGLIACOZZO: UNA DELLE POCHE CITTÀ ITALIANE PRIVE DELLA ADSL

Fastweb sì, ma solo per il Comune



di CLAUDIA VENTURINI

C'ERA UNA volta il "digital divide", ossia il divario digitale tra un territorio disagiato, come quelli montani, e uno più evoluto, come i centri urbani. Tale terminologia fu utilizzata inizialmente dall'amministrazione americana di Clinton per indicare la fruizione disomogenea dei servizi telematici tra la popolazione statunitense. Era lo scorso secolo. Alla base di tale divario c'era soprattutto l'assenza di un'alfabetizzazione informatica. Parlare oggi di digital divide è ormai anacronistico, ma non a Tagliacozzo. Nel centro turistico marsicano, infatti, nell'era del digitale, nella società della banda larga e dei sistemi informatici, dove tutto viaggia sul web, ancora non esiste la linea internet Adsl. Una situazione quasi surreale per un Comune di oltre seimila abitanti. Nel suo genere è uno dei pochi casi in Italia. Tuttavia è la realtà.

Oggi la banda larga è un fattore di rilevanza strategica per la competitività delle imprese, tanto quanto la creazione di una rete di trasporti autostradale o ferroviaria, forse di più. Eppure in città nulla si muove. Numerosi gli annunci, negli ultimi anni, riguardanti l'arrivo della banda larga in città. Tutte bufale. In questi anni non sono mancate le proteste degli internauti tagliacozzani, ma anche di professionisti e aziende, che si sentono pesantemente penalizzati rispetto agli altri territori. Senza considerare gli svantaggi alle famiglie, costrette ancora a pagare il canone Telecom e a utilizzare vecchie tariffe meno vantaggiose, quando negli altri comuni con un canone mensile più conveniente di altre società telefoniche si può telefonare a volontà e navigare senza limiti. Finalmente, dopo anni di proteste e raccolte di firme, all'inizio dello scorso anno fu presentato un "Piano di sviluppo" per l'arrivo della banda larga nei comuni di Tagliacozzo, Scurcola e Magliano dei Marsi.

Il progetto, studiato dalla Società Infratel di Sviluppo Italia doveva risolvere il disservizio nel giro di alcuni mesi, prevedeva la realizzazione delle infrastrutture necessarie per il collegamento in fibra ottica dei comuni in questione. Era stata presentata la richiesta di autorizzazione agli scavi, all'occupazione del suolo pubblico e alla realizzazione di opere civili accessorie su diversi terreni. I Comuni, a loro volta, dovevano rilasciare il più velocemente possibile le autorizzazioni per l'inizio dei lavori. I lavori partirono a settembre dello scorso anno e dovevano

essere portati a termine entro sei mesi. E' passato più di un anno e oggi in città si viaggia ancora con il vecchio "doppino" a 56k, oppure con la linea wireless, che comunque non può offrire tariffe telefoniche ma solo servizi web.

Oggi, finalmente, Tagliacozzo è cablata! Ma il servizio ancora non c'è perché alcuni proprietari dei terreni alle porte della città si sono opposti con un fragoroso no al passaggio della fibra che, in tal modo, non può raggiungere la centrale Telecom. Per Tagliacozzo, infatti, i problemi legati all'arrivo dell'Adsl sembrano insormontabili. «A



pagarne il prezzo» spiega Domenico Leone, presidente della commissione "Gestione del Territorio" quando fu avviato il progetto e attuale consigliere provinciale, «sono soprattutto le aziende del settore turistico e commerciale». La cittadina marsicana, infatti, rischia di venire schiacciata dai territori circostanti a causa del suo regresso tecnologico. Per questo motivo lo stesso Leone ha esortato il sindaco di Tagliacozzo a contattare i proprietari terrieri per trovare una soluzione.

Per ora sembra sia stata trovata una soluzione grazie a una variante su terreni alternativi, ma così i tempi si allungano. Il paradosso, invece, è che dopo tanta attesa, finalmente, a Tagliacozzo è arrivata la linea Fastweb. Peccato però che, in base al progetto, sembra sia riservata solo ai servizi del Comune. E intanto cittadini e aziende aspettano.

LA MESSA: CI RICORDIAMO SOLO DURANTE LE FESTIVITÀ...

La religione è solo per pochi?

CHE RAPPORTO hanno gli italiani con la religione cattolica? Un'indagine svolta da Demoskopea, società leader nel settore dei sondaggi di opinione, rivela diverse incongruenze tra la vita condotta da una parte dei cattolici ed i fondamenti del Cattolicesimo stesso. La religione svolge un ruolo significativo nella vita del 78 per cento degli italiani, ma solo la metà è anche praticante, cioè si reca a messa e prega almeno una volta a settimana. Essere praticante per il 53 per cento degli italiani significa andare a messa settimanalmente o ancora più frequentemente per il 15 per cento (soprattutto donne anziane) e pregare tutti i giorni per il 54 per cento. La lettura della Bibbia e dei Vangeli, invece, è abbastanza limitata. Infatti, solo il 26 per cento degli intervistati dichiara di aver letto recentemente i testi sacri. Solo il 30, principalmente uomini di età media con un titolo di studio elevato o studenti, dichiara di conoscere altre religioni e di averne letto alcuni testi. Le religioni più conosciute sono l'Islamismo ed il Buddismo, seguite dall'Induismo. La religione islamica, essendo appunto la più nota, suscita diverse reazioni tra gli italiani. Infatti, nelle persone di discreta cultura suscita interesse, negli anziani suscita paura e nei giovani indifferenza. Ciò che trova consenso nel

78 per cento degli intervistati è la convinzione che tra le diverse religioni ci dovrebbero essere dialogo ed integrazione, mentre meno del 5 per cento vorrebbe distinzione e conflitto. Tra i dieci comandamenti gli italiani ritengono più importanti "Non uccidere" e "Non rubare", seguiti a ruota da "Onora il padre e la madre". Ma allora, perché solo il 40 per cento è praticante? Purtroppo, al giorno d'oggi, la fede è in crisi. Una crisi dovuta principalmente all'incapacità del singolo individuo di distaccarsi dai modelli imposti quotidianamente dai mass media e di vivere secondo i principi in cui crede.

Ecco il punto: il problema è il giudizio degli altri. La società odierna è una società commerciale e superficiale nella quale la persona che non si omologa al resto del gregge viene emarginata ed esclusa. Così scatta l'imitazione dei modelli, modelli sbagliati che durano una stagione e poi vengono dimenticati.

Molte persone, purtroppo, si ricordano della messa e di ciò in cui credono, o dicono di credere, solo a Natale e a Pasqua. Perché? Semplice: perché lo fanno tutti. Forse è il caso di riflettere di più su quella che si ritiene, veramente, essere la strada da seguire o il modello da imitare.

C. V.

Annuario delle attività scolastiche pubblicato dal Circolo Didattico

UN ANNO DI SCUOLA, un anno di vita insieme, di entusiasmo, di creatività, di musica, di emozioni: tutto questo è raccontato nell'"Annuario delle attività" degli alunni del Circolo Didattico di Tagliacozzo, risultato dell'impegno di un anno di lavoro di insegnanti, alunni, esperti, collaboratori. Il libro raccoglie una sintesi delle attività didat-



tiche e dei progetti realizzati nelle scuole dell'Infanzia e Primaria, nell'anno scolastico 2007 - 2008 e documenta con testi, disegni e foto, tutti i momenti più significativi della vita scolastica degli alunni, tutte le occasioni formative che si sono presentate nella realizzazione dei progetti. Il filo conduttore del percorso è stato il Progetto Unico di Circolo "La Scuola conosce, cresce e si racconta", nato dall'esigenza di soddisfare i bisogni formativi legati al processo di crescita personale e di socializzazione degli alunni e di vivere la Scuola come ambiente educativo di apprendimento.

Il Progetto Unico di Circolo si è configurato come contenitore ideale e significativo dell'arricchimento dell'offerta formativa del P.O.F., all'interno del quale si sono sviluppati e realizzati i progetti di intercultura, attività motoria, studio dell'ambiente, musica e teatro.

Tutte le classi si sono trasformate, così, in laboratori di creatività: per la realizzazione di manufatti per il progetto "Arte, immagine e storia"; per costruire lo spettacolo "Io nei diritti e nei doveri" sull'analisi della "Costituzione Italiana"; per ideare la scenografia e i costumi della rappresentazione teatrale

"Acqua, fonte di vita e di civiltà"; per i progetti di continuità; per il Coro di Natale e il Coro Folk, per lo spettacolo "L'ambiente è...

natura, tradizione, cultura, sport, musica e amicizia" e per tanti altri progetti. Il coinvolgimento attivo di tutte le componenti interessate al buon funzionamento della scuola (alunni, docenti, genitori, collaboratori, personale ATA, DSGA, Enti Locali) ha permesso di realizzare un percorso interessante ed ha consentito a tutti di sperimentare forme creative ed avvincenti di partecipazione. Questo "Annuario", con la raccolta e la documentazione di tutte le iniziative, le attività, gli spettacoli, i progetti degli alunni, vuole fissare, nel tempo e nel ricordo, tutti i momenti più significativi della vita scolastica degli alunni.

"Camminiamo insieme verso il futuro" recita il titolo, ambizioso e significativo del POF 2007-2008, che reca nel sottotitolo una frase del poeta Antonio Machado "Viandante, non c'è sentiero, si traccia il sentiero camminando". Ebbene, a conclusione del percorso di un anno di lavoro, con la testimonianza di questo "Annuario" possiamo dire di aver intrapreso il cammino verso il futuro e di aver iniziato a tracciare il sentiero giusto che porta alla conoscenza e alla vita.

Grazie a tutti coloro che hanno consentito la realizzazione di questo libro: agli alunni, in primo luogo, per la loro spontaneità, per la creatività e l'immediatezza delle espressioni; ai docenti per la loro disponibilità e la professionalità; agli esperti esterni, ai genitori; al personale di segreteria; al DSGA; ai collaboratori, all'Amministrazione Provinciale; alla Fondazione Carispaq; ai Comuni di Tagliacozzo, Sante Marie e Cappadocia agli Istituti di Credito.

Prof.ssa LICIA IPPOLITI

Dirig. Scol. Cir. colo. Didattico - Tagliacozzo



EL HUARPE
Bar - Pizzeria - Birreria
P. Duca degli Abruzzi, 56 - Tagliacozzo (AQ)
Cell. 340.4591315

TERZA ED ULTIMA PARTE :

La storia nelle immagini per i fedeli

di MASSIMO BASILICI

SECOLI dopo, nascono su di lui tradizioni e leggende. Si dice che avrebbe predicato il Vangelo in Spagna. Quando poi quel Paese cadde in mano araba (secolo IX), si afferma che il corpo di San Giacomo (Santiago, in spagnolo) è stato prodigiosamente portato nel nord-ovest spagnolo e seppellito nel luogo poi noto come Santiago de Compostela. In altra storia si racconta che il sepolcro contenente le sue spoglie, traslate da Gerusalemme dopo il martirio, sarebbe stato scoperto al tempo di Carlo Magno, nell'anno 814. La tomba divenne meta di grandi pellegrinaggi medioevali, tanto che il luogo prese il nome di Santiago e nel 1075 fu iniziata la costruzione della basilica a lui dedicata. È patrono dei pellegrini, cavalieri, soldati. Nell'iconografia è riconoscibile dal cappello da pellegrino, conchiglia, stendardo. La Chiesa celebra la ricorrenza il 25 luglio.

Nel dipinto della chiesa il bastone si nota chiaramente, mentre la conchiglia dipinta sul petto è difficile da notare poiché il dipinto è scolorito. Per tornare alle nostre vicende, segnalò una tradizione riguardante la chiesa di San Giovanni. In occasione della festa della SS Trinità (Prima domenica dopo Pentecoste, intorno al 18 maggio), le compagnie, ovvero i gruppi di pellegrini, di alcuni paesi della piana del Cavaliere si recavano al santuario della SS Trinità, posto a Vallepietra, in provincia di Frosinone. Al ritorno dal santuario, le compagnie di Carsoli, pernottavano in località Macchia lunga e al mattino sostavano nella chiesa di San Giovanni Battista in Pereto per assistere alla celebrazione della Messa. Al termine della celebrazione sostavano in prossimità del cimitero di Pereto per la colazione del mattino e poi ripartivano con destinazione Carsoli. La compagnia di Pereto, invece, che si era accampata per la notte all'inizio di Campo

lungo, partecipava ad un'altra funzione religiosa officiata presso la chiesa di San Giorgio martire in Pereto. Può essere che questa immagine sia stata messa a protezione di pellegrini che passavano per la chiesa e più in generale per il paese: lì si faceva transitare per motivi di ordine pubblico o di igiene e sostare in un luogo con possibilità di poter pregare.

A fianco di San Giacomo si trova San Sebastiano martire. Le notizie storiche su questo santo sono poche, ma la diffusione del suo culto ha resistito ai millenni, ed è tuttora molto vivo. San Sebastiano fu sepolto nelle catacombe che ne hanno preso il nome. Il suo martirio avvenne sotto l'imperatore Diocleziano. Secondo i racconti della sua vita sarebbe stato un cavaliere che si avvale dell'amicizia con l'imperatore per recare soccorso ai cristiani incarcerati e condotti al supplizio. Avrebbe fatto anche opera missionaria convertendo soldati e prigionieri. Tutto ciò non passò inosservato a corte, tanto che Diocleziano convocò Sebastiano. Inizialmente si appellò alla vecchia familiarità, poi passò alle minacce e infine alla condanna. Venne legato al tronco di un albero, in aperta campagna, e saettato da alcuni commilitoni.

Una nobile donna andò a recuperarne il corpo per dargli sepoltura, secondo la pia usanza dei cristiani, ma si accorse che il tribuno non era morto e trasportatolo nella sua casa sul Palatino, prese a curarlo dalle lesioni. Miracolosamente Sebastiano riuscì a guarire e poi, nonostante il consiglio degli amici di fuggire da Roma, decise di proclamare la sua fede davanti all'imperatore. Questi, superata la sorpresa di rivederlo vivo, dopo aver ascoltato i rimproveri di Sebastiano per la persecuzione contro i cristiani, ordinò che questa volta fosse flagellato a morte; l'esecuzione avvenne nel 304 circa e il corpo fu gettato nella Cloaca Massima, affinché i cristiani



non potessero recuperarlo. La tradizione dice che il martire apparve in sogno alla matrona Lucina, indicandole il luogo dov'era approdato il cadavere e ordinandole di seppellirlo nel cimitero ad Catacumbas della Via Appia. Ivi sarebbe stato sepolto secondo la tradizione.

È considerato patrono degli arcieri e archibugieri, tappezzieri, fabbricanti di aghi e di quanti altri abbiano a che fare con oggetti a punta. Ha come emblema la freccia e la palma. La celebrazione liturgica di San Sebastiano ricorre il 20 gennaio; è considerato il terzo patrono di Roma, dopo i due apostoli Pietro e Paolo. È da ricordare che insieme a San Giovanni Battista, è molto raffigurato nei gruppi di santi che circondano il trono della Madonna o che sono posti ai lati della Vergine.

La sua figura diventò ancora più popolare durante la pestilenza che infierì a Roma nel 680, quando alla sua intercessione furono attribuite miracolose guarigioni e la cessazione del flagello. La quantità di immagini dovette essere alimentata dal terrore della peste, che affliggeva gli uomini.

Ritornando alla nostra chiesa, questo santo probabilmente è stato inserito come richia-

mo a quello dipinto nella cappella del SS Salvatore, come se fosse una copia nuova, disegnata meglio rispetto a quella ivi presente. Probabilmente è stato invocato dagli abitanti del luogo in occasione delle pestilenze ed epidemie che si sono succedute nei secoli passati. Dipinto a ricordo e per scongiurare questi mali che hanno decimato la popolazione nel tempo.

L'ultimo dei tre santi raffigurati è riconducibile a San Lorenzo martire. Gli agiografi sono concordi nel riconoscere in Lorenzo il titolare della necropoli della via Tiburtina a Roma. È certo che Lorenzo è morto, probabilmente sotto l'imperatore Valeriano, ma non è così certo il supplizio della graticola su cui sarebbe stato steso e bruciato. Il suo corpo è sepolto nella cripta della confessione di San Lorenzo insieme ai Santi Stefano e Giustino. La celebrazione liturgica di San Lorenzo ricorre il 10 agosto. È patrono dei diaconi, cuochi, pompieri. I simboli emblema di questo santo sono la graticola e la palma.

Nel dipinto la palma retta dalla mano sinistra si nota bene, mentre ai piedi si nota una forma rettangolare, ma non si capisce cosa potrebbe essere: siamo indotti a pensare che sia raffigurata la graticola ove il santo subì il martirio. La presenza di questo santo non è spiegabile in prima battuta: le carte tardo medioevali non menzionano la venerazione di questo santo presso questa chiesa. In una carta dell'anno 1188 troviamo la presenza di una chiesa denominata San Lorenzo che versava tanto di tributi alla Chiesa. Forse questo santo è stato dipinto per ricordare questa antica chiesa. Guardando l'ordine dei tre santi, San Lorenzo, San Sebastiano e San Giacomo, e pensando che l'altare era chiamato di San Giacomo, quindi ultimo in ordine temporale, possiamo suggerire una chiave di lettura per degli eventi. Vi era una chiesa presente in epoca alto medioevale, la quale si chiamava San Lorenzo; questa poi è scomparsa come struttura muraria, ma è rimasto il ricordo nella popolazione. Poi una o più epidemie si sono abbattute sul paese e per questo, dal popolo è stata invocata una protezione divina mediante San Sebastiano. Per ultimo i pellegrini provenienti dalla montagna, trovavano conforto nei pressi di questa chiesa, anche mediante la protezione di San Giacomo.

SAPORI D'ABRUZZO alla Piana del Cavaliere

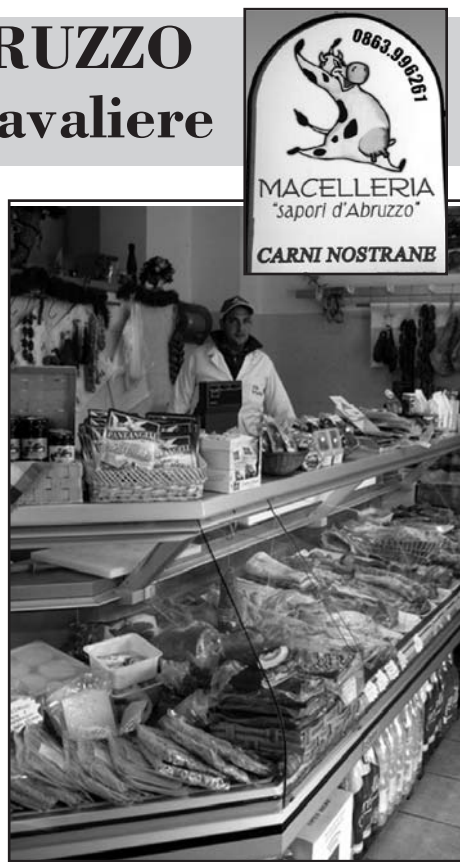
IN TEMPI DI *Frankenstein food* c'è bisogno di avere molta attenzione a quello che va a finire nel nostro piatto. Il consumatore acquista nuova consapevolezza e sempre più si rivolge alla piccola distribuzione che fa della tracciabilità e della genuinità i propri punti di forza. Questo è il caso della macelleria "Sapori d'Abruzzo" che con i suoi sei anni di attività si sta affermando nel territorio della Piana del Cavaliere. Prima però della macelleria bisogna parlare dell'azienda agricola che sta dietro la sicura bontà dei prodotti, quali le carni ovina alimentata con mangimi selezionati e i salumi di produzione propria.

"Sapori d'Abruzzo" è a conduzione familiare con mamma Lella e i figli Ivan e Claudia che ogni giorno consigliano e accompagnano il cliente nella cernita delle carni migliori, scelte e nazionali, e non solo: bello anche l'angolo food con prodotti tipici regionali (da menzionare la pasta umbra, i sott'oli calabresi e pugliesi, le farine di Marano). In effetti questa macelleria ricorda un po' quegli spacci di un tempo diffusi nei piccoli centri montani e dell'entroterra dove si possono trovare le pizzelle, i gentilizzi, ottimi a colazione e le ciambelline al vino, per un dolce momento pomeridiano; vi è anche il pregiato miele di Riofreddo.

All'azienda agricola e alla macelleria si affianca un caseificio artigianale che va ad ampliare la già consolidata "ditta", il cui responsabile è papà Angelo, che si occupa della produzione di formaggi freschi e ricotte per poi diversificare l'offerta. Certo non è vita facile quella del macellaio, con i *battage* mediatici come quelli su "mucca pazza" o influenza aviaria, ma vox populi... Come dicevo la qualità si tocca con mano a "Sapori d'Abruzzo" e la gente lo sa, come quei tanti romani che hanno la seconda casa qui in zona e che ormai sono clienti fissi, e cosa più importante, fidelizzati. E poi tant'umiltà e quella frase indicativa di mamma Lella: «facciamo sempre del nostro meglio».

Macelleria "Sapori d'Abruzzo" di Ivan Giustini

Via S. Panfilo, 7 Civita d'Oricola (Aq) - Tel. 0863996261
Aperto la domenica (tutto l'anno) - Chiuso il lunedì



U PRETE CACCIATORE

Tanti anni fa a Piritu ci stea nu prete che iochea a carti, fumea, jiea pure a caccia ma tenea na mira che 'on collea mancu a 'na coppa e paese. 'On ci stea versu e ammazà 'na quaglia, nu lepere, nu faggianu, nu cillittu ...

I compagni cacciatori, allora eranu propriu pochi, i ficiru nu schersu: scortecaru nu cunigliu a "otru": rimpiutu e paglia u missiru appei e nu frattone. Vau alla casa e gli diciu:

«Zi pré, massera jemo alla "posta" e gliu lepere, ce vé?»

«Certo, certo, fosse la volta buona»

Versu lo tardi, tra luscio e bruscu, partiru e gnuno se messe a 'na "posta". U prete 'nzemi agliu "Mongo".

Doppu nu quart'è ora, co' nu fiu e 'oce u Mongo fa:

«Zi pré, ello u lepere!»

«Dove, dove?»

«Appai agliu frattone»

«Non lo vedo»

«Ellojiu, stà colle recchie ritte!»

«Ah, sì, sì»

U Mongo: «Fermate, i sparo io»

«No, no, fermo che tu con un braccio solo non lo prendi»

«None, i còllo, i còllo»

«No, fermo, fermo»

Piglia la mira e spara du' bôte, una appressu all'atra e tutta la paglia se sparia attornu agliu frattone.

U Mongo senne scappa e gliu prete sigli afficca appressu urlenno:

«Farabutti, disgraziati, mascalzoni ...»

Da vella ôta appiccà u fucile ajiu chiou ...



Alpini in festa a Pereto



COME OGNI anno, il Gruppo Alpini di Pereto, festeggia San Maurizio Patrono degli alpini. Il paese vestito a festa e con le strade imbandierate con centinaia di Tricolori, si sveglia al suono del "Trentatrè", magnificamente eseguito dalla Banda musicale locale alla quale va un grosso plauso per l'impegno profuso nell'esecuzione dei vari brani. La bella giornata del 23 Agosto, già di primo mattino vede arrivare Alpini da ogni parte d'Abruzzo (e non solo), che sono accolti con calore, affetto e una tavola riccamente imbandita per la colazione. Arriva il Labaro Sezionale accompagnato dal Presidente Generale Antonio Purificati e Signora, dal Consigliere Nazionale Ornello Capannolo responsabile delle Sezioni all'estero, dal Consigliere Sezionale Marco Carlizza e

molto efficaci, la figura di San Maurizio del Corpo degli Alpini.

Dopo la funzione religiosa, sempre inquadrati e al suono del "Trentatrè", c'è stata la deposizione della Corona ai caduti di tutte le guerre. Altri momenti emozionanti: onori alla bandiera (Il Piave), onore ai caduti (Il Silenzio) ed infine l'Inno di Mameli. Parole toccanti dal Capogruppo Sergio Meuti, dal Sindaco Giovanni Meuti, sempre presente e vicino agli Alpini, e dal Presidente Gen. Antonio Purificati che era visibilmente emozionato e che ha rimarcato in maniera forte il fatto che il Gruppo di un piccolo paese riesce a coinvolgere non solo tanti Alpini ma tutta la popolazione.

L'ultima emozione ce l'ha regalata il Presidente quando ha consegnato l'attestato e un'aquila fusa in bronzo



da Sergio Petricca addetto alla cultura. Dopo l'abbondante colazione, a passo di marcia con il Labaro in testa, portato dall'Alpino Enzo Nicolai e scortato dalle Autorità, seguito dai numerosi gagliardetti (quello del Gruppo di Pereto era portato dal "vecio" Laurino Giustini classe 1920), gli Alpini, le rappresentanze di Polizia e Carabinieri e dalla popolazione tutta, ci si è recati alla Chiesa di San Giorgio dove è stata celebrata la Messa Solenne. Il momento più emozionante della cerimonia, oltre alla "Preghiera dell'Alpino", è stato, quando la Banda "Corrado Iannola" ha intonato "Signore delle Cime", magistralmente eseguito. Don Renzo, Don Callisto e il Cappellano Don Antonio hanno concelebrato illustrando con parole semplici, ma

all'Alpino Alessandro Penna per il suo 25° anno di Capogruppo.

Mi sento di dire, a nome degli Alpini di Pereto: «Grazie Sandro per quello che hai fatto in tanti anni!»

Quando poi c'è stato lo "sciogliete le righe", tutti a finire di festeggiare in allegria al ristorante.

P.S.: Per noi Alpini, il Cappello, l'Inno di Mameli e il Tricolore sono una cosa Sacra. La notte tra il 23 e il 24 Agosto qualche imbecille credendo di fare una... bravata, ha strappato alcune bandiere. Forse qualche bicchiere di troppo, oppure troppo di...? Scusate, dimenticavo, la mamma degli imbecilli è sempre incinta!!!

Alpino Giovanni Nicolai

LA ORNIA era una conchiglia di mare a forma di orecchio rovesciato. Soffiandoci dentro emetteva un suono simile al corno da caccia. Veniva suonata dal pastore dei maiali (U PORCARU) la mattina per le vie del paese e tutti facevano uscire dalle stalle il proprio maiale che veniva portato al pascolo. La sera ogni animale tornava alla stalla dove trovava "u scifu" (truogolo) pieno da mangiare che veniva portato con la "tina" che era un contenitore di legno usato solo per l'alimentazione animale.



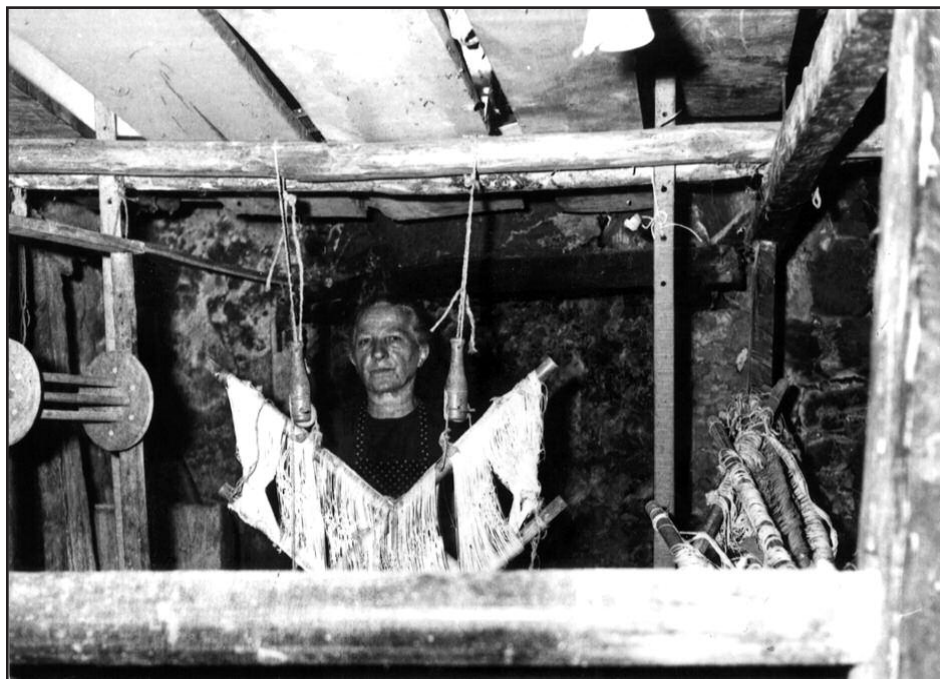
la cannua (canapa) di GIOVANNI NICOLAI

IN QUEST'EPOCA di globalizzazione, di scambi commerciali a carattere intercontinentale in tempi rapidissimi, sembra fuori posto parlare di un argomento che tanti hanno dimenticato ed i più non conoscono: la coltivazione e lavorazione della canapa.

Il seme veniva acquistato al consorzio agrario oppure alla fiera (mercato) solo la prima volta, perché alla raccolta esso si ricavava dalla pianta maschio detta in dialetto "cannaicciu". Dalla canapa prende il nome anche la zona in cui viene coltivata: "le kannaine-canapine", terra bianca adatta a mantenersi a lungo umida. Dopo aver ben dissodato il terreno, arato o vangato, a metà maggio veniva seminato a spaglio ed il seme ricoperto col rastrello "rampinu". Nascevano due tipi di piante: la canapa femmina, alta e rigogliosa, la prima ad essere raccolta in settembre, tramite carpione; e il maschio, detto "cannaicciu" raccolto in secondo tempo a seme maturo. Si metteva a bagno per otto giorni in una pozza d'acqua "jiuriu" poi dopo

alla "macinua" e alla "ramua" si cominciava a filare con il fuso che era composto di tre parti: la "vertecchia", che era una rotula di legno attraversata dal fuso che aveva la punta, detta "pinnuone", di ferro con il terminale sottile e ricurvo a mo' d'uncino. Il filato era raccolto in "rancaite" (matasse), poi messe a bagno alla "callara" e di seguito stese in terra e ricoperte di cenere.

A questo punto si faceva il bucato e si portava a rilavare "agliu fossettejiu", poi di nuovo alla cenere e rilavate di nuovo. Se dopo tutto questo trattamento il prodotto era bello, si metteva ad asciugare e si raccoglieva in grossi gomitolini passati a "jiurdituru" per preparare la tela per il telaio. Arrivato al telaio, il filato veniva avvolto a dei pali di legno detti "subbiu", utili alla lavorazione. Due tavolette di legno dette "peacchie", perché si manovravano con i piedi, azionavano il marchingegno e con l'ausilio della "trua" o "caicchia", si faceva la trama e la tela finita. La "spaella" era un fermo sempre di legno, che permetteva



averla asciugata sul posto si caricava a fasci sui muli e portata in paese, di nuovo "spasa" al sole quando era completamente secca, si passava alla "macinua", strumento rudimentale ma molto efficace ed adatto allo scopo. Quest'operazione faceva sì che la parte legnosa si staccasse dalla fibra permettendo al secondo attrezzo, "la ramua" di separare la parte nobile della canapa dal resto. Con la prima scelta detta "mallone", si tessavano lenzuola, asciugamani e federe, la seconda detta "tomentu" era destinata alle "sparre", ai sacchi da frumento e alla "somentarola". La terza scelta poi, detta "picciu", era utilizzata per le "sparre paccute" e del "pannone": grande telo che veniva messo alla "caia" per il trasporto dei "manocchi" (covoni) del grano, biada e orzo. Dopo essere passata

di bloccare il telaio quando la tessitrice voleva fermarsi per qualsivoglia motivo. Finita la tessitura le tele venivano nuovamente lavate nella "bucata" e quando erano belle bianche si portavano di nuovo al lavatoio e ripassate più volte nell'acqua pulita.

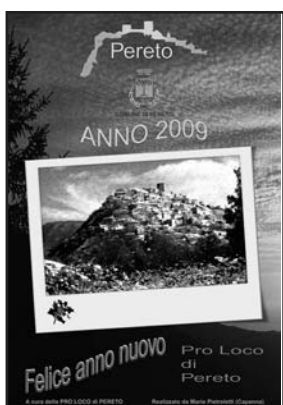
Messe poi "spase petterra", quando il tessuto "alzava il pelo", si raccoglievano e ributtavano di nuovo in acqua: a questo punto erano pronte per essere usate. Oggi con pochi euro si acquista un canovaccio o un asciugamano che hanno vita breve perché fatti con materiali di scarso valore, mentre usando una "sparra" o un asciugamano fatto dalle nostre mamme o dalle nonne, viene da pensare a quanti sudori e fatiche sono costati questi indumenti che resistono al tempo e alle lavatrici.

La Pro Loco

Si è insediato il nuovo Direttivo della Pro Loco di Pereto.

Al Presidente eletto Alessandro Grossi, la redazione gli augura un sincero "in bocca al lupo" e una tranquilla gestione, di una così importante istituzione, punto di riferimento, da sempre per i cittadini di Pereto. La pro Loco a nome del suo Presidente e dei suoi numerosi nuovi iscritti, augura a tutta la cittadinanza

UN BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO



Office point snc
di Rocchi Mario e Simona

**Cancelleria
Carta
Modulistica
Informatica
Arredamento
Copisteria
Servizio fax
Scuola**

VENDITA e ASSISTENZA COMPUTER
www.officepointsn.com

**CARSOLI (AQ) Via Tiburtina km. 69,200
Tel. 0863.909006 - Fax 0863. 907560**

C'era una volta... la polentata

di GIOVANNI NICOLAI

SE CI GUARDIAMO intorno, se navighiamo su Internet, se ci spostiamo nelle regioni vicine, ci rendiamo conto che in ogni angolo di paese si svolge una "sagra".

Di tutti i generi e di tutti i tipi, ed in tutte le stagioni dell'anno si offrono carni, pesci, fagioli ... e pastasciutte d'ogni specie. A Pereto la cultura agro-pastorale era molto radicata e la devozione al Santo protettore degli animali (Sant'Antonio) faceva sì che il giorno della festa (17 Gennaio), oltre alla cerimonia religiosa e alla benedizione di animali, granaglie e foraggi vari, il paese tutto festeggiasse con una mega polentata. Questa tradizione risale alla notte dei tempi e si articolava come segue: qualche giorno prima della festa i ragazzi giravano per il paese bussando a tutte le porte chiedendo l'offerta per la festa di



Sant'Antonio. L'obolo non era mai in denaro bensì in natura, chi offriva "u cinicu", chi un po' di farina di granturco, chi "na pallocca" di conserva, il tutto veniva messo insieme e cucinato per essere poi mangiato in armonia. Era detto "cinicu" un pezzo di guanciale, di salsiccia, di pancetta, di cotenna..... di maiale.

Era usanza preparare la polenta la notte tra il 16 e il 17 gennaio e consumarla all'alba, dopo si andava nelle stalle ad infiocchettare gli animali per portarli alla benedizione che aveva luogo davanti alla chiesa dedicata al Santo. Oggi, nell'era del computer, di internet, della rete, del web, tante cose sono cambiate, ma grazie alla Pro-Loco questa che non è una sagra, ma è una tradizione radicata, continua a vivere e migliorarsi.

Il prossimo appuntamento è per il 18 gennaio 2009
Appulè, appulè, appulè ...



Il I° Concorso di Pittura "Maurizio Arena"

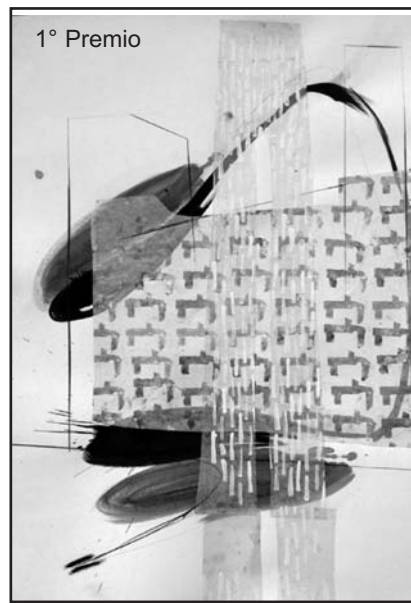
NEI GIORNI 27 28 settembre si è svolto il **Primo Concorso di Pittura estemporanea "Maurizio Arena"** organizzato dal

Comune di Pereto con il contributo del prof. **Aldo Maria Arena** e in collaborazione con le locali **Associazioni Culturali**.

Per la concomitanza di altre manifestazioni, la presenza di artisti e visitatori non è stata altissima, ma la qualità delle opere si può senza dubbio affermare che è stata di ottima qualità tecnica ed interpretativa. Questo ci dà motivo di

proseguire in questa importante iniziativa, per un "Borgo" che deve coniugare cultura e accoglienza e che con aggiustamenti organizzativi e di programma, darà la soddisfazione che merita agli organizzatori e ai cittadini tutti.

Un grazie ai promotori a l'organizzazione e a tutti i partecipanti. (Esponiamo i quadri vincitori)



Il Presepe Vivente

di ENZO D'URBANO

Pres. Ass. Pereto Borgo Autentico
Presepe Vivente

ANCHE QUEST'ANNO, per la 39 volta, si rinnova a Pereto, il 26 dicembre, la magia della natività. Il Presepe Vivente di Pereto negli anni ha subito poche modificazioni. L'impianto base, messo a punto da Don Enrico Penna nel 1970, è rimasto pressochè inalterato. Certo i comitati e i registi che si sono succeduti, hanno voluto lasciare un contributo per migliorare o adeguare ai tempi il copione. Non sempre il risultato è stato accolto con favore, non sempre i risultati sono stati validi, seppur interessanti. I cambiamenti hanno sempre provocato interesse, entusiasmi, critiche e disappunto come sempre accade in questi casi. Certo chi si è assunto la responsabilità di fare modifiche lo ha fatto sempre con la sincera intenzione di portare elementi innovativi utili a migliorare la manifestazione.

Il regista Enzo Nicolai che firma il copione dall'edizione 2007 ha voluto, anche lui apportare delle modifiche. Il Direttivo dell'associazione dopo un confronto animato ha lasciato libero il regista di fare i suoi cambiamenti e si è messo al servizio per far sì che anche quest'anno i risultati possano essere di gradimento per il pubblico



e che la magia della natività a Pereto possa ripetersi con la stessa intensità delle altre 38 edizioni.

Il Presepe quest'anno è dedicato a Giuseppe e Maria. Le persone che negli anni hanno recitato questo ruolo saranno coinvolte in varie scene, lungo il percorso e tra le vie del borgo. Il cambiamento che il regista ha voluto apportare, in via sperimentale, riguarda soprattutto il percorso che si farà dalla piazza principale di Pereto (Piazza Dante Alighieri), in salita lungo le vie antiche del paese. Con il per-

corso in salita si è voluto sottolineare il sacrificio anche fisico che Maria e Giuseppe hanno fatto prima di arrivare alla capanna, un percorso che, ricordiamolo, non fu una passeggiata ma un itinerario difficile, tortuoso e faticoso, come del resto per i cittadini di Pereto che dal piano risalivano alle proprie case dopo una lunga e dura giornata di fatica. Poi si è voluto dare ampio spazio all'accoglienza, ricevendo i visitatori all'ingresso del paese, nella prima piazza. Eppoi a ben riflettere il Borgo Autentico di Pereto ha un particolare fascino più in salita che in discesa, come manifestato dai tanti visitatori che hanno partecipato ad altre iniziative.

Nello scenario della magnifica Piazza Maccafani quest'anno, avverrà l'incontro tra Erode ed i Re Magi. In Piazza Castello si ripeterà la scena del censimento, quindi tutti si ritroveranno nel magnifico scenario della capanna dove, magicamente, Profeti, Pastori, Re Magi annunceranno la nascita di Gesù.

Il Presepe Vivente è un fiore all'occhiello del nostro Borgo. L'Associazione, nata per dare forza e continuità all'iniziativa, è lieta di ringraziare i cittadini di Pereto per la loro collaborazione, attori, figuranti ed organizzatori. L'Amministrazione comunale e gli altri Enti sovra comunali che in questi ultimi anni hanno dato un ottimo contributo, le altre associazioni di Pereto che hanno dato una mano preziosa e ringrazia calorosamente tutte le persone che numerose negli anni ci hanno dato l'onore della loro presenza, certi che anche quest'anno accorreranno in tanti per ripercorrere e rivivere la magia della nascita di Gesù.

In occasione delle feste di Natale e della sacra rappresentazione del Presepe Vivente quest'anno Pereto ospita una importante iniziativa dedicata alla pace e alla fratellanza tra i popoli. In tutto il borgo antico saranno esposti 5000 bambinelli di terracotta per ricordare i piccoli di tutto il mondo (1000 bambinelli per ogni continente)

L'allestimento dell'opera artistica, del Prof. Enzo Orti, è a cura dell'Associazione "L'Arca di Pereto", dell'Associazione "Presepe Vivente - Pereto Borgo Autentico", dell'Amministrazione Comunale di Pereto,

della Direzione Didattica Piana del Cavaliere e della scuola di Pereto.

Una iniziativa di alto livello che suggella un gemellaggio forte con la città di Francesco, Assisi, dove l'allestimento era avvenuto nel dicembre 2007. Ricordiamo che l'esposizione dei bambinelli era avvenuta per la prima volta nel 2006 sulla scalinata dell'Aracoeli a Roma

In questo modo Pereto vuole dare il suo contributo per una riflessione sulla pace e sulla integrazione dei bambini di tutto il mondo. Pereto come Assisi, un progetto ambizioso che avrà i suoi sviluppi in un itinerario ideale tra i borghi autentici. L'anno prossimo, infatti, si vorrà coinvolgere la città di Cervara di Roma anch'essa città d'arte e borgo autentico.

La collaborazione con il Prof. Enzo Orti, i suoi allievi, gli allievi dell'Accademia delle Belle Arti di Roma, gli allievi della scuola di Pereto e i giovani della Piana del Cavaliere ha permesso di piantare un piccolo seme prezioso che darà i suoi frutti di crescita culturale ed artistica, di riflessione su importanti temi complessi del mondo, che ci vedono coinvolti come persone, cittadini, municipi, territori.

Per l'allestimento, previsto per il 20/22 dicembre e per tutto il periodo natalizio, saranno coinvolti i bambini di Pereto, le famiglie, le associazioni che dovranno creare un itinerario ideale verso la pace.



dalla prima
pagina

L'amianto è alle porte: urge un'azione conclusiva delle Istituzioni



prof. VIRGILIO CONTI

Da Abruzzo24ore del 7/10/2008:

"Il sito industriale sotto accusa è stato sequestrato la mattina del 26 marzo scorso dalla Guardia di Finanza di Avezzano, che in collaborazione con i carabinieri del Noe di Pescara, ha rilevato un ingente quantitativo di amianto nella copertura dei capannoni in disuso.

In seguito alla denuncia penale per "reati ambientali" nei confronti del proprietario della struttura ci si aspettava che l'intera zona (circa 10.000 metri quadrati) venisse bonificata e smantellata come era stato più volte indicato dalla Protezione Civile. Ma a distanza di mesi la cosa non è avvenuta e il grado di preoccupazione degli abitanti di Oricola e delle zone limitrofe continua a crescere senza che la situazione venga risolta definitivamente..."

Fin qui la cronaca. Lo ribadiamo, le misure adottate, pur apprezzabili a fronte di molti anni d'inerzia, non accolgono le disposizioni previste dall'Ordinanza Sindacale e, di fatto, non mettono al riparo dall'amianto e non salvaguardano né la salute dei cittadini né l'ambiente.

Per l'adempimento conclusivo di quanto disposto da ASL e ARTA e in considerazione del fatto che

-questo sito costituisce grave e perdurante pericolo da molti anni per le Comunità abitative di Golfarolo Oricola, Carsoli, Pereto,

Pezzetaglie, Civita di Oricola, Villa Romana e l'intera Piana del Cavaliere

-l'estensione dell'amianto in matrice friabile (particolarmente pericoloso per inalazione, "anche a notevoli distanze" secondo l'Agenzia per l'Ambiente) è stata valutata in più di 10000 mq ed ulteriori quantità potrebbero essere nascoste, unitamente ad altri rifiuti pericolosi, nelle strutture della ex fornace -il tempo massimo di trenta gg previsto dall'Ordinanza Sindacale per lo sgombero e la bonifica è scaduto da un anno -il tempo trascorso dal sequestro penale è di sette mesi

voglia la Procura della Repubblica di Avezzano, nelle cui mani si trova l'intero carteggio, procedere e dare seguito e concretezza alle disposizioni avviate ed a quanto stabilito dall'Ordinanza del Comune di Oricola, sulla base del rischio sanitario e ambientale accertato da ASL e ARTA, in risposta alle autorevoli esortazioni di Protezione Civile di Roma, Regione Abruzzo, Prefettura e Provincia dell'Aquila, intimando alla proprietà del sito diffidente amianto di adempiere agli obblighi di legge ed in via subordinata chiedendo l'intervento in danno delle pubbliche amministrazioni coinvolte.

Un appello è altresì rivolto, ancora una volta, ai Sindaci affinché contribuiscano, in quanto Ufficiali di Governo, alla tutela dei residenti e del territorio.

"AMIANTO": L'Eternit ora è pronta a risarcire.

L'annuncio arriva dal miliardario svizzero Stephan Schmidheiny, uno dei proprietari dell'azienda, indagato a Torino per i casi di oltre duemila lavoratori morti o ammalati a causa dell'amianto."

Finalmente un altro riconoscimento tangibile seppur tardivo sembra concretizzarsi per le vittime di amianto sul lavoro.

Ci auguriamo che l'annuncio sia presto seguito dai fatti e che, soprattutto, i risarcimenti siano mirati a quei lavoratori che sono stati realmente a contatto con il minerale killer. Insomma, che non avvenga come per alcune pensioni o agevolazioni previdenziali negate a lavoratori che l'amianto hanno toccato e respirato e invece indebitamente riconosciute a dipendenti di settori o ditte lontani dalle rischiose lavorazioni non meno di quanto lo siano i comuni cittadini.

Rischia anche chi risiede vicino a una fonte di emissione

"Da una ricerca giapponese emerge il rischio di tumore alla pleura, anche per chi risiede vicino a una fonte di emissione di amianto

Le conclusioni degli autori dello studio sono molto preoccupanti: L'esposizione non occupazionale all'amianto, può rappresentare un rischio molto importante per le persone che risiedono anche a chilometri di distanza da una fonte di emissione.

La fondatezza delle preoccupazioni di questi ricercatori è confermata dai risultati di un'indagine effettuata dall'Università di Bari sull'incidenza di mesotelioma (tumore provocato da inalazione di microfibre di amianto) in residenti che hanno vissuto vicino ad un sito con presenza di amianto in aerodispersione.

E questo articolo ci conferma ciò che tutti noi temevamo ovvero sapevamo e non volevamo ammettere: l'amianto non ha mietuto vittime soltanto in fabbrica e/o nei periodi di produzione ma continua oggi la sua opera anche al di fuori degli ex stabilimenti di lavorazione e dei manufatti le cui vecchie strutture e coperture sprigionano amianto.

dalla prima pagina

“Dico una cosa che nun è bucia...”

uno, dal titolo "Dico una cosa che nun è bucia...", che potrebbe introdurre molto bene la riflessione che voglio fare. In esso si narra di alcune persone che, vantandosi del loro appetito vorace, sostenevano di essere i migliori nel mangiare, e per dimostrare tale bravura organizzavano vere e proprie sfide a suon di cibi e manicaretti tranguigiati in un batter baleno, per stabilire chi era il più bravo. Non è un mistero che non solo Roma, ma l'Italia tutta, può vantare un'arte culinaria tra le più prelibate del mondo, ma talvolta dispiace constatare che nel nostro paese troppo spesso l'impegno per la cultura si riduce, sostanzialmente, alla creazione o alla riscoperta di sagre gastronomiche, fatte più per attirare il turista, cui piace svagarsi mangiando piatti genuini, che non per operare a favore della valorizzazione della cultura. Visitando alcune regioni italiane in anni recenti, per ragioni artistiche, ho constatato che, soprattutto in estate, molti centri concepiscono il fare cultura soprattutto come valorizzazione del proprio patrimonio eno-gastronomico. Fermo restando che anche la cucina può a buon diritto rientrare nel più generale campo dell'arte, resto comunque stupito del fatto che ad altri tipi di arte, quale quella figurativa, letteraria ecc., si riserva sicuramente meno interesse da parte delle autorità locali, meno attenzione da parte del pubblico e meno spazi di espressione. Nello stesso tempo, però, ho notato che almeno

in alcuni luoghi sta nascendo, o anche maturando, una mentalità e una sensibilità diversa. In alcuni centri di provincia italiani sono sorti, o stanno nascendo, interessanti musei di Arte Contemporanea e pinacoteche, mentre le stesse strade e piazze cittadine, lungo tutto l'arco dell'anno, in occasione di taluni eventi culturali e artistici, si trasformano in spazi di espressione all'aperto. Alcune regioni centro meridionali, come la Campania e il Lazio, si sono attrezzate per rendere l'offerta eno-gastronomica più ricca di spessore culturale, e alcuni intrattenimenti, nati inizialmente come "sagre", si stanno trasformando in occasioni di incontri culturali. La scorsa estate ho assistito, in un paese dell'alto Lazio, ad una di queste sagre, sapientemente trasformata non più e non soltanto nella solita degustazione di prodotti tipici locali, ma anche in momenti di recupero della tradizione orale locale, con manifestazioni dedicate ai famosi poeti a braccio; il tutto "condito" da esposizioni artistiche a tema, allestite in spazi messi a disposizione dalle autorità locali. Altre regioni come la Toscana e l'Umbria, solo per fare qualche esempio, da tempo hanno operato questo connubio tra arte culinaria ed altre forme culturali ed artistiche. Anche in Abruzzo recentemente le cose sembrano andare meglio, poichè molti paesi stanno riscoprendo le proprie tradizioni storiche, e accanto alle sagre propongono manifestazioni di intelligente

valorizzazione della cultura. Ma ancora c'è molto da fare, e soprattutto desidererei che le Amministrazioni locali si rendessero conto che l'arte e la cultura non possono e non devono essere relegate solo in alcuni periodi dell'anno (in genere d'estate). Certo tale scelta fa parte di strategie legate alla considerazione che nei mesi estivi c'è maggior afflusso di persone nei paesi e nei borghi; ma bisogna avere il coraggio di creare eventi anche in altre stagioni, eventi pensati e organizzati ad hoc, adeguatamente pubblicizzati e così capaci di richiamare l'attenzione del pubblico anche nei mesi invernali e primaverili, magari solo nei fine settimana. A Pereto si sta operando per la valorizzazione del paese anche in altre date che non siano quelle estive, ma mi sento di dire che le Istituzioni locali dovrebbero potenziare ancora di più le "occasioni dell'Arte". Creare uno o più spazi di esposizione disponibili tutto l'anno, ideare progetti artistici capaci di richiamare nel paese pittori, che potrebbero essere adeguatamente ospitati mentre si dedicano alla composizione delle loro opere, ispirandosi, ad esempio, alle bellezze e alle antichità locali. Soprattutto, sarebbe un'operazione di grande valore culturale creare con il tempo una pinacoteca, debitamente ospitata in adeguati locali, affinché il patrimonio artistico non vada disperso, ma anzi riunito e potenziato. Ancora, sarebbe necessario operare a favore del-

l'avvicinamento dei giovani all'arte, creando manifestazioni dedicate a tal fine. Per ultimo, credo che sarebbe molto efficace creare un appuntamento artistico fisso un fine settimana al mese, lungo tutto l'arco dell'anno. Insomma, la sfida sarebbe quella di fare in modo che Pereto, sia con le manifestazioni già esistenti (il "Premio Hombres", le estemporanee di pittura, il bellissimo Presepe vivente, e altri eventi promossi dalle Associazioni locali) diventi un "paese dell'arte", che sappia accogliere tutto l'anno manifestazioni attraverso le quali valorizzare la cultura artistica, operando a favore della salvaguardia di un settore che spesso, in Italia, sembra essere messo da parte ed un po' emarginato.

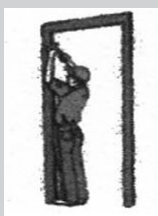
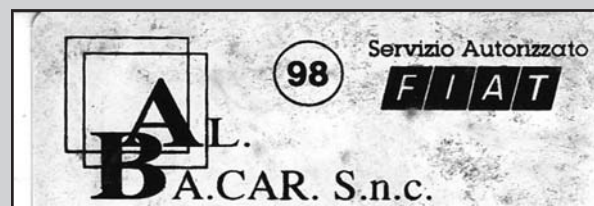
BRUNO MERLINO



Francesco Giustini

artigianato del legno
mobili su misura

Infissi in legno ed alluminio

P. IVA 00963001009
0023 ARSOLI (Roma)Cell. 3336005597
Tel. e Fax: 0774920596Via EMPOLITANA, Km. 3,100
0021 CASTEL MADAMA

Tel. 0774 41667 - Fax 0774 41668 E-mail: albacar@tiscalinet.it

Prosegue il percorso dell'ARCA. 5000 "Bambinelli" come simbolo di Pace

VOGLIAMO approfittare dell'uscita del nostro bellissimo giornale "di Paese" per poter augurare a tutti un felicissimo Natale e un sereno Anno Nuovo. Ci troviamo a fine anno e come d'obbligo dobbiamo fare un piccolo punto della situazione che non vuole essere uno scadenziario ma un invito alla riflessione, siamo coinvolti nella preparazione di un Natale speciale, allestiremo un Presepe in Piazza, saremo d'aiuto alla rappresentazione del presepe vivente il 26 dicembre parteciperemo al consueto mercatino di Natale il 20 e 21 dicembre infine ma non ultimo impegno è l'allestimento di 5000 bambinelli, insieme all'Accademia dei bambini di Roma, in collaborazione con la Scuola di Pereto e crediamo anche le famiglie, ma ci chiediamo "perché?", perché tutto questo? Ecco l'invito alla riflessione.

Noi dell'ARCA vi diamo una piccola risposta ma ce ne sarebbero veramente tante.

La lettera del Comune di Pereto "una culla per Gesù Bambino" illustra il progetto dei 5000 bambinelli e lancia una domanda, la prima tappa del percorso del "Natale

d'Amore" si vive a Roma nel 2006 al Campidoglio e vuole ricordare la nascita di Gesù Bambino, la 2.a tappa è ad Assisi nel 2008 e come Capitale di Pace nel mondo, manda un messaggio di tolleranza e fraternità, e a Pereto? Perché questo grande evento in un piccolo Paese della Marsica?

Le risposte si racchiudono nelle prime due tappe del percorso creando una triade di grande sensibilità. Pereto è stato colpito più volte nel dolore e si è dimostrato un paese solidale costruito su solide basi di amore, fratellanza e unione. Possiamo allora dire a gran voce che non c'è famiglia più adatta di questo piccolo paesino ad accogliere la storia passata e futura della nascita di questi 5000 bambinelli, che saranno accolti in una culla di autentico affetto. Ma importantissimo è ricordare che nel mondo ci sono centinaia di guerre e milioni di persone che soffrono, allora noi dell'ARCA vogliamo portare questi bambinelli come simbolo di "Pace" come messaggio universale di amore e PACE fra i popoli non dimenticando che le guerre in corso sul nostro pianeta creano masse di diseredati senza case, famiglia, e cultura che chiedono a noi occidentali "fortunati" aiuto. Questo progetto sociale è soltanto l'inizio di un percorso proficuo che intendiamo sviluppare nel prossimo futuro con la collaborazione di tutti Voi. Intanto vi salutiamo e vi auguriamo Buon Natale e Felicissimo Anno Nuovo.



L'ARCA DI PERETO



"Virgo Fidelis" la Festa dell'Arma

LA FESTA dell'Arma dei Carabinieri si è svolta a Pereto il 23 novembre u.s., in un clima di sentita e serena, commozione e fratellanza. Alla presenza del Sindaco e del Comandante della Stazione di Tagliacozzo, è stata deposta una corona di fiori, al monumento ai caduti in piazza.

Formazioni di ex appartenenti dell'Arma e tanti ospiti presenti alla cerimonia, si sono dati appuntamento ad un pranzo, a cui hanno partecipato circa 130 persone.

Oltre che sentirsi onorati di questa presenza salutiamo con un "grazie" ai tutori dell'ordine, che con il loro impegno, garantiscono a tutti i cittadini, una sicurezza per il loro percorso di vita in questo mondo pieno di insidie.



LA REDAZIONE DEL GIORNALE CON I SUOI COMPONENTI TUTTI PARTECIPA AL DOLORE DI

BETTO E ROSINA

PER LA TRAGEDIA CHE LI HA DURAMENTE COLPITI
PER LA SCOMPARSA IMMATURA DI

ALESSANDRO IADELUCA

A TUTTI I FAMIGLIARI LE NOSTRE PIÙ SENTITE
CONDOGLIANZE



1. Anagrammando questo falso biglietto da visita si otterrà il nome di uno sportivo

GINO PIVANTI
TARANTO

2. Anagrammando nomi e cognome di questi due fratelli si otterrà il nome di un famoso film

MARIO E ANGELO
PAESE

3. Anagrammando i seguenti gruppi di parole si otterranno i nomi e soprannomi di due peretani

ANZI ANDREA
SPILUCCA

ANTENATU
PIER GINU

4. Sostituendo una sola lettera alla parola "PRESTARE" e poi anagrammandola, otterrete un aggettivo riguardante la montagna

SOLUZIONI : GIOVANNI TRAPATTONI - PANE AMORE E GELOSIA - LISANDRU E PANZACCIA - GIUANNI PETTENARU

(sostituire una R con una L) ALPESTRE

GLI INDOVINELLI DI GIOVANNI NICOLAI

*Ce passi e ce repassi
senza rrupilla mai!
mo tu facce "na rima.*

(La porta delle Piai)

*Secce ficea la trita
a mastru e a piastrella
e sempre s'è chiamata.....*

(La piazza ella Portella)

*'N' ha vistu tantu e vinu
cocommari e braciole
da sempre è la più fresca
però stà 'nfaccia a sole*

(La Fonte Vecchia)

*Nnuelle ci sta scrittu
ma tutti sau addò stà
se tè 'n' appuntamentu
sempre loco adà aspettà*

(Piazza Carretta)

come si festeggia nella Piana

PRO LOCO COLLALTO SABINO

DICEMBRE 2008 - MERCATINI, CONCERTI NATALIZI E PESCA DI BENEFICENZA.
CAPODANNO NEL BORGO: APERTURA DELLE CANTINE, CENONE TRADIZIONALE, BRINDISI NELLA PIAZZETTA DEL BORGO, MUSICA DAL VIVO.

PRO LOCO CAMERATA NUOVA

24/12/2008 BABBO NATALE IN PIAZZA
18/1/2009 CINQUANTUNESIMA BRACIOLATA PER IL 151° ANNIVERSARIO DELL'INCENDIO DI CAMERATA VECCHIA

PRO LOCO POGGIO GINOLFO

31/12/2008 VEGLIONE DI SAN SILVESTRO

NOTIZIE UTILI NOTIZIE UTILI

Comune Pereto telef. : 0863 997440
0863 997516 Fax 0863 907476

ORARI RICEVIMENTO UFFICI:

Ufficio Tecnico: Venerdì e Sabato orario 09.00-11.30

Ufficio I.C.I. :1° e 3° sabato di ogni mese orario 11.00-13.00

Assistente Sociale: Giovedì orario 09.00-12.00

Ufficio Ragioneria e Tributi:

Ufficio V.U. : tel. 0863/997440
Da Lunedì al Sabato in orario d'ufficio

UFFICIO SERVIZI AL CITTADINO:

Segretariato sociale: Dott.ssa Alida Ferrante giovedì orario 09.00-12.00

Centri di Aggregazione (per giovani da 11 a 20 anni) giovedì orario 16.00-19.00

Operatori "Prometeo"

Servizio "Il Muretto": da lunedì a sabato orario 09.00-20.00
Telef. Cell. 3408633841

Giorno di chiusura Farmacia : giovedì
Carabinieri Pereto telef.:0863 997521
Orario al pubblico 9.30-13.30 14.00-16.00; al di fuori dell'orario per emergenze 112

Ufficio Postale Pereto: tel. 0863 997525
Dettatura telegrammi: telef. 186

ACIAM telef. 0863 444261
(ritiro e smaltimento rifiuti ingombranti tv, frigoriferi, lavatrici, mobili ecc.)

C.U.P. Avezzano telef.0863 499321
(prenotazioni visite specialistiche ed accertamenti diagnostici)

Guardia Medica: telef. 0863 995146

Pronto soccorso 118
ASL a Carsoli tel. 0863 909072 / 992097

Call Center Autolinee ARPA
telef. 199166952

C.A.M. 800869444

NEGOZI chiusura settimanale:

Alimentari Antonio Nicolai (giovedì)
Bar "Oasi" Mauro Leonio (lunedì)

Bar "Schizzo" Mauro (martedì)

Pizzeria "il Massimo della Pizza" 2 (lunedì)

Parrucchiera M. Antonietta (lunedì)

Macelleria Gustavo Vendetti (lunedì)

Parrucchiera Sabrina (lunedì)

Macelleria Orlando Galeone (martedì)

Macelleria Angelo Giustini (Civita di Oricola) (Lunedì)

la maggior parte degli esercizi è aperta la domenica mattina



DELIBERE GIUNTA COMUNALE

N. 58 del 26.11.2008

LINEE DI INDIRIZZO ATTIVITA' LEGGE 08.11.2000 N° 328 – FONDO SOCIALE REGIONALE – INTERVENTI GENERALI.

N. 57 del 26.11.2008

ELEZIONI REGIONALI – SISTEMA MAGGIORITARIO – LISTE REGIONALI Determinazione degli spazi destinati alle affissioni per la propaganda di coloro che parteciperanno direttamente alla competizione elettorale. Determinazione e delimitazione degli spazi per la propaganda indiretta.

N. 56 del 11.11.2008

RIMBORSO LIBRI DI TESTO ANNO SCOLASTICO 2008/2009 – INDIRIZZO AL RESPONSABILE DEL SERVIZIO.

N. 55 del 11.11.2008

Affissioni di propaganda a coloro che partecipano direttamente alla competizione ELEZIONI REGIONALI – SISTEMA PROPORZIONALE – LISTE PROVINCIALI Delimitazione, ripartizione ed assegnazione degli spazi per le elettorali.

N. 54 del 11.11.2008

Affissioni di propaganda a coloro che partecipano direttamente alla competizione ELEZIONI REGIONALI – SISTEMA MAGGIORITARIO – LISTE REGIONALI Delimitazione, ripartizione ed assegnazione degli spazi per le elettorali.

N. 53 del 30.10.2008

ELEZIONI REGIONALI – SISTEMA PROPORZIONALE – LISTE PROVINCIALI Ripartizione ed assegnazione degli spazi per le affissioni di propaganda a coloro che partecipano non direttamente alla competizione elettorale.

N. 52 del 30.10.2008

ELEZIONI REGIONALI – SISTEMA MAGGIORITARIO – LISTE REGIONALI Ripartizione ed assegnazione degli spazi per le affissioni di propaganda a coloro che partecipano non direttamente alla competizione elettorale.

N. 51 del 30.10.2008

ELEZIONI REGIONALI – SISTEMA PROPORZIONALE – LISTE PROVINCIALI Determinazione degli spazi destinati alle affissioni per la propaganda di coloro che parteciperanno direttamente alla competizione elettorale. Determinazione e delimitazione degli spazi per la propaganda indiretta.

N. 50 del 30.10.2008

ELEZIONI REGIONALI – SISTEMA MAGGIORITARIO – LISTE REGIONALI Determinazione degli spazi destinati alle affissioni per la propaganda di coloro che parteciperanno direttamente alla competizione elettorale. Determinazione e delimitazione degli spazi per la propaganda indiretta.

N. 49 del 30.10.2008

APPROVAZIONE PROGRAMMA DIRITTO ALLO STUDIO ANNO 2009.

N. 48 del 10.10.2008

CIMITERO DI PERETO. CONVENZIONE SOCIETA' ORIONE COSTRUZIONI GENERALI SNC – ART. 19 CONTRATTO – FACOLTA' DI CESSIONE A TERZI DELLA GESTIONE DEL CIMITERO.

N. 47 del 30.09.2008

LOCULI CIMITERIALI. RESTITUZIONE LOCULI DA PARTE DEL SIG. GIUSTINI MARCELLO.

N. 46 dell'11.09.2008

AFFIDAMENTO INCARICO AVV. MARGHERITA DI MARCO PER LA PRESENTAZIONE PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI AVEZZANO DI UN'ISTANZA PER AUTORIZZAZIONE ALLA VENDITA DEI BENI PIGNORATI NEI LOCALI EX FORNO.

N. 45 dell'11.09.2008

BANDO PROVINCIALE PER L'ASSEGNAZIONE DI CO-FINANZIAMENTI PER LA PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE ED INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA E DI PROMOZIONE DEL COMPOSTAGGIO DOMESTICO. APPROVAZIONE DEL PROGETTO E RELATIVO QUADRO ECONOMICO.

N. 44 del 04.09.2008

CENTRO DI COORDINAMENTO RAEE - DELEGA CIAM.

N. 43 del 04.09.2008

ART. 4 BIS DELLA LEGGE REGIONALE N. 28 DEL 12.04.1994 "INTERVENTI DI FORESTAZIONE E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE" COSI' COME MODIFICATA DALL'ART. 111 DELLA L.R. 6/2005. LEGNATICO DA DESTINARE AL SODDISFACIMENTO DELL'USO CIVICO DI LEGNATICO 2008/2009. AUTORIZZAZIONE AL CONSORZIO FORESTALE MARSICA OCCIDENTALE.

N. 42 del 04.09.2008

DESTINAZIONE DELL'AVANZO DI AMMINISTRAZIONE ACCERTATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2007 E CONSEGUENTI VARIAZIONI AL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 E BILANCIO PLURIENNALE 2008-2010

DELIBERE CONSIGLIO COMUNALE

N. 08 del 26.11.2008

35) VERBALI SEDUTA PRECEDENTE APPROVAZIONE.

36) VARIAZIONE DI ASSESTO GENERALE. ESERCIZIO FINANZIARIO ANNO 2008.

N. 07 del 04.11.2008

31) VERBALI SEDUTA PRECEDENTE APPROVAZIONE.

32) APPROVAZIONE PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE.

33) ADOZIONE DEL "CODICE ETICO E DI RESPONSABILITÀ SOCIALE" DEL SISTEMA NAZIONALE DEI BORGHI AUTENTICI D'ITALIA. APPROVAZIONE.

34) DICHIARAZIONE DI "TERRITORIO COMUNALE DENUCLEARIZZATO".

N. 06 del 30.09.2008

24) VERBALI SEDUTA PRECEDENTE. APPROVAZIONE.

25) BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 E BILANCIO PLURIENNALE 2008 - 2010. VARIAZIONI. RATIFICA DEL CONSIGLIO COMUNALE AI SENSI DELL'ART. 175, COMMA 4, DEL D.LGS. 18.08.2000, N. 267.

26) ART. 193, DEL D. LGS. 18.08.2000, N. 267. SALVAGUARDIA EQUILIBRI DI BILANCIO. STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DELLE OPERE PUBBLICHE. RICOGNIZIONE.

27) REGOLAMENTO DEL SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – APPROVAZIONE.

28) REGOLAMENTO COMUNALE DEI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE – APPROVAZIONE.

29) APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE DI COOPERAZIONE E DELLO STATUTO DEL CONSORZIO PER LA COSTITUZIONE DELL'ADA PER LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI NELL'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE N. 4 DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA.

30) APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI CARSOLI E IL COMUNE DI PERETO PER LA GESTIONE IN FORMA ASSOCIATA DEL SERVIZIO DI SEGRETERIA COMUNALE - RINVIO.

Il Coro

della Piana del Cavaliere

si esibirà il 3 gennaio alle ore 18,00
nella Chiesa di San Giovanni a Pereto

ARTIFLEX

ARTE DEL MATERASSO
di DOMENICO BRUNI



Fabbrica materassi a molle e anallergici
Fabbricazione speciale per sofferenti di artrosi
Reti ortopediche

00157 ROMA - Via Arturo Calza, 23 Tel. 06 45.11.912
cellulare: 3687764134



**Costruzioni Edili
&
Restauro**

DE MICHELIS RENATO

Edifici Storici
Rifacimenti muri in pietra viva

Partita iva 00968430579
cell. 339.1162553

Loc. Vignette n.6
02020 Ascrea (Ri)



Il Piatto
caldo

Fonte la Tavola

MODERNA TRATTORIA

UN LOCALE "Innovativo" e particolare nella sua concezione, dove il presente ed il passato si coniugano in un inatteso e gradevole insieme gastronomico. Un locale elegante ed accogliente nel quale gustare prodotti di qualità in raffinate composizioni di sapori: sicuramente una cucina "particolare" dove piatti tradizionali, senza tempo, si integrano e si accompagnano a composizioni nuove in un ricercato unicum di gustosità e di appagante presentazione. Un locale adatto per comunicare, un angolo tranquillo dove un caminetto sempre acceso e un salottino d'epoca offrono un piacevole relax; dove la discrezione s'accompagna ad una atmosfera di cordialità semplice e coinvolgente.



Un comodo ed ampio parcheggio privato, un consistente spazio esterno ed il piacevole panorama che si può godere anche dall'interno, contribuiscono poi a rendere ancor più gradevole questo locale.

Certo io cronista dopo aver gustato le specialità di questo "gioiello" della cucina locale molto raffinata, mi guardo intorno e vedo la cura posta nell'"arredo" del locale e un pensiero mi corre agli anni trascorsi in questo luogo, ostinato frequentatore, dei "Campi da Tennis" che per anni hanno caratterizzato questa località, e mi inchino al miracolo che "Carola" con il tocco di chi, di un mestiere ne fa arte, ha saputo coniugare il gusto dei sapori, con un ambiente che contribuisce con un buon calice di vino rosso a farti vivere un momento surreale e indimenticabile.



FORTE LA TAVOLA

Via Fonte La Tavola
Svincolo Oricola-Pereto
Via Tiburtina Valeria
(CIVITA DI ORICOLA)

Tel. 347.54.54.895

Chiuso il Martedì

Per le inserzioni di articoli o pubblicità il giornale può essere raggiunto da tutti i cittadini ai seguenti indirizzi. Il prossimo numero sarà distribuito a aprile 2009, di conseguenza l'invio dei suddetti materiali, dovrà pervenire alla Redazione

entro il 10 marzo 2009

Posta:

Pereto Borgo Autentico
c/o Comune: Pereto
Corso Umberto I, n. 49
67064 Pereto (L'Aquila)

Telefono:

0863997516 - 0863997440
FAX 0863907476

Messaggi SMS e segr. telefonica:
3473505688

Sito Internet:

www.comune.pereto.aq.it

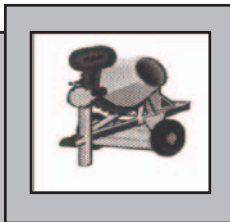
Email

peretoborgoautentico@libero.it

Il giornale può raccogliere pubblicità commerciale, Delibera di Giunta comunale n. 8/07 del 26-2-2007, al costo stabilito in delibera di euro min 30,00 per uno spazio di 8cm per 8 cm o multipli.

Tale somma è da versare sul c/c postale n.12173670 intestato alla Tesoreria del Comune di Pereto. Gli inserzionisti possono rivolgersi al Comitato di Redazione per provvedere alla pubblicazione.

Ricordiamo a tutti i nostri lettori che chiunque voglia inviarci dei loro elaborati (poesie, articoli, curiosità immagini o avvenimenti, anche familiari da far conoscere) possono farlo contattando la redazione ai numeri a fianco pubblicati



IMPRESA EDILE

Tommaso Bove

**NUOVE
COSTRUZIONI
RISTRUTTURAZIONI
MANUTENZIONE**

Via S. Giovanni, 8
Tel. 0863/991097

PERETO (AQ)
Pers cell.: 338.6004912

AL SIG. SINDACO E ALL'UFFICIO DI VV.UU - COMUNE DI PERETO

Segnaliamo situazioni di degrado



Allo scopo di collaborare attivamente con le Istituzioni si segnalano e si documentano due situazioni di degrado del nostro territorio.

a) Sulla strada della Montagna prima di arrivare a Funtu lubru è stato realizzato uno slargo per permettere l'incrocio in senso alternato di due auto. Qualche azienda edile, certamente nota all'Amministrazione, ha pensato bene di scaricare del materiale inerte sullo slargo, occupandolo ed impedendone la funzione.

b) Nella località Pratella si segnala, da

molto tempo, la presenza di un'auto bruciata.

Siamo certi che per la nostra Amministrazione, sempre attenta ai problemi ambientali, non esistono difficoltà al ripristino dei luoghi, sia invitando fermamente l'azienda a provvedere immediatamente allo sgombrò degli inerti per ripristinare la viabilità, sia provvedendo alla rimozione e smaltimento dell'auto bruciata.

Sarà nostra cura documentare e dare atto nel prossimo numero l'avvenuta soluzione dei problemi segnalati.



PERETO: Nei pressi di Piazza San Giorgio casa indipendente pt cucina con camino saloncino balcone (bagno) p1 camera cameretta balcone
Euro 42.000,00



PERETO: Rustico indipendente su due livelli completamente da ristrutturare con 200 m di terreno.
Euro 55.000,00



CARSOLI: Sito nel centro storico del paese monolocale indipendente su unico livello
Euro 24.000,00



CARSOLI: in zona residenziale appartamento condominiale pt salone con termostufa cucina due camere disimpegno bagno. Cantina. Posto auto. Spazio verde condominiale.
Euro 110.000,00



CARSOLI: Nel basso centro storico, raggiungibile con la macchina, palazzetto cielo-terra su tre livelli pt soggiorno con camino angolo cottura locale idrico bagno p1 disimpegno camera p2 camera con balcone bagno. Panoramico.
Euro 80.000,00



ROCCA DI BOTTE: Località la Favorita villini a schiera di nuova costruzione pt soggiorno cucina bagno p1 camera con balcone cameretta bagno. Giardino privato. A partire da
Euro 110.000,00



POGGIO CINOLFO: Casa indipendente su due livelli pt soggiorno con camino saloncino balcone (bagno) p1 camera cameretta balcone.
Euro 25.000,00



COLLI DI MONTEBOVE: Casa indipendente pt soggiorno con camino angolo cottura disimpegno camera bagno. Arredato
Euro 32.000,00

Affiliato:

**STUDIO CARSOLI 1 S.a.s
di Testa Alessandra**

Piazza Corradino, 31 - 67061 Carsoli (AQ)

Tel. 0863.99.24.09 - Fax 0863.99.74.94
e-mail: aqhse@tecnocasa.it